



Regione Siciliana

Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità
Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti

**Patto per il Sud della Regione Siciliana FSC 2014-2020 – Delibera G.R. n. 3/2019
ID 1793 - Progetto di gestione degli svassi, sfangamenti e sghiaiamenti delle dighe**

Affidamento dei servizi di architettura e ingegneria relativi alla redazione dei progetti di gestione degli invasi ex art. 114 del D.Lgs. 152/2006, corredati di piani operativi e studi di valutazione ambientale, previa esecuzione di rilievi topo-batimetrici e caratterizzazione di acque e sedimenti, per l'individuazione di interventi finalizzati al recupero di capacità di invaso e funzionalità idraulica di dighe gestite dalla Regione Siciliana

LOTTO 2

INVASO GIBBESI



PROGETTO DI GESTIONE – REV.1 (sett. 2022)



GRAIA Srl
Via Repubblica, 1
21020 Varano Borghi (VA)



BLU Progetti srl
Via Repubblica, 1
21020 Varano Borghi (VA)



Studio Griffini s.r.l.
Via Pagliano, 37
20149 Milano (MI)

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Gaetano Chiapparò

Il Dirigente del Servizio 3 (Gestore Proponente)

L'Ingegnere Responsabile
Ing. Mario Alfonso



Indice

1	Premessa	5
2	Obiettivi, contenuti e norme.....	7
2.1	Normativa di riferimento.....	8
2.2	Contenuti del Progetto di Gestione	9
3	Il bacino imbrifero	10
3.1	Uso del suolo	11
3.2	Geologia e litologia	14
3.3	Clima.....	16
3.4	Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000	19
3.5	Pressioni	20
4	Quadro pianificatorio	21
4.1	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	21
4.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	23
4.3	Piano Regolatore Generale (PRG)	24
5	Invaso di Gibbesi	25
5.1	Dati strutturali.....	26
5.2	Schema idraulico con descrizione degli utilizzi.....	29
5.3	Idrologia	30
5.4	Trasporto solido	31
6	Caratterizzazione dei sedimenti e delle acque.....	35
6.1	Volumi d’invaso e sedimento presente	35
6.2	Qualità del sedimento	40
6.3	Qualità delle acque	51
7	Modalità di gestione dell’invaso.....	57
7.1	Manovre di esercizio degli scarichi	58
7.2	Gestione degli eventi di piena.....	59
7.3	Gestione del sedimento presso l’opera di presa e lo scarico di fondo	59
7.4	Programma generale delle attività di svaso/spurgo ai fini del mantenimento del volume utile	61
7.5	Svuotamento per manutenzione	63
7.6	Sghiaimento-sfangamento.....	64
7.7	Asportazione meccanica dei sedimenti	64



7.8	Sintesi complessiva delle linee di intervento e relativo cronoprogramma	65
8	Interventi nel bacino imbrifero per limitare l'apporto solido	67
8.1	Opere per il controllo del trasporto solido	67
8.2	Opere di difesa dall'erosione	67
8.3	Interventi di stabilizzazione dei terreni agricoli	67
9	Limiti massimi di concentrazione dei solidi in sospensione	69
10	Mitigazioni e compensazioni	70
11	Attività di monitoraggio	72
11.1	Ubicazione delle stazioni di monitoraggio.....	72
11.2	Monitoraggio chimico-fisico durante le operazioni.....	73
11.3	Monitoraggio ecologico	74
12	Attività preliminari all'esecuzione delle operazioni	75
12.1	Comuni interessati	75
13	Metodologie di indagine	77
13.1	Rilievi topografici.....	77
13.2	Prelievo e analisi del sedimento	77
13.3	Prelievo e analisi dell'acqua	79
13.4	Solidi Sospesi Totali.....	80
13.5	Solidi Sedimentabili – Coni Imhoff	81
13.6	Habitat fluviale	82
13.7	Parametri chimico-fisici	83
13.8	Parametri biologici	83
13.9	Bibliografia	86
14	Allegati.....	88



1 PREMESSA

Il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, gestore di 26 serbatoi artificiali in Sicilia, ha bandito una gara di evidenza pubblica in due lotti per appaltare l'elaborazione dei progetti di gestione di sette invasi: Poma, Rubino, Trinità (Lotto 1) e Castello, Gibbesi, Nicoletti, Sciaguana (Lotto 2). L'ATI GRAIA-Blu Progetti-Studio Griffini è risultata aggiudicataria, per entrambi i lotti, del suddetto bando e, a seguito dell'incarico ricevuto, ha avviato la redazione dei sette progetti in oggetto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 114 del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006, dall'art. 1 comma 2 del DM 30/06/04 e dalle "Linee di Indirizzo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi", pubblicate con il Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Sicilia n. 1 del 4 gennaio 2021.

Il presente PdG riguarda l'invaso Gibbesi, situato nel bacino imbrifero del fiume Salso, nelle Province di Caltanissetta e Agrigento; si evidenzia però che l'invaso è vuoto dal 2013 per limitazione imposta dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo con nota protocollo n. 1907 del 15/11/2013.

Nonostante ciò si è proceduto all'esecuzione di rilievi utili alla redazione del PdG ed alle valutazioni di possibili scenari di gestione, al momento non attuabili per le citate condizioni, ma utili in prospettiva di un ritorno futuro alla gestione ordinaria.

Le acque accumulate in questo invaso, ove attivo in termini di accumulo, avrebbero un uso irriguo.

Nelle more del decreto attuativo previsto al comma 4 del succitato articolo 114, i contenuti del presente Progetto sono articolati in conformità a quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 30/06/04 e dalle Linee di Indirizzo emanate dall'Autorità di Bacino della Sicilia.

Nel Progetto di Gestione sono specificate le linee guida secondo le quali verrà articolata la gestione del serbatoio una volta eseguiti gli interventi previsti e ripresa la gestione ordinaria, in concomitanza con le possibili operazioni di svasso e rimozione dei sedimenti finalizzate all'esercizio in sicurezza dell'opera, al mantenimento della sua funzionalità e alla tutela quali-quantitativa delle acque invase.

In particolare, sono descritte le principali caratteristiche che contraddistinguono la diga, il serbatoio Gibbesi nonché il bacino imbrifero sotteso.

Sono illustrati i dati relativi al livello dei sedimenti accumulati nelle aree potenzialmente critiche del bacino e le loro caratteristiche qualitative. I rapporti completi, con i risultati dei rilievi topografici e delle analisi di laboratorio, sono riportati negli Allegati che costituiscono parte integrante del presente documento.

Il quadro conoscitivo presentato è frutto quindi di rilievi e analisi appositamente eseguite ma anche di una sintesi delle diverse informazioni disponibili relative all'invaso e al bacino imbrifero di riferimento; non per tutti gli aspetti di potenziale interesse sono disponibili dati di dettaglio, tali elementi potranno essere eventualmente integrati e approfonditi nei prossimi anni nei successivi periodici aggiornamenti del PdG.

Sono esposte le modalità operative di gestione futura del serbatoio secondo il DM 30/06/04 e secondo i disposti delle recenti Linee di Indirizzo regionali.

Tali modalità conciliano, per quanto possibile, gli obiettivi sopra richiamati, con i vincoli normativi e pianificatori vigenti, la tutela degli usi in essere, la fattibilità tecnico-economica degli interventi e la tutela degli ambienti interessati; la complessa sintesi di questi elementi, talvolta difficilmente conciliabili, tiene in considerazione l'attuale condizione del bacino

Sono infine descritti gli elementi di mitigazione e di monitoraggio ambientale necessari a rendere compatibili i futuri possibili interventi di rilascio del sedimento con la tutela degli ecosistemi coinvolti.

In allegato è presentato anche il c.d. Piano Operativo o Programma di Sintesi, che descrive il primo intervento specifico in programma.



La versione iniziale del Progetto di Gestione dell'invaso di Gibbesi è stata presentata dal Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti con nota prot. N. 45272 del 22/11/2021 all'Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia ed agli enti chiamati ad esprimersi in merito.

Il presente documento costituisce Revisione 1 del Progetto di Gestione dell'invaso di Gibbesi, a seguito del Parere n. 8212 del 19/04/2022 emesso dall'Ufficio per Tecnico per le Dighe di Palermo, del quale recepisce e integra le osservazioni e prescrizioni.



2 OBIETTIVI, CONTENUTI E NORME

Le finalità del progetto di gestione, una volta ristabilite le condizioni di gestione ordinaria del bacino, sono quelle di assicurare:

1. il mantenimento della capacità di invaso
2. la salvaguardia della qualità dell'acqua invasata
3. la salvaguardia della qualità dell'acqua del corpo idrico ricettore

Il progetto individua le future modalità di manovra degli organi di scarico, anche al fine di assicurare la tutela del corpo ricettore e prevede, ove possibile, scenari per l'utilizzazione degli scarichi di fondo in corrispondenza degli eventi di piena, in relazione alla possibilità di soddisfare le seguenti esigenze:

- a) Garantire comunque la funzionalità degli scarichi di fondo a fronte di fenomeni di interrimento;
- b) Ricostituire il trasporto solido a valle degli sbarramenti;
- c) Modulare le condizioni di deflusso a valle degli sbarramenti, ricorrendo alle possibilità di laminazione dell'invaso.

Per rispondere compiutamente alle prescrizioni della normativa vigente, il presente Progetto di Gestione è articolato in una serie di punti che, per quanto rivolti alla gestione futura e non attuale, possono riassumersi nei seguenti:

- a. **Quadro conoscitivo:** questa sezione, costituita da elaborati descrittivi, elaborati grafici e cartografie tematiche, contiene le informazioni relative al bacino imbrifero sotteso dallo sbarramento (uso del suolo, caratteristiche geologiche e geomorfologiche, aree protette, caratteristiche climatiche, pressioni che gravitano sul bacino imbrifero, caratterizzazione idrologica) e i dati essenziali relativi all'invaso e allo sbarramento.
- b. **Definizione delle caratteristiche generali dell'invaso:** in questa sezione vengono sintetizzati i dati acquisiti con le indagini e gli studi a carattere conoscitivo circa le caratteristiche quantitative e qualitative del materiale sedimentato e delle acque dell'invaso.
- c. **Parte operativa:** questa sezione contiene il programma generale delle operazioni specifiche di svaso, sghiaimento o spurgo degli invasi, il piano delle operazioni sistematiche, le modalità di monitoraggio e mitigazione.



2.1 Normativa di riferimento

Sono di seguito riassunte le norme di riferimento utilizzate per la stesura del presente PdG.

- [1] **Decreto 30 giugno 2004** del Ministero dell'ambiente e della Tutela Del Territorio “Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto degli obiettivi di qualità fissati dal medesimo decreto legislativo.”
- [2] **Art. 114, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152**, recante norme in materia di “Dighe”.
- [3] **Art. 43, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201**, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011.
- [4] **Circolare esplicativa 6 novembre 2012, n. 12710**, della Direzione Generale per le Dighe contenente l'*Allegato con le indicazioni generali sui contenuti dei progetti di gestione per gli aspetti relativi alla sicurezza degli invasi*
- [5] **D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120** Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.
- [6] **Piano di Tutela delle Acque della Sicilia**, redatto nel dicembre 2007 e approvato con Ordinanza n. 333 del 24/12/2008 del Commissario Delegato per l’Emergenza Bonifiche e la tutela delle Acque della Sicilia
- [7] **D.D.G. n. 710 del 7 maggio 2012** del Dipartimento dell’Acqua e dei Rifiuti, di adozione del “Regolamento in materia di sbarramenti di ritenuta fluviali non soggetti a D.P.R. n. 1363/1959 di competenza della Regione Siciliana;
- [8] **Decreto del Segretario Generale 4 gennaio 2021, n. 1**, dell’Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, *Linee di indirizzo per la predisposizione, l’approvazione e l’attuazione dei progetti di gestione degli invasi*
- [9] **Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia**, Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia - 3° ciclo di pianificazione (2021-2027)



2.2 Contenuti del Progetto di Gestione

In questo paragrafo sono dettagliatamente indicati i contenuti previsti dalle *Linee di Indirizzo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei Progetti di Gestione degli invasi* e la loro relativa collocazione all'interno del presente documento.

PRIMA SEZIONE – QUADRO CONOSCITIVO	
Anagrafica e georeferenziazione dell'impianto (dati FCEM)	Cap. 5
Dati essenziali relativi all'invaso e allo sbarramento (dati FCEM, informazioni sull'interrimento previsto in progetto, attuale e atteso a fine concessione, volume totale attuale, volume utile attuale, volume di interrimento medio annuo, eventuale interrimento delle opere di scarico e di derivazione, ultimo rilievo batimetrico con analisi del trend)	Cap. 5 Par. 6.1
Schema idraulico con descrizione degli utilizzi	Par. 5.2
Concentrazione del materiale solido in sospensione nelle acque del corpo idrico a monte e a valle dello sbarramento	Par. 5.4
Valutazione del volume medio di interrimento	Par. 6.1
Calcolo del volume di materiale solido sedimentato nel serbatoio al momento della redazione del PdG (rispetto al volume totale e al volume utile di invaso), ricavato da idonei rilievi	Par. 6.1
Distribuzione planimetrica del materiale sedimentato all'interno dell'invaso	Par. 6.1
Stato di interrimento in prossimità degli organi di scarico e presa e del paramento di monte dello sbarramento	Par. 6.1 Rel. Topografica e Tavole
Caratterizzazione qualitativa dei sedimenti presenti nell'invaso nel rispetto di quanto prescritto dalla lettera b) del comma 2 dell'articolo 3 del DM 30.06.2004	Par. 6.2
Caratterizzazione qualitativa delle acque presenti nell'invaso nel rispetto di quanto prescritto dalla lettera c) del comma 2 dell'articolo 3 del DM 30.06.2004	Par. 6.3
Individuazione delle infrastrutture e dei manufatti esistenti interessati dalle operazioni previste dal progetto di gestione e/o dai piani operativi	Cap. 5 Cap. 7
Caratteristiche geologiche e geomorfologiche, uso del suolo, aree sottoposte a vincoli ambientali o idrogeologici dei bacini sottesi dallo sbarramento e degli eventuali bacini allacciati	Cap. 3
Inquadramento delle diverse attività antropiche che gravitano sul bacino sotteso e allacciato dallo sbarramento e descrizioni quali-quantitative di quelle che potrebbero influenzare la qualità delle acque invasate e dei sedimenti	Cap. 3
Caratterizzazione idrologica del bacino imbrifero sotteso e allacciato	Par. 5.3
SECONDA SEZIONE – PARTE OPERATIVA	
Programma generale delle operazioni specifiche di svasso, sfangamento, sghiaimento o spurgo degli invasi	Cap. 7 Cap. 8 Cap. 9 Cap. 10
Piano delle operazioni sistematiche	Cap. 7 Cap. 8 Cap. 9 Cap. 10
Eventuali piani operativi relativi alle operazioni da effettuarsi a breve termine	Par. 7.3 P.O.



3 IL BACINO IMBRIFERO

Il bacino del Fiume Gibbesi, all'interno del quale ricade il centro abitato di Delia, ha un'estensione di circa 136 km² e un'altitudine media di 392 m.s.l.m. Il fiume, lungo circa 28 km, si origina dalla Sorgente Savuco, alle pendici di Monte Grotta Rossa nel territorio comunale di Caltanissetta. Denominato nel tratto superiore Fiume Delia attraversa i territori comunali di Delia, Naro, Ravanusa e Sommatino sino a sfociare nell'Imera Meridionale, in C.da Isola Persa. Lungo il suo percorso, e precisamente tra le C.de Canalotto e Gibbesi Vecchio rispettivamente nei territori comunali di Sommatino (CL) e Naro (AG), presenta uno sbarramento che dà origine all'invaso Gibbesi, le cui acque sono utilizzate a scopo irriguo.

Nelle immagini seguenti è evidenziata la localizzazione della diga rispetto al territorio regionale e a quello circostante.

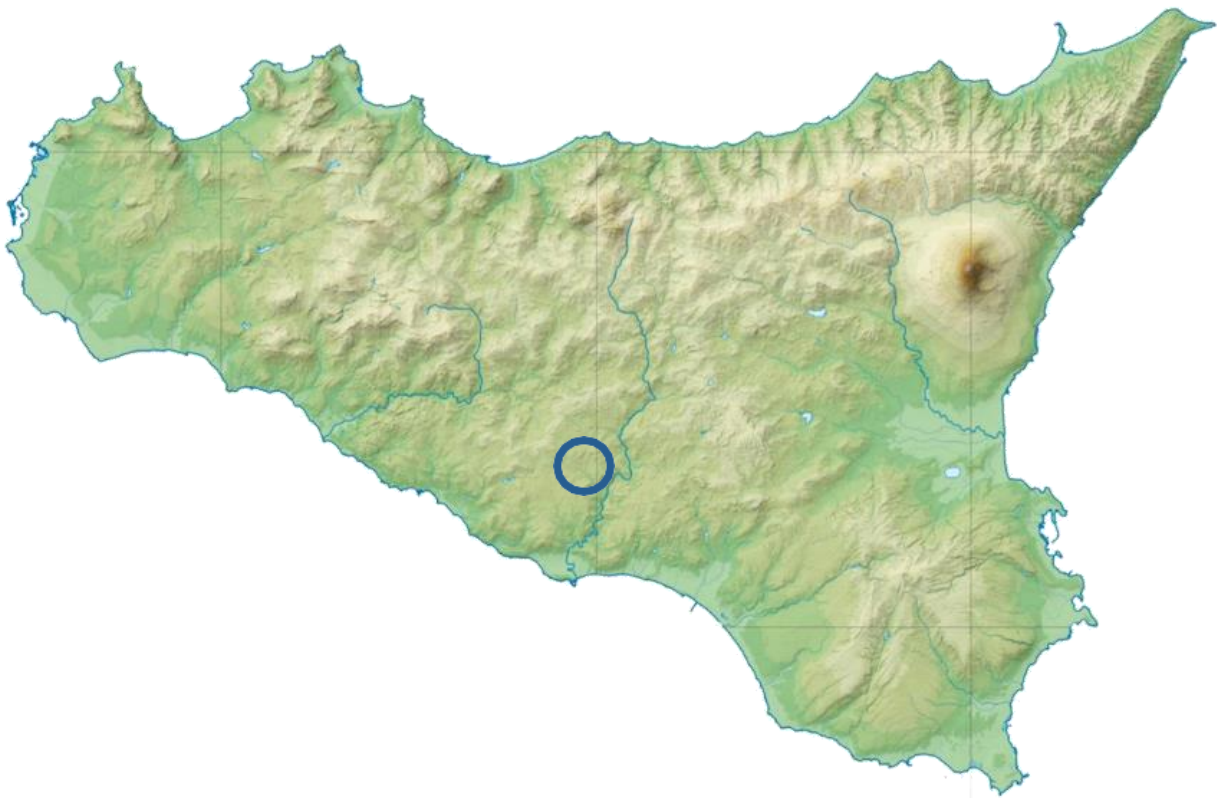


Figura 3-1: localizzazione della diga di Gibbesi



Figura 3-2: la diga di Gibbesi (indicata dal triangolo bianco) e il bacino imbrifero sotteso

3.1 Uso del suolo

La copertura del territorio, riferita all'uso del suolo, è caratterizzata dalle seguenti macrocategorie principali:

- per circa il 57,9% da seminativi in aree non irrigue;
- per circa il 9,5% da vigneti;
- per circa il 9,2% da frutteti.



In termini complessivi, rispetto alle finalità del presente documento, la caratteristica comune di queste aree è una ridotta pressione di origine antropica; il tessuto urbano, infatti, ha un'estensione pari a circa il 3,4% del territorio.

Nelle immagini e nelle tabelle seguenti sono riportati i dati concernenti l'uso del suolo del bacino imbrifero del serbatoio di Gibbesi.

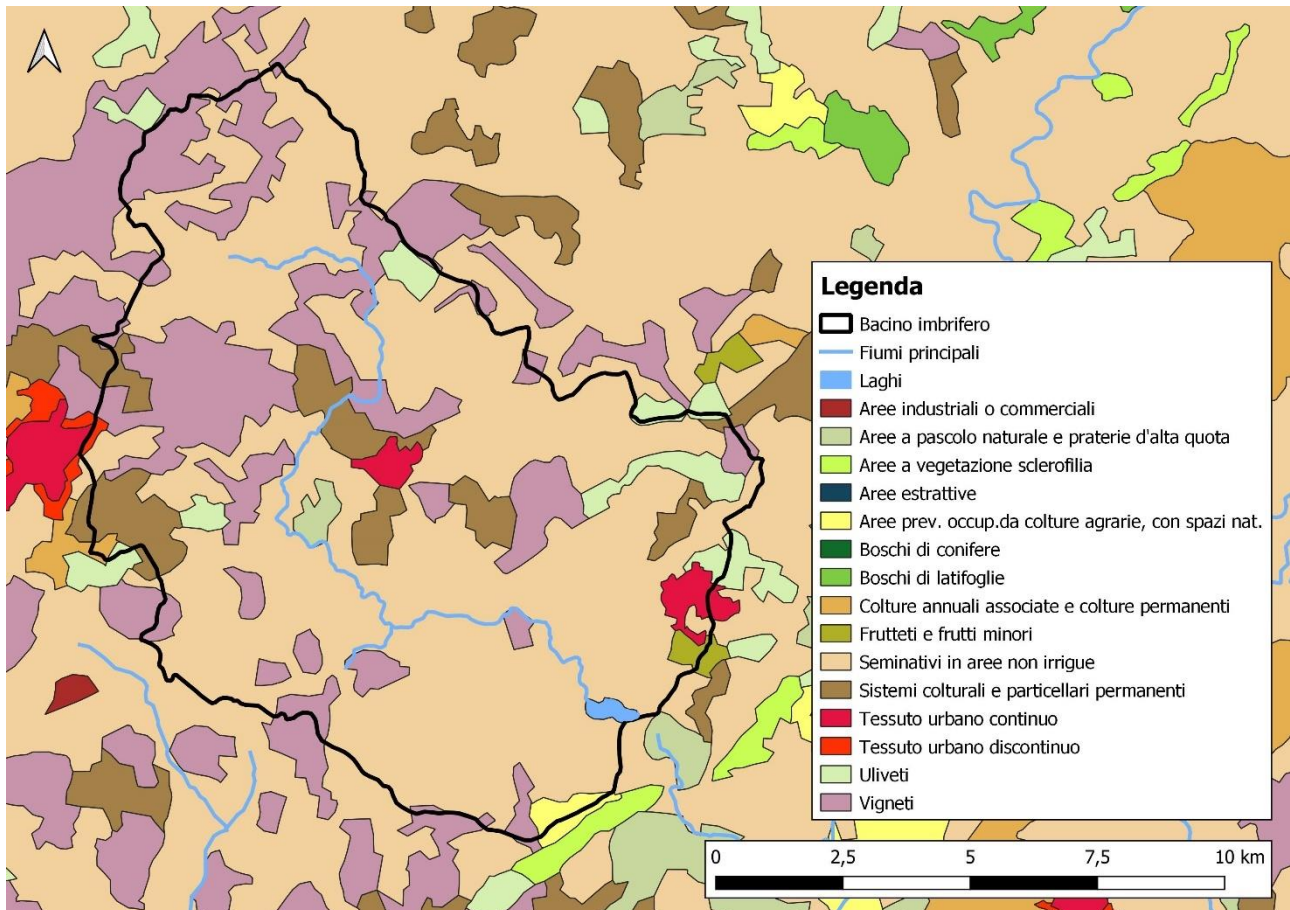
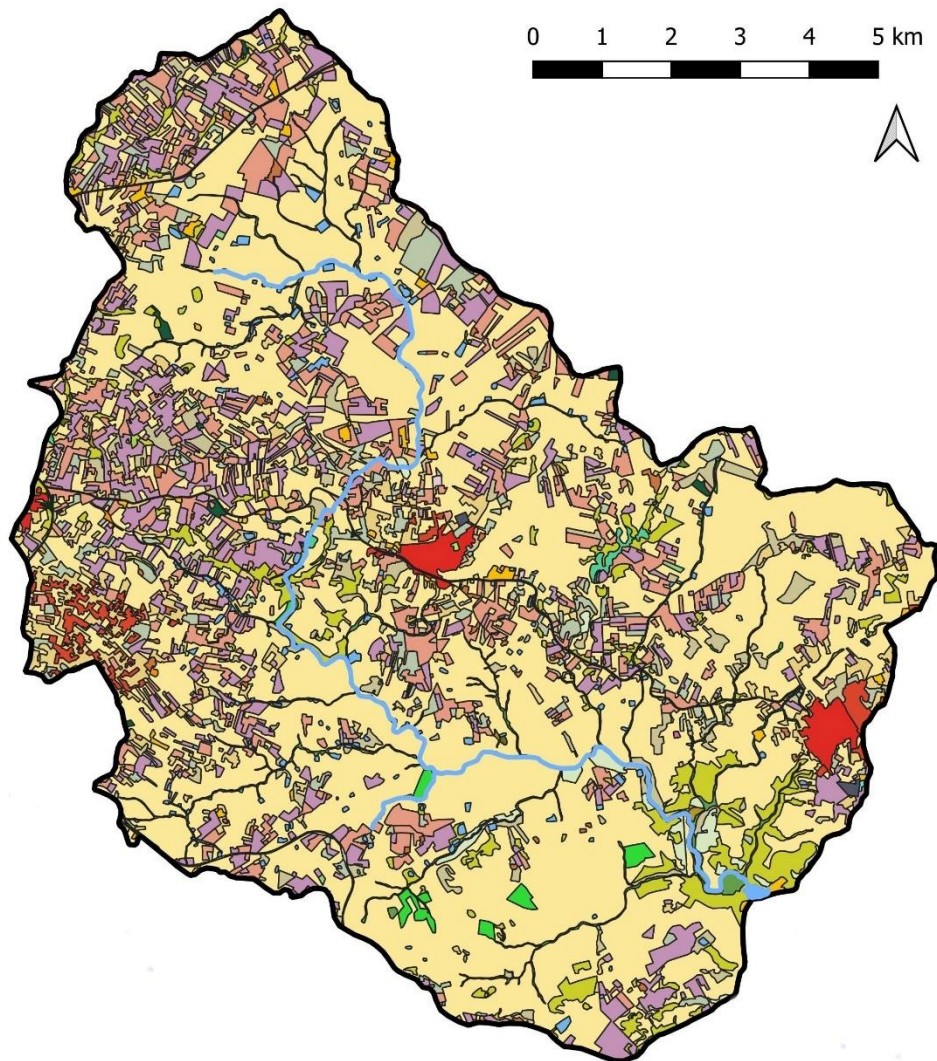


Figura 3-3: ripartizione per categorie di uso del suolo del bacino imbrifero del serbatoio di Gibbesi (Corine Land Cover – Italia 2012 – livello 3)



Legenda

- | | |
|--|--|
| Bacino imbrifero | 21213 Colture orto-floro-vivaistiche (serre) |
| Laghi | 221 Vigneti |
| Fiumi principali | 2211 Vigneti consociati (con oliveti, ecc.) |
| 1111 Zone residenziale a tessuto compatto e denso | 222 Frutteti |
| 1112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado | 223 Oliveti |
| 1122 Borghi e fabbricati rurali | 2242 Piantagioni a latifoglie, impianti di arboricoltura (noce e/o rimboschimenti) |
| 121 Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e spazi annessi | 2243 Eucalipteti |
| 1221 Linee ferroviarie e spazi associati | 2311 Incolti |
| 1222 Viabilità stradale e sue pertinenze | 242 Sistemi colturali e particellari complessi (mosaico di appezzamenti agricoli) |
| 131 Aree estrattive | 3116 Boschi e boscaglie ripariali |
| 132 Aree ruderali e discariche | 3125 Rimboschimenti a conifere |
| 133 Cantieri | 3211 Praterie aride calcaree |
| 141 Aree verdi urbane | 32222 Pruneti |
| 142 Aree ricreative e sportive | 32312 Macchia a lentisco |
| 143 Cimiteri | 3232 Gariga |
| 21121 Seminativi semplici e colture erbacee estensive | 4121 Vegetazione degli ambienti umidi fluviali e lacustri |
| 21211 Colture ortive in pieno campo | |

Figura 3-4: ripartizione per categorie di uso del suolo del bacino imbrifero del serbatoio di Gibbesi (Corine Land Cover – Sicilia – livello 5)

**Tabella 3-1: ripartizione per categorie di uso del suolo del bacino imbrifero del serbatoio di Gibbesi (Corine Land Cover – Sicilia – livello 5)**

21121 Seminativi semplici e colture erbacee estensive	57,91%
221 Vigneti	9,45%
222 Frutteti	9,23%
3211 Praterie aride calcaree	4,37%
2311 Incolti	4,24%
242 Sistemi colturali e particellari complessi (mosaico di appezzamenti agricoli)	3,97%
223 Oliveti	3,01%
4121 Vegetazione degli ambienti umidi fluviali e lacustri	1,70%
5122 Laghi artificiali	1,03%
1111 Zone residenziale a tessuto compatto e denso	0,98%
1112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	0,86%
2243 Eucalipteti	0,63%
1122 Borghi e fabbricati rurali	0,55%
121 Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e spazi annessi	0,55%
2242 Piantagioni a latifoglie, impianti di arboricoltura (noce e/o rimboschimenti)	0,43%
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0,26%
3232 Gariga	0,18%
131 Aree estrattive	0,15%
3116 Boschi e boscaglie ripariali	0,09%
1221 Linee ferroviarie e spazi associati	0,08%
32222 Pruneti	0,08%
143 Cimiteri	0,06%
142 Aree ricreative e sportive	0,04%
21211 Colture ortive in pieno campo	0,03%
3125 Rimboschimenti a conifere	0,03%
133 Cantieri	0,03%
2211 Vigneti consociati (con oliveti, ecc.)	0,02%
132 Aree ruderali e discariche	0,02%
32312 Macchia a lentisco	0,02%
141 Aree verdi urbane	0,01%
21213 Colture orto-floro-vivaistiche (serre)	0,01%

3.2 Geologia e litologia

La zona dell'invaso e dello sbarramento della diga Gibbesi, ricade in un'area occupata da formazioni prevalentemente argillose di età terziaria. In particolare viene interessata la locale serie del Miocene medio superiore (Tortoniano), che risulta così costituita. partendo dal basso verso l'alto:

- 1) marne di colore da verde a bluastro, depositatesi in ambiente marino piuttosto profondo ("Marne di S.Cipirrello");
- 2) intercalazione alloctona ("Olistostroma") pertinente al cosiddetto "Complesso Sicilide";
- 3) marne argillose con veli siltosi. marne tripolacee e tripoli del Tortoniano superiore.



In realtà il bacino di invaso è localizzato per quasi tutta la sua estensione in terreni dell'olistostroma e del Tortoniano neo-autoctono, sebbene questi terreni siano, su grande estensione, ricoperti dalla coltre pluvio-colluviale e delle alluvioni di fondo valle del Gibbesi. Queste ultime sono costituite da argille limose di colore bruno con sporadiche lenti di ciottolate prevalentemente in matrice argillosa.

Il bacino d'invaso risulta costituito quasi totalmente da formazione argillosa o a matrice argillosa impermeabile e pertanto non presenta problemi sotto l'aspetto della tenuta.

Nell'immagine e nella tabella seguenti sono riportati i dati concernenti le caratteristiche geolitologiche del bacino imbrifero dell'invaso di Gibbesi.

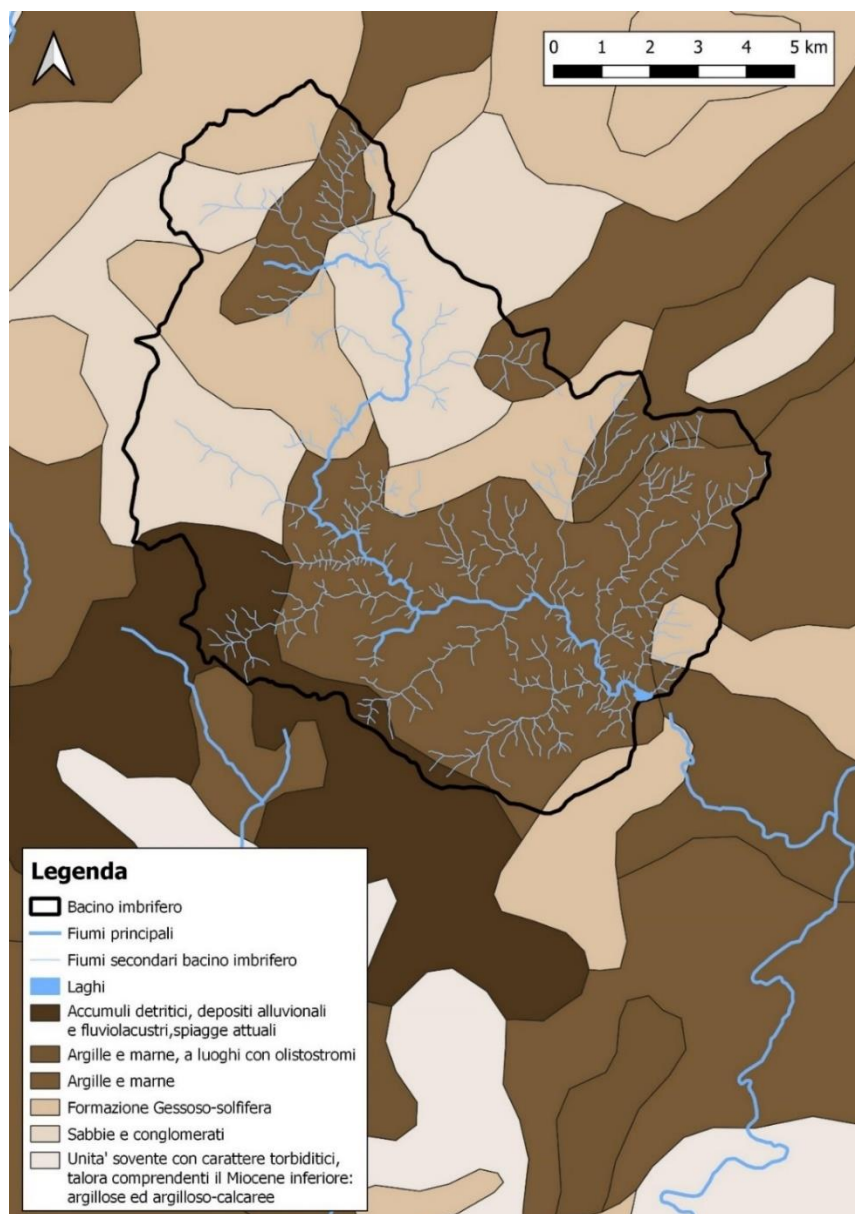


Figura 3-5: geolitologia del bacino imbrifero dell'invaso di Gibbesi

**Tabella 3-2: ripartizione in classi geolitologiche del bacino imbrifero del serbatoio di Gibbesi**

107 - Argille e marne.	31.54%
115 - Sabbie e conglomerati.	30.00%
110 - Formazione Gessoso-solfifera.	27.17%
128 - Accumuli detritici, depositi alluvionali e fluviolacustri, spiagge attuali	8.67%
114 - Argille e marne, a luoghi con olistostromi.	2.62%

3.3 Clima

Nell'elaborato "Bacino Idrografico Imera Meridionale (R19072)" allegato al Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (PTA) sono riportate informazioni relative alle caratteristiche climatiche dell'area oggetto di studio. Dall'analisi dei valori medi annuali delle temperature si riscontra una temperatura media annua di 16 °C nelle aree collinari interne, mentre le aree costiere e di pianura presentano valori di circa 17 - 18 °C. I valori minimi delle temperature nei mesi più freddi non scendono al di sotto di 8 °C nelle aree costiere e di pianura, mentre non scendono al di sotto dei 6 °C nelle aree collinari. Decisamente inferiori risultano invece i valori delle aree più interne, che si attestano intorno ai 4 °C. Le medie delle temperature massime risultano intorno ai 30 - 32 °C nella maggior parte del bacino; nella parte più settentrionale del bacino i valori di temperatura si attestano invece intorno ai 24 °C.

Per quanto riguarda le precipitazioni, gran parte del territorio presenta valori medi annuali tra 450 e 600 mm. Spostandosi via via verso l'interno, sulla fascia collinare, le precipitazioni divengono più abbondanti, fino a raggiungere 800 mm nelle zone montane.

Il Piano di Tutela delle Acque della Sicilia riporta le carte climatologiche del territorio siciliano aggiornate al 2007. Si riportano di seguito gli estratti di tali carte che mostrano le precipitazioni medie annue e le temperature medie, minime e massime nell'area di interesse.

Dalle carte si evince che il bacino di Gibbesi è caratterizzato da una piovosità media annua compresa tra i 450 e i 600 mm, una temperatura media annua di 17-19°C, una temperatura minima annua di 6-8 °C e una temperatura massima annua di 32-34 °C.

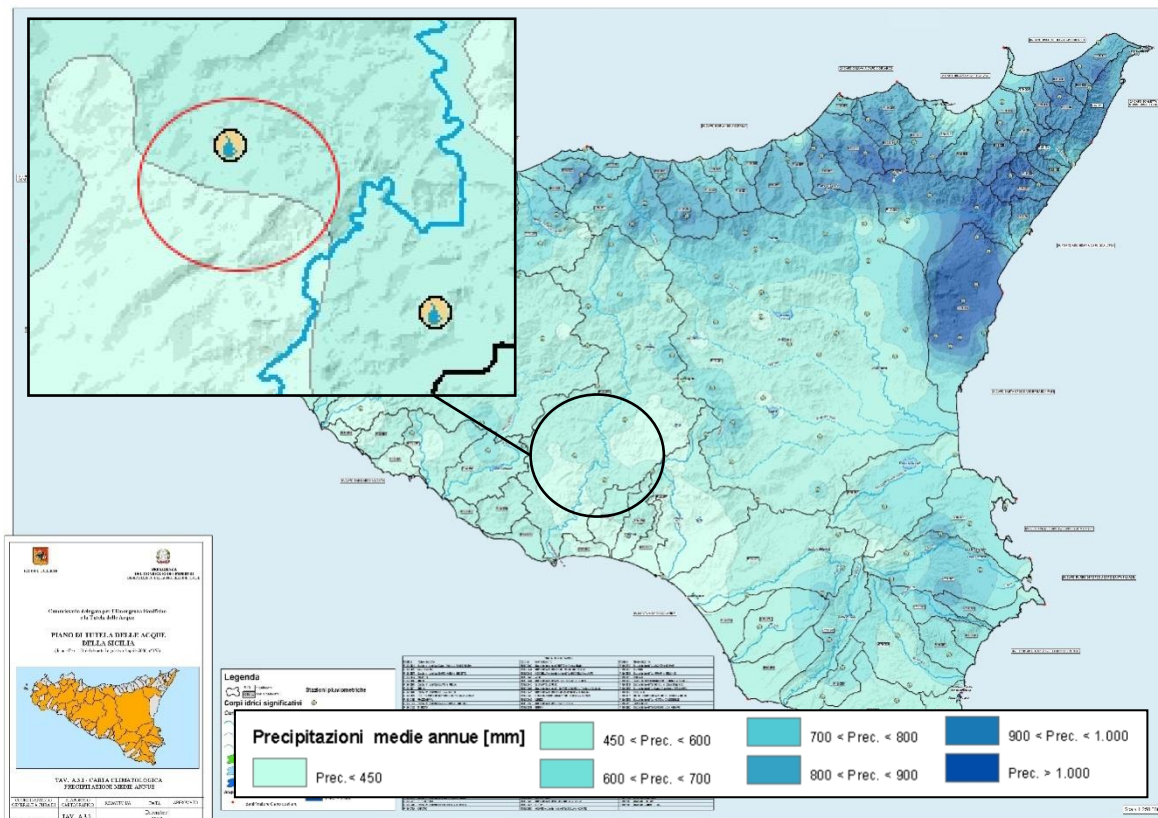


Figura 3-6: estratto della tavola A.3.1 “Carta climatologica – Precipitazioni medie annue” del PTA

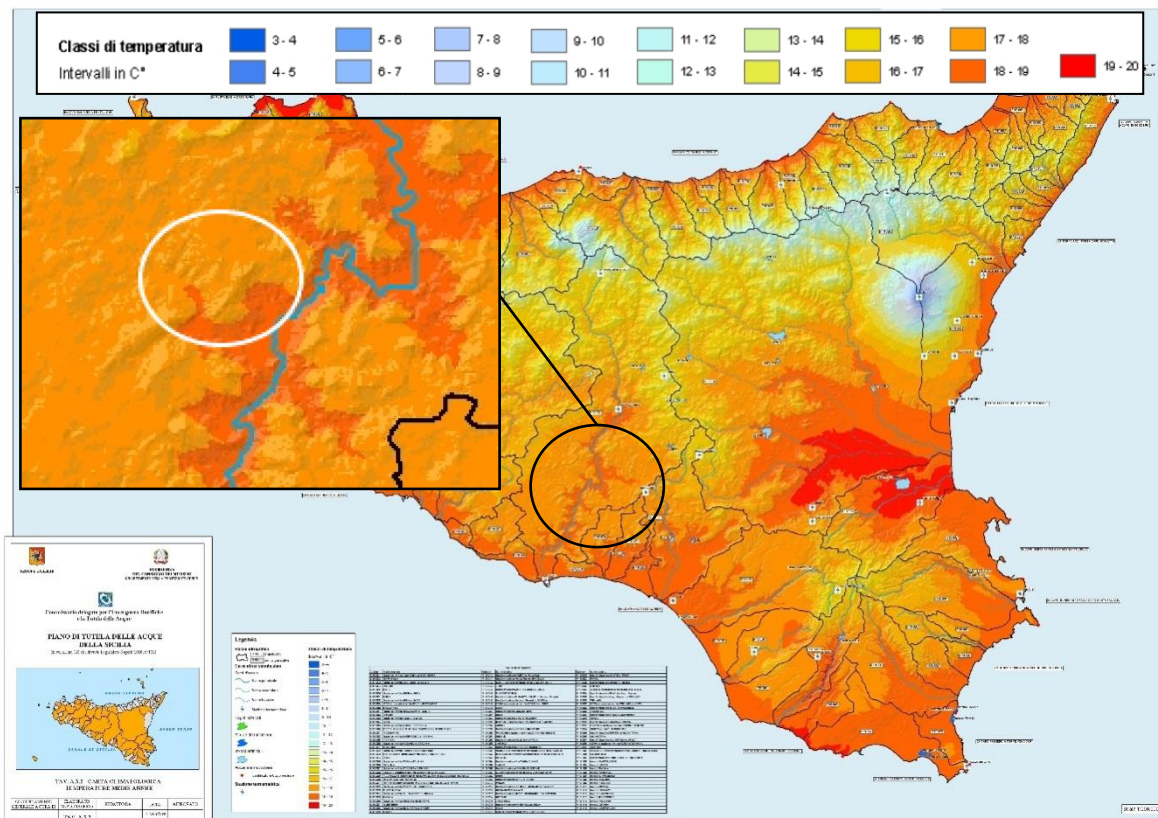


Figura 3-7: estratto della tavola A.3.2 “Carta climatologica – Temperature medie annue” del PTA

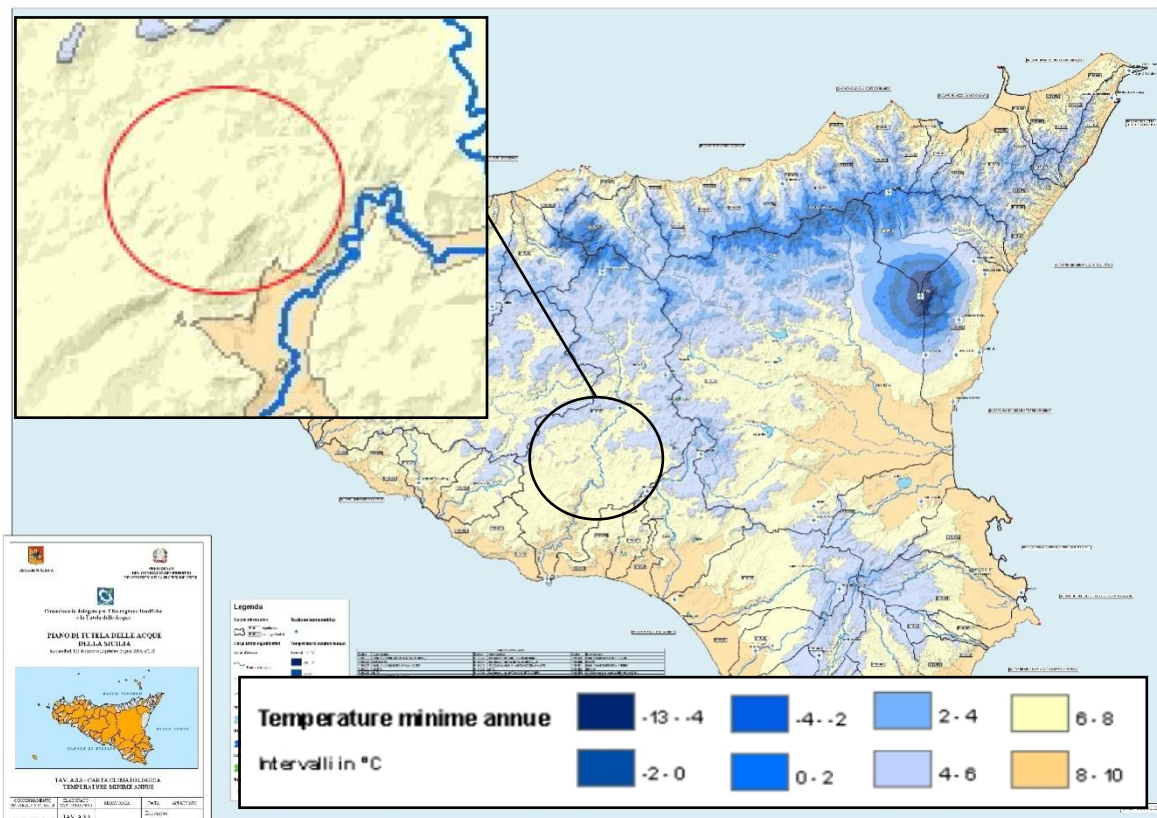


Figura 3-8: estratto della tavola A.3.3 “Carta climatologica – Temperature minime annue” del PTA

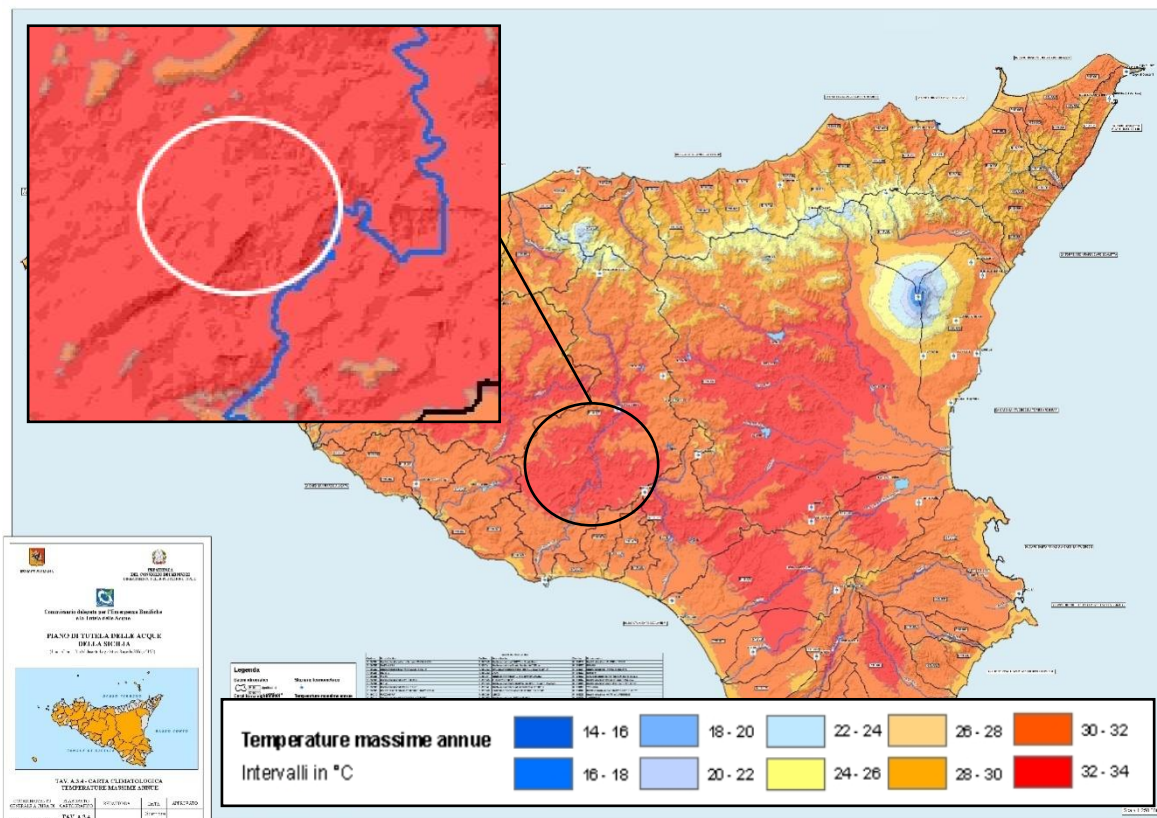


Figura 3-9: estratto della tavola A.3.4 “Carta climatologica – Temperature massime annue” del PTA



3.4 Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000

Il bacino di Gibbesi non è interessato da aree naturali protette e/o siti delle Rete Natura 2000 così come il suo emissario. La ZSC ITA050010, per la distanza alla quale si trova rispetto alla diga di Gibbesi (14,5 km), non risente delle possibili operazioni future che potrebbero essere effettuate nel bacino.

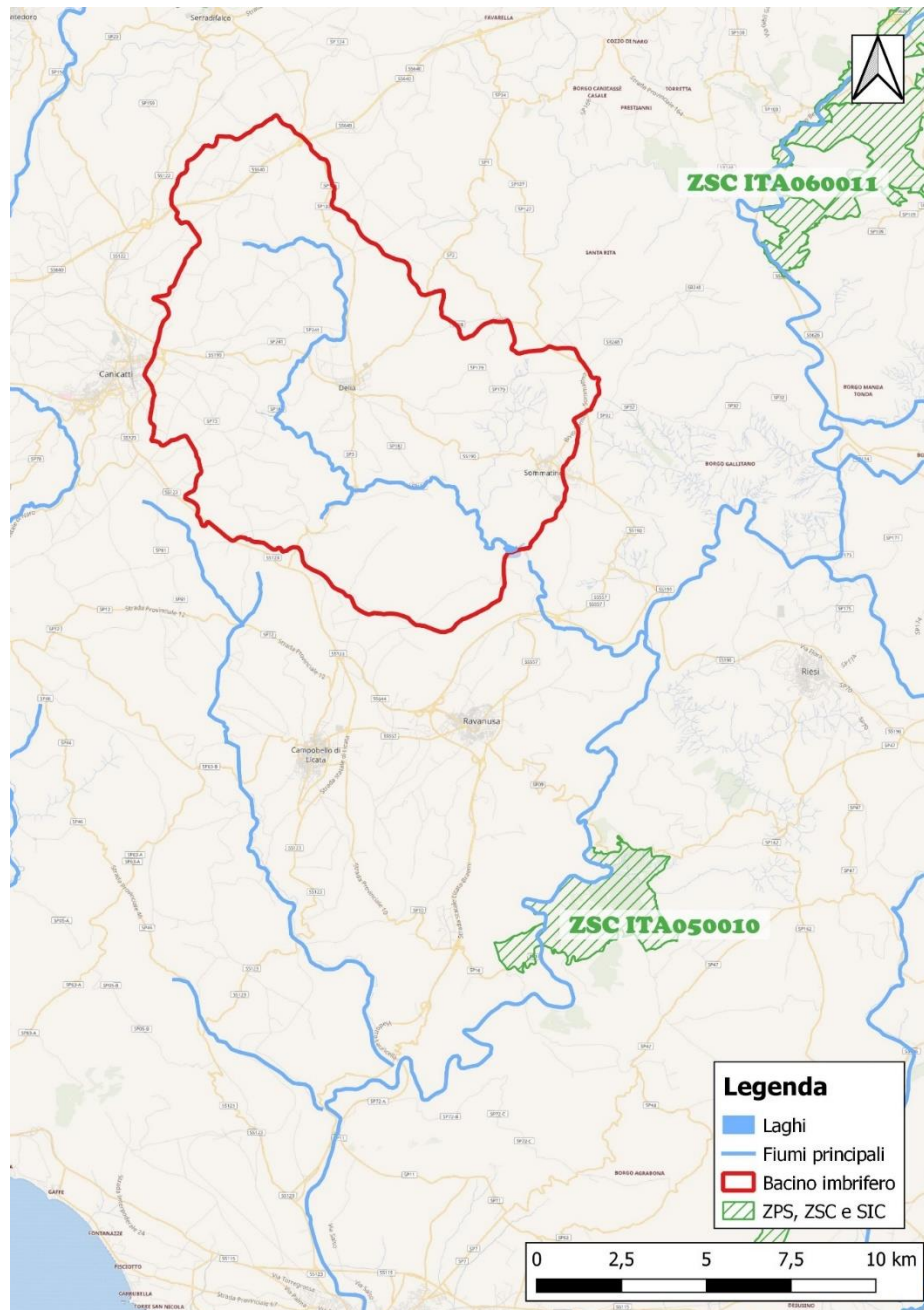


Figura 3-10: l'invaso di Gibbesi e le aree protette



3.5 Pressioni

Le pressioni che interessano l'ambiente idrico superficiale possono essere distinte tra:

- fonti puntuali, riconducibili agli scarichi di reflui urbani e industriali, alle derivazioni e alla presenza di siti contaminati,
- fonti diffuse riferite essenzialmente all'uso antropico del territorio (uso urbano, uso agricolo con utilizzo prodotti fitosanitari e fertilizzanti e spandimento di liquami zootecnici).

La carta di seguito riportata mostra la localizzazione dei depuratori rispetto all'invaso Gibbesi: è possibile osservare che nel bacino imbrifero sotteso dalla diga si riscontra la presenza un depuratore. Rispetto a tale elemento, si sottolinea fin da ora che nelle analisi eseguite a marzo 2021, sul campione prelevato nel corso d'acqua che scorre nell'invaso, la componente microbiologica (*E. coli*) è risultata presente in modo significativo con un valore corrispondente al livello 4 secondo la classificazione dell'indice LIM (D.lgs. 152/99).

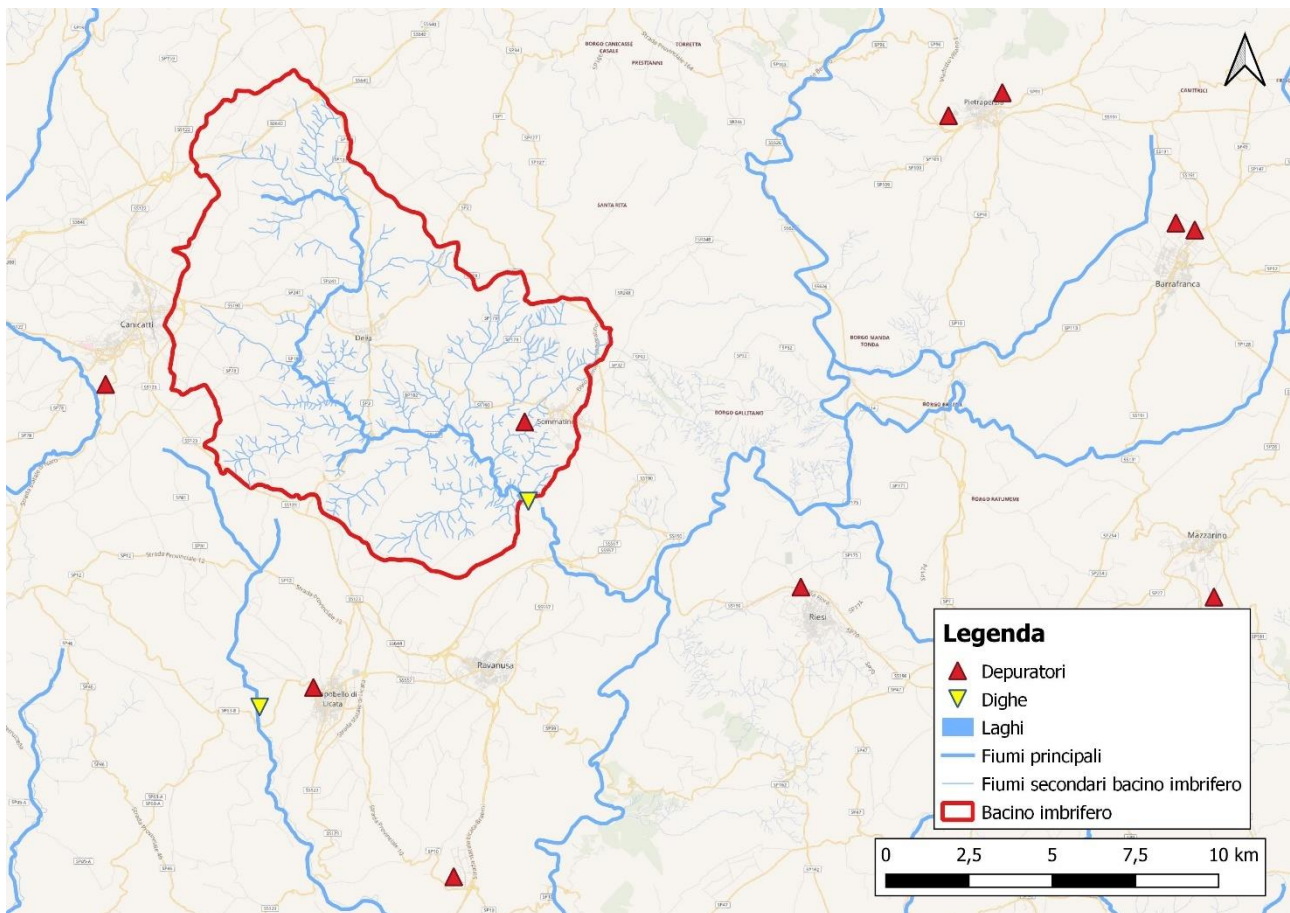


Figura 3-11: localizzazione delle pressioni sul bacino imbrifero sotteso della diga di Gibbesi



4 QUADRO PIANIFICATORIO

In questo capitolo vengono analizzati i principali strumenti di pianificazione di rilievo per il presente Progetto di Gestione.

4.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, o P.A.I., redatto ai sensi della L. 183/89, e succ. mod., ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Esso esprime funzioni di tipo conoscitivo, normativo-prescrittivo e programmatico con gli obiettivi che seguono:

- conoscenza dello stato di dissesto idrogeologico del territorio;
- individuazione degli elementi vulnerabili;
- valutazione delle situazioni di rischio;
- programmazione di norme di attuazione finalizzate alla conservazione e tutela degli insediamenti esistenti;
- sviluppo di una politica di gestione degli scenari di pericolosità;
- programmazione di indagini conoscitive, di studi di monitoraggio dei dissesti, di interventi specifici per le diverse situazioni e, ove necessario, di opere finalizzate alla mitigazione e/o eliminazione del rischio.

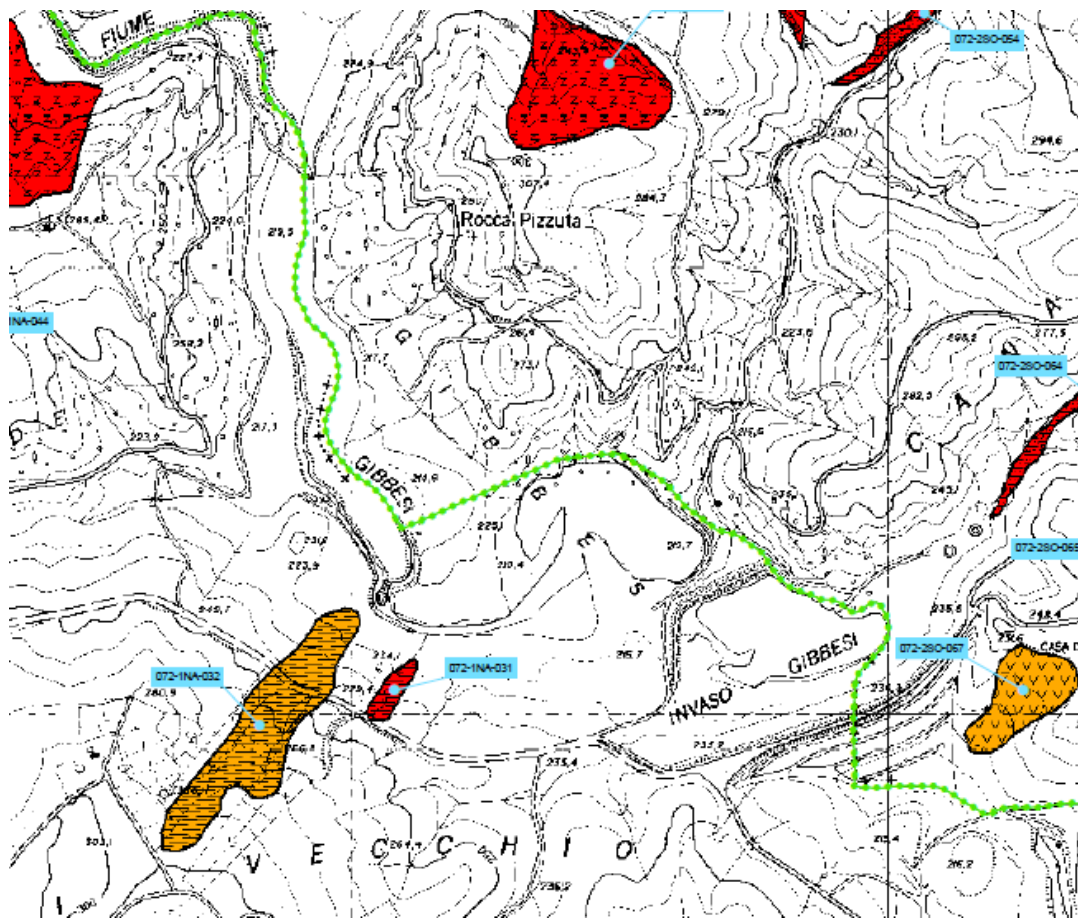
In relazione al bacino di Gibbesi, oggetto del presente Progetto di Gestione, è stata analizzata la relazione “Bacino Idrografico del Fiume Imera Meridionale (072), Area Territoriale tra il Bacino Idrografico del F. Palma ed il Bacino Idrografico del Fiume Imera Meridionale (071)”.

Il Documento e la cartografia allegata evidenziano lo stato dei dissesti e delle aree a rischio dei Comuni ricadenti nell'area oggetto di studio, tra i quali i comuni di Sommatino e Naro, nei quali si trova l'invaso di Gibbesi.

A proposito dell'invaso di Gibbesi la relazione riporta i risultati dello studio relativo alle manovre di apertura delle opere di scarico (apertura istantanea e contemporanea degli organi di scarico superficiali e profondi) e all'ipotetico collasso dello sbarramento.













I risultati dello studio sono stati riprodotti in una cartografia che riporta le aree soggette a potenziale inondazione nelle due ipotesi.

Si riporta di seguito un estratto della cartografia tematica relativa ai dissesti, che evidenzia come in prossimità delle sponde dell'invaso di Gibbesi vi siano aree a “deformazione superficiale lenta”, aree a “colamento lento”, “dissesti conseguenti ad erosione accelerata” e aree a “scorrimento”.







LEGENDA

TIPOLOGIA

-  Crollo e/o ribaltamento
-  Colamento rapido
-  Sprofondamento
-  Scorrimento
-  Frana complessa
-  Espansione laterale o deformazione gravitativa (DGPV)
-  Colamento lento
-  Area a franosità diffusa
-  Deformazione superficiale lenta
-  Calanco
-  Dissesti conseguenti ad erosione accelerata
-  Sito di attenzione

STATO DI ATTIVITA'

-  Attivo
-  Inattivo
-  Quiescente
-  Stabilizzato artificialmente o naturalmente




-  Limite bacino idrografico
-  Limite area territoriale tra i Bacini del F. Platani e del Fiume Magazzolo
-  Limite comunale

Figura 4-1: estratto delle Carte dei Dissesti allegate alla relazione “Bacino Idrografico del Fiume Imera Meridionale (072), Area Territoriale tra il Bacino Idrografico del F. Palma ed il Bacino Idrografico del Fiume Imera Meridionale (071)”



4.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, in attuazione dell'art. 3 della L.R. 1 agosto 1977, n. 80, e dell'art. 1 bis della legge 8 Agosto 1985, n. 431, al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesistici e ambientali del territorio regionale, analizza ed individua le risorse culturali e ambientali, e fornisce indirizzi per la tutela e il recupero delle stesse mediante il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati, in relazione alle caratteristiche e allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica ed all'articolazione normativa del piano stesso.

Il Piano ha elaborato, nella sua prima fase, le Linee Guida.

Mediante esse si è teso a delineare un'azione di sviluppo orientata alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale.

L'analisi della Tavola 16 "Vincoli Paesaggistici" non ha evidenziato la sussistenza di criticità legate al bacino di Gibbesi e al suo emissario.

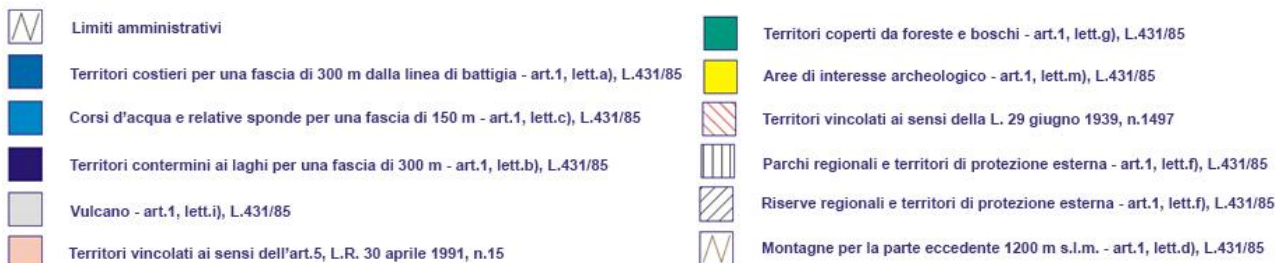
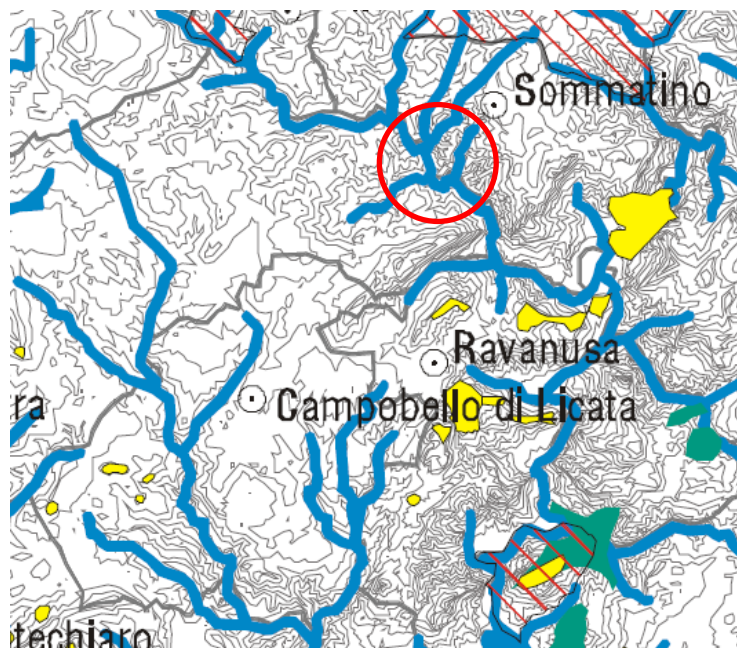


Figura 4-2: estratto della Tavola 16 "Vincoli Paesaggistici" allegata alle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale



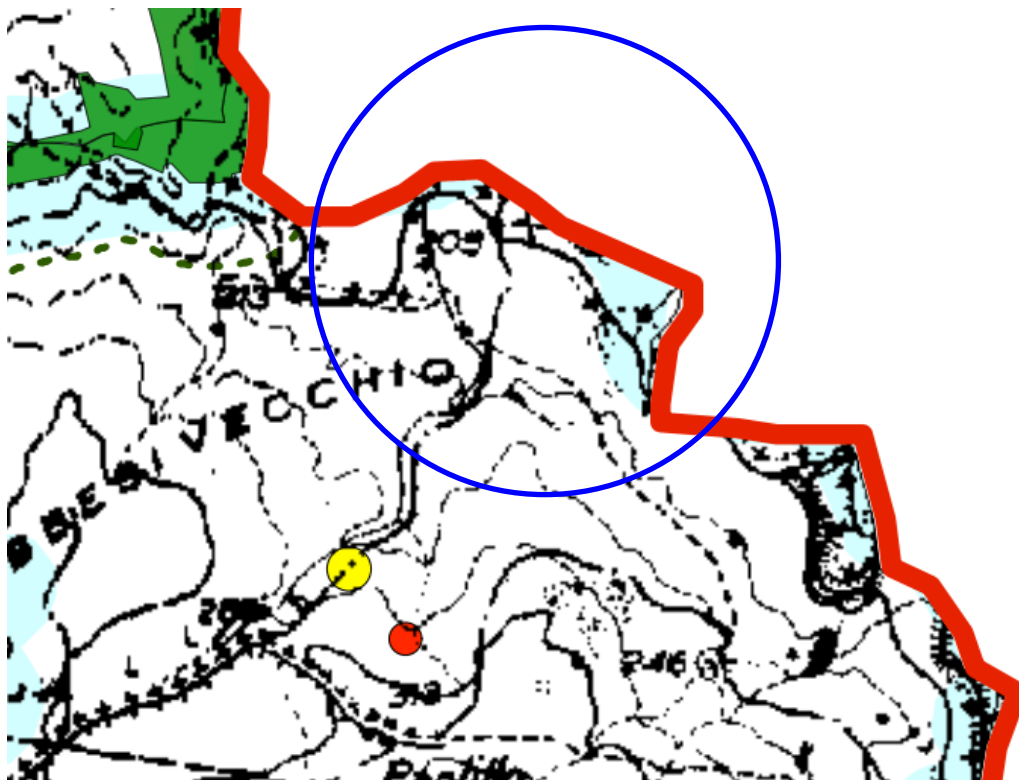
4.3 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il P.R.G. è uno strumento urbanistico comunale il cui compito è quello di organizzare l'assetto comunale e di pianificare lo sviluppo delle varie aree di cui è composto, ovvero le aree urbane ed extraurbane, tenendo conto delle linee guida tracciate dal piano territoriale di coordinamento e dai vincoli esterni. Il PRG contiene le seguenti informazioni:

- rete principale delle infrastrutture;
- zonizzazione del territorio comunale;
- indicazione degli spazi destinati a uso pubblico;
- indicazione delle aree destinate a fabbricati d'uso pubblico;
- vincoli paesaggistici e di carattere storico.

Ai fini del completamento del quadro pianificatorio, è stato consultato il Piano Regolatore Generale del Comune di Naro, nel quale ricade parte dell'invaso di Gibbesi.

Come è possibile osservare dall'immagine seguente, l'invaso ricade parzialmente in Zona E, ovvero in una zona destinata a uso agricolo. Non sono stati riscontrati vincoli interferenti con il bacino.



ZONA E.5 - Zone agricole soggette alle limitazioni della L.431/85 (Galasso)

Figura 4-3: estratto della cartografia allegata al PRG di Naro (fonte: portale webgis Comune di Naro - <http://www.comune.naro.ag.it/download/PRG/VAS/RapportoAmbianetaleConAllegati/Allegati/8.Allegati/Alleg.1%20aree%20PRG1.pdf>)

Per quanto riguarda il PRG del Comune di Sommatino, nel quale insiste parte dell'invaso di Gibbesi, non risulta disponibile al pubblico la cartografia tematica allegata alle norme tecniche di attuazione.



5 INVASO DI GIBBESI

La diga e l'invaso di Gibbesi presentano le caratteristiche amministrative e dimensionali riepilogate nella tabella che segue. I dati caratteristici dell'invaso riportati in tabella sono desunti dal Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione (FCEM) e dai rilievi topografici eseguiti a marzo 2021 presso le opere di presa e scarico ed in prossimità del paramento di monte, per i quali si rimanda al successivo capitolo 6, oltre che alle valutazioni modellistiche relative al trasporto solido.

Tabella 5-1: caratteristiche dell'invaso e della diga di Gibbesi

Località	Gibbesi
Longitudine Ovest	13° 59' 08"
Latitudine Nord	37° 18' 81"
Superficie lago alla quota di massima regolazione (km ²)	1,13
Superficie bacino imbrifero direttamente sotteso (km ²)	116,00
Immissari	T. Gibbesi
Emissari	T. Gibbesi
Bacino idrografico	F. Salso
Nome diga	Gibbesi
Comune	Sommatino e Naro
Provincia	Caltanissetta e Agrigento
Regione	Sicilia
Corpo idrico principale	T. Gibbesi
Data di collaudo (ex art. 14 DPR 1363/59)	non acquisito (invaso sperimentale)
Uso	Irriguo
Gestore	Dipartimento Regionale Acqua e rifiuti
Richiedente concessione derivazione acqua uso irriguo	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale
Comuni rivieraschi interessati	Naro, Sommatino, Ravanusa, Riesi, Mazzarino, Butera
Altezza dello sbarramento (ai sensi del DM 24/03/1982) (m)	46,00
Altezza dello sbarramento (ai sensi della L. 584/1994) (m)	30,00
Altezza di massima ritenuta (m)	31,50
Quota di coronamento (m s.l.m.)	236,00
Sviluppo coronamento (m)	607,00
Quota di massimo invaso (m s.l.m.)	231,50
Quota massima di regolazione (m s.l.m.)	229,00
Quota minima di regolazione (m s.l.m.)	219,00
Quota soglia scarico di superficie (m s.l.m.)	229,00
Quota soglia scarico di fondo (m s.l.m.)	212,50
Quota soglia opera di presa (m s.l.m.)	218,90
Volume di invaso attuale (m ³)	9.654.600
Volume di invaso originale (ai sensi del DM 24/03/1982)	14.000.000
Volume di invaso originale (ai sensi della L. 584/94) (m ³)	11.400.000
Volume utile di invaso attuale del bacino (m ³)	7.750.500
Volume utile di invaso originale (m ³)	7.900.000
Volume di laminazione (m ³)	2.600.000
Volume di sedimento attualmente presente nel volume utile di regolazione (m ³)	149.500
Stima dell'apporto solido annuo del serbatoio (m ³ /anno)	290.900 (A) 250.000 (B)

(A) valore relativo ai dati ottenuti con l'unione e l'elaborazione del rilievo topografico e del DTM di Regione Siciliana

(B) stima modellistica riferita all'erodibilità dei suoli del bacino imbrifero



5.1 Dati strutturali

La diga è del tipo in materiali sciolti con nucleo di tenuta centrale e struttura zonata. Planimetricamente essa presenta un andamento mistilineo con sviluppo complessivo a1 coronamento di 607,00 m circa.

Il coronamento, largo 8,00 m, è alla quota 236,00 m.s.l.m.

I paramenti di monte e di valle, entrambi rinzalzati da colmate al piede, sono caratterizzati da pendenze variabili tra il 6/1 e 2/1.

La struttura interna del rilevato è composta da un nucleo centrale in limi argillosi, con larghezza minima, in sommità, di 4,50 m ed i paramenti inclinati di 1/4, immorsato mediante un taglione nelle argille di base.

A ridosso del nucleo sono disposti, verso monte, la transizione in calcarenite e, verso valle, il filtro a tre strati, con granulometria crescente. Sia la transizione che i filtri ricoprono anche la superficie di imposta.

Entrambi i rinfianchi sono realizzati in materiale calcareo, tout-venant nella parte interna e selezionato verso i paramenti. Il lato a contatto con l'invaso è realizzato con materiale calcareo a permeabilità crescente verso il paramento, protetto con uno strato di scogliera con spessore 1,00 m. Il paramento di valle è invece rivestito con manto erboso.

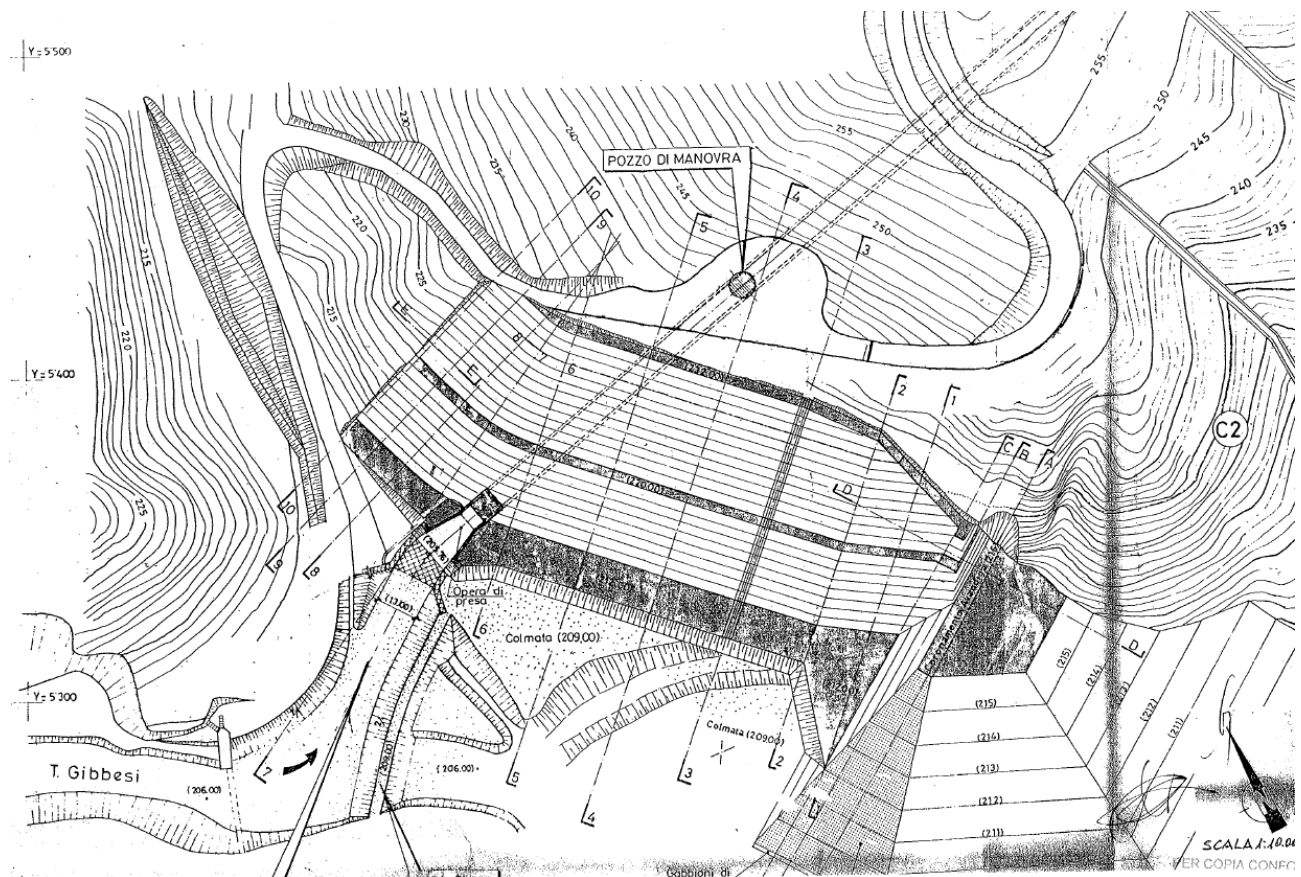


Figura 5-1: planimetria dello sbarramento di Gibbesi

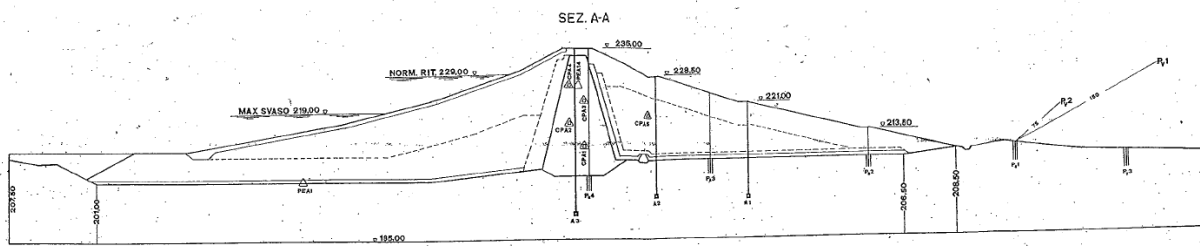


Figura 5-2: sezione trasversale della diga di Gibbesi

5.1.1 Opere di scarico e opere di derivazione

La diga di Gibbesi è dotata di uno scarico di superficie, di uno scarico di fondo e di un'opera di derivazione.

La portata esitata con livello nel serbatoio alla quota 231,50 m s.l.m. è pari a 1290 m³/s dallo scarico di superficie, a 110 m³/s dallo scarico di fondo e a 0,950 m³/s dall'opera di derivazione.

Lo scarico di superficie è collocato in corrispondenza di una incisione a monte della diga, in sponda sinistra, sono localizzati due sfioratori a calice affiancati con antivortici, seguiti entrambi da una torre aerofora, il più a destra dei quali si immette nella galleria dello scarico di fondo. Entrambe le gallerie degli scarichi di superficie proseguono con diametro di 8,00 m e terminano, dopo uno sviluppo rispettivamente di circa 613,00 m (galleria in sinistra) e 590,00 m (galleria in destra), con lo scivolo nella vasca di smorzamento.

Lo scarico di fondo, posto in spalla sinistra, imbecca a quota 212,50 m s.l.m. e si sviluppa con una galleria circolare di diametro di 6,00 m per una lunghezza di circa 99,00 m fino alla camera blindata posta alla base del pozzo paratoie in sponda sinistra. Tale camera è intercettata da n°2 paratoie piane in serie dalle dimensioni 1,73 X 3,46 m; segue una galleria circolare del diametro di 6,00 m, lunga circa 341,00 m, fino alla confluenza del pozzo del calice di destra dello scarico di superficie. Dopo questa confluenza., la galleria ha un diametro fondamentale di 8,00 m si sviluppa per circa 590,00 m e termina tramite uno scivolo di raccordo nella vasca di smorzamento.

Il pozzo paratoie è ubicato in sponda sinistra a circa 2,150 km dalla casa di guardia, con la quota di ingresso 236,40 m s.l.m. e base a quota 212,24 m s.l.m. raggiungibile tramite scala metallica alla marinara; il diametro interno del pozzo è di 7,00 m. Le paratoie sono manovrabili sia dal quadro comandi ubicato alla sommità del pozzo sia dai comandi remoti presso la casa di guardia. Il sistema di movimentazione oleodinamico delle paratoie, ubicato anch'esso nel pianerottolo d'ingresso del pozzo, è alimentato dalla rete elettrica pubblica ed è servito da un gruppo elettrogeno dedicato ubicato in un'apposita cabina nel piazzale di accesso al pozzo. Il sistema di movimentazione può essere azionato anche manualmente.

Per lo svuotamento dell'invaso al di sotto della soglia di sfioro dello scarico di fondo sono state realizzate due luci circolari del diametro 400 mm, nel manufatto cementizio della suddetta soglia, la più bassa delle due a quota 205,80 m s.l.m. e la più alta a quota 208,00 m s.l.m. che convogliano le acque nel condotto dello scarico di fondo e pertanto la portata viene sempre intercettata dalle paratoie dello scarico di fondo.

L'opera di presa e derivazione è costituita da una tubazione metallica DN 900 con imbocco nello stesso manufatto dell'opera di presa dello scarico di fondo a quota 218,90 m s.l.m. La tubazione si sviluppa ancorata al cielo della galleria dello scarico di fondo ed è intercettata da due saracinesche piane del DN 900 mm alla base del pozzo paratie.

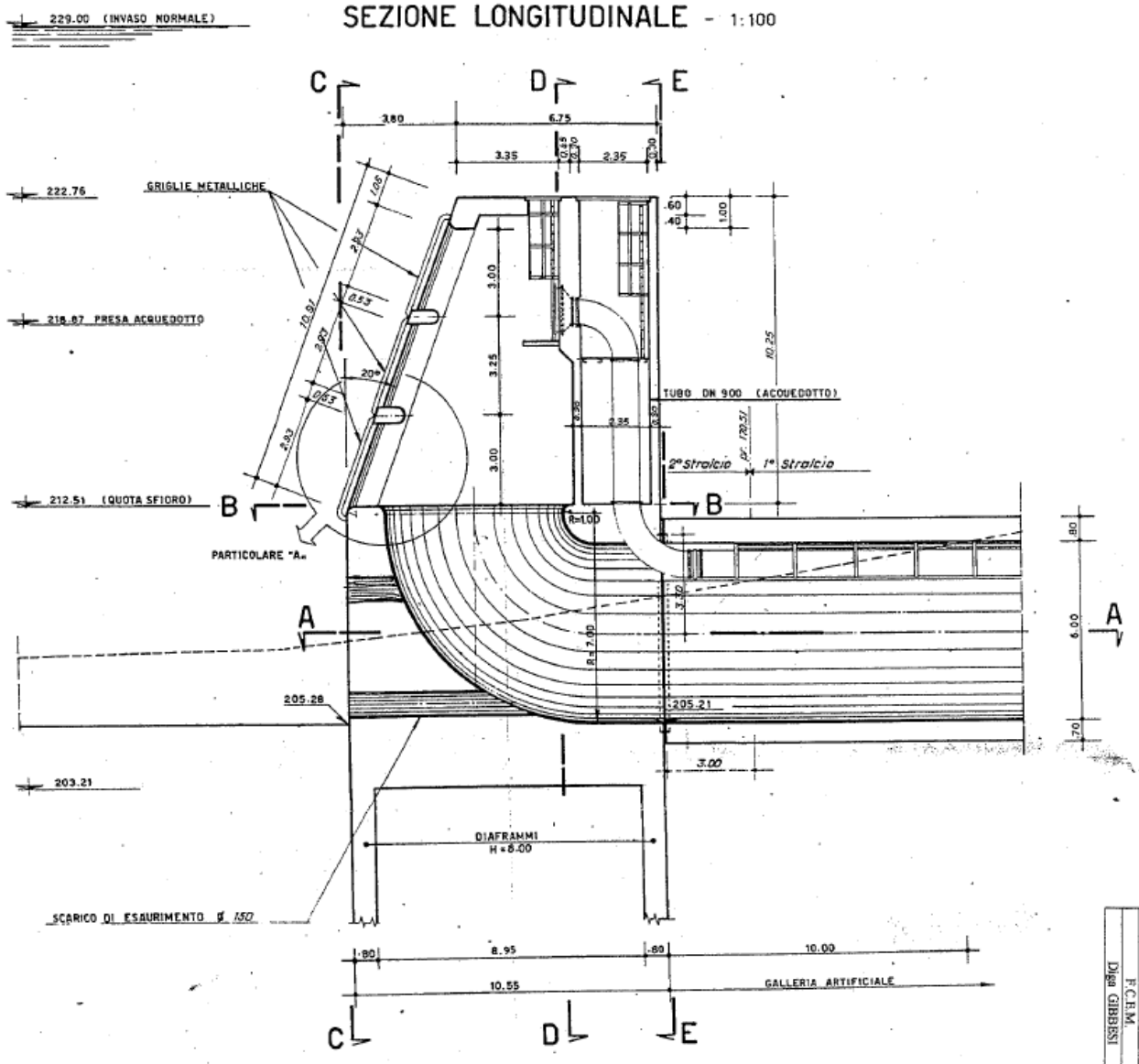


Figura 5-3: sezione longitudinale dell'imbocco dello scarico di fondo della diga di Gibbesi

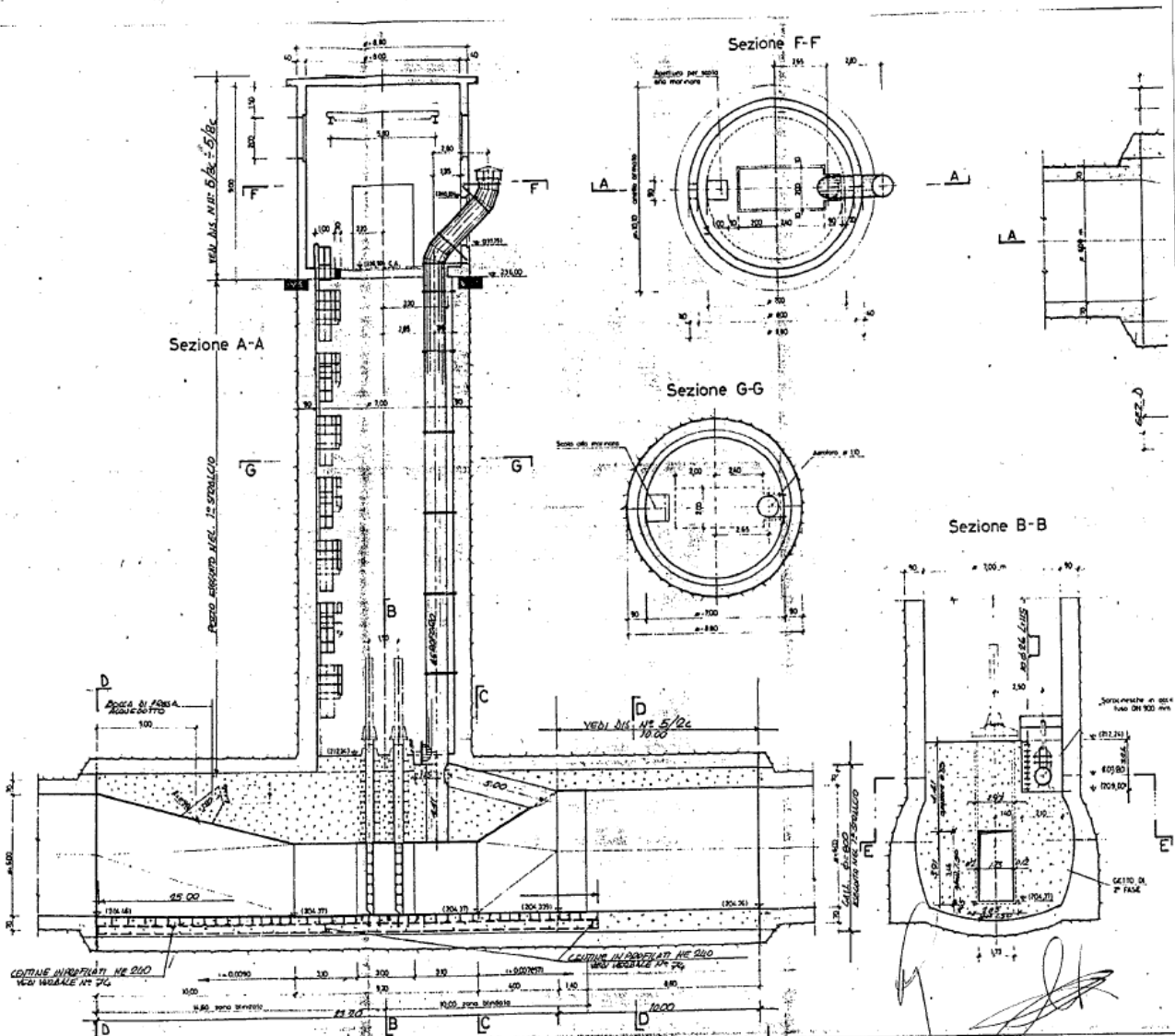


Figura 5-4: pozzo di accesso e camera delle paratoie dello scarico di fondo della diga di Gibbesi

5.2 Schema idraulico con descrizione degli utilizzi

Le risorse idriche dell'invaso Gibbesi, quando in regolazione, sono destinate all'uso irriguo per i comprensori gestiti dal Consorzio di Bonifica 5 di Caltanissetta (Consorzio Bonifica Sicilia Occidentale) che ha in gestione una condotta con un nodo di consegna ubicato a circa 2 Km dalla diga. In atto l'impianto di ritenuta, a causa dell'instabilità del canale di scarico, è soggetto a una limitazione imposta dall'Ufficio Dighe che ha autorizzato l'invaso fino a 1 Mm³ a fronte degli 11 di progetto. Pertanto oggi non è possibile erogare quantitativi idrici dal serbatoio.

Per quanto è noto, il Consorzio di Bonifica ha acquisito un progetto per la realizzazione di un nuovo sistema di adduzione alle zone irrigue con in testa un'opera di presa galleggiante sul lago ed annessa stazione di sollevamento che dirotta le acque verso la condotta di progetto. La portata massima prevista è di 240 l/s corrispondente a un volume annuo di 7,56 Mm³.



Nell'immagine che segue è possibile osservare lo schema idraulico e di utilizzo delle risorse dell'invaso di Gibbesi.



INVASO GIBBESI - SCHEMA IDRAULICO E UTILIZZO RISORSE

Figura 5-5: schema idraulico dell'invaso di Gibbesi

5.3 Idrologia

In questo paragrafo vengono riassunti i principali dati idrologici disponibili.

5.3.1 Afflussi e volumi derivati

La dinamica delle portate in arrivo al bacino è legata all'andamento delle precipitazioni, presentato nel precedente paragrafo 3.3.

In assenza di informazioni più specifiche, l'andamento medio mensile delle portate in ingresso al bacino di Gibbesi è stato valutato normalizzando le portate medie mensili della stazione Imera Meridionale a Capodarso, desunte dal documento "Bacino Idrografico Imera Meridionale (R19072)" allegato al Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (PTA).

L'andamento mensile di tali portate normalizzate è osservabile nel grafico che segue.

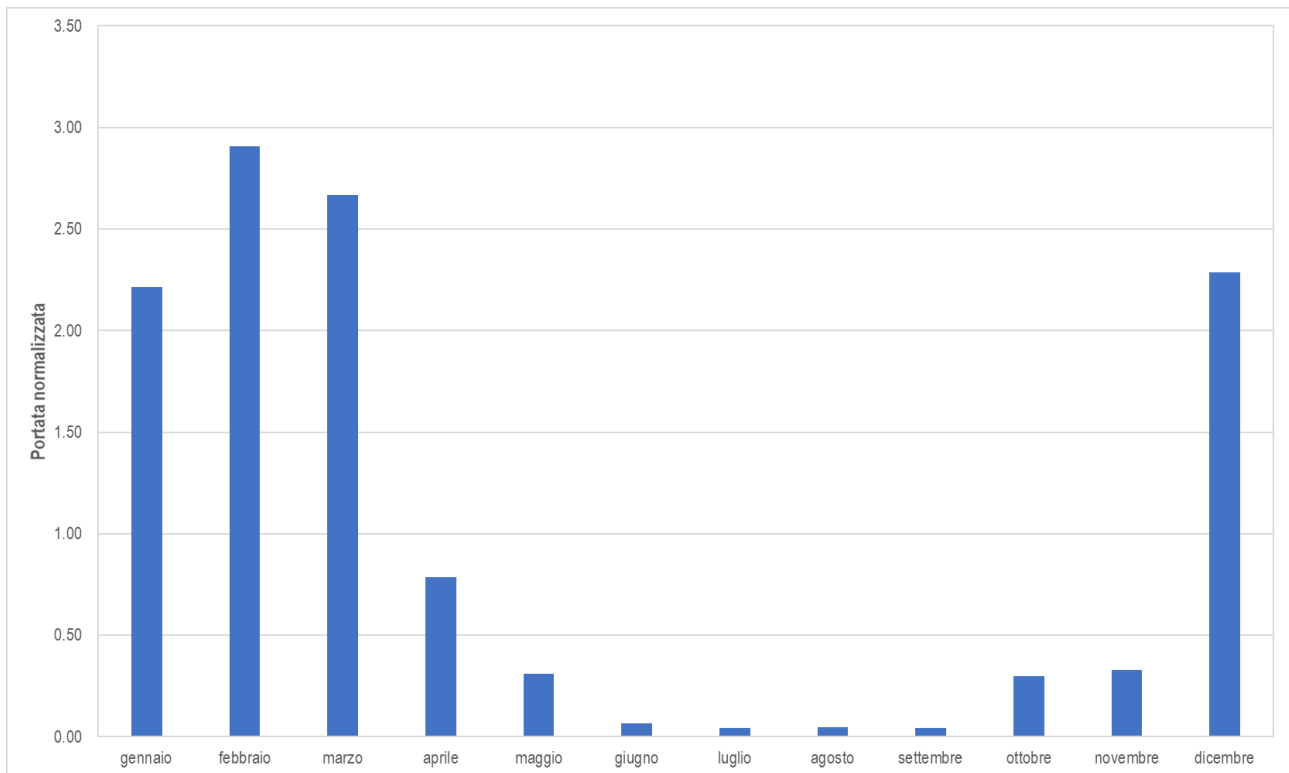


Figura 5-6: portate medie mensili normalizzate del F. Imera Meridionale a Capodarso (fonte: PTA Sicilia)

5.3.2 Andamento dei livelli

L'invaso di Gibbesi è vuoto dal 2013 per limitazione di invaso imposta dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo con nota protocollo n. 1907 del 15/11/2013.

Non risulta dunque possibile dare una valutazione dell'andamento recente dei livelli nell'invaso.

5.4 Trasporto solido

Sulla base dei dati raccolti e stante l'assenza di misure dirette di trasporto solido, è possibile stimare l'apporto solido medio annuo a un bacino mediante l'utilizzo di modelli di calcolo basati su parametri geomorfologici e climatologici, eventualmente applicati con approccio distribuito, come ad esempio la nota formulazione RUSLE.

Ai fini di una quantificazione dell'apporto solido medio annuo in arrivo al bacino di Gibbesi, si è scelto di applicare tale formulazione, che consiste in una rivisitazione della più nota formulazione USLE introdotta negli anni '50 dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA). Il metodo USLE/RUSLE si basa su un'equazione empirica che valuta la perdita di suolo annuo di terreno agricolo (interpretabile come perdita di sedimenti media annua dai versanti del bacino) avendo come ipotesi base che tutto il materiale eroso venga poi trascinato via e si trascurino quindi possibili fenomeni di deposito.

La formula di calcolo della perdita di suolo medio annuo è la seguente:



$$E_{RUSLE} = R \cdot K \cdot LS \cdot C \cdot P$$

dove:

E_{RUSLE} = perdita di suolo media annua [t/(ha anno)]

R = fattore di erosività di pioggia e di deflusso [(MJ mm)/(ha h anno)]

K = fattore di erodibilità del suolo [(t ha h)/(ha MJ mm)]

LS = fattore di lunghezza e di pendenza del versante [adim.]

C = fattore di copertura vegetale e di uso del suolo [adim.]

P = fattore riguardante le tecniche di sistemazione [adim.]

Nel caso specifico del bacino di Gibbesi, per il calcolo dei singoli fattori sono state operate le seguenti scelte metodologiche.

Per il fattore di erosività di pioggia e deflusso R, in assenza di dati più sito-specifici, è stata applicata la formula sviluppata da *Diodato* (2004) sui dati di piovosità oraria presso la diga di Castello di cui si dispone di dati di dettaglio e che risulta geograficamente o morfologicamente omogeneo al bacino di Gibbesi, relativi agli ultimi 6 anni.

Per quanto concerne il fattore di erodibilità del suolo K, è stata applicata la formulazione di *Renard et al.* (1997), basata sulla media geometrica dei diametri delle particelle del suolo e sul valore percentuale delle stesse nel terreno. A tal fine, a partire dalla cartografia relativa all'indice di qualità del suolo SQI della Regione Siciliana, e più specificamente dal tematismo "Tessitura del Suolo", è stata ricostruita una composizione media della granulometria del terreno, associando alle tipologie di suolo indicate dal tematismo una percentuale di sabbia, limo e argilla secondo il noto triangolo tessiturale sviluppato dall'USDA.

Per calcolare il fattore di lunghezza e pendenza del versante LS è stata effettuata un'elaborazione della porzione di DTM della Regione Siciliana relativa al bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga di Gibbesi. Sono state applicate le formulazioni sviluppate da *Wischmeier & Smith* (1957), *Foster et al.* (1977), *McCool et al.* (1989) e *Sig et al.* (2008).

Per la definizione del fattore di copertura vegetale e di uso del suolo C, a partire dal Corine Land Cover relativo al bacino sotteso dalla diga di Gibbesi sono stati assegnati alle diverse categorie di uso del suolo i valori individuati da *Panagos et al.* (2014 e 2015) e da *Marques et al.* (26th ADPR Congress, 2019).

Infine, per quanto concerne il fattore riguardante le tecniche di sistemazione P, è stato applicato all'intero bacino il valore 1 come già fatto in altri lavori, come ad esempio *Terranova, O., Antronico, L., Coscarelli, R., & Iaquinia, P.* (2009). *Soil erosion risk scenarios in the Mediterranean environment using RUSLE and GIS: an application model for Calabria (southern Italy). Geomorphology, 112(3-4), 228-245.*

L'applicazione della metodica RUSLE al bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga di Gibbesi ha portato al calcolo di un apporto medio annuo all'invaso di circa 405.000 t/anno, che, stimando un peso specifico apparente in cumulo pari a 1,5 t/m³, corrispondono a circa 270.000 m³/anno.

Considerando il contributo specifico di apporto solido al bacino di Castello (circa 2160 m³/km²/anno) e rapportandolo al bacino sotteso dalla diga di Gibbesi, si ottiene un apporto medio annuo al serbatoio di circa 250.000 m³/anno. La stima ottenuta con l'applicazione della metodica RUSLE al bacino di Gibbesi conferma questa valutazione. L'attuale condizione del bacino comporta comunque che sono una modesta frazione di tale apporto sedimenti nel bacino stesso.

Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dell'elaborazione RUSLE effettuata sul bacino di Gibbesi tramite software GIS.

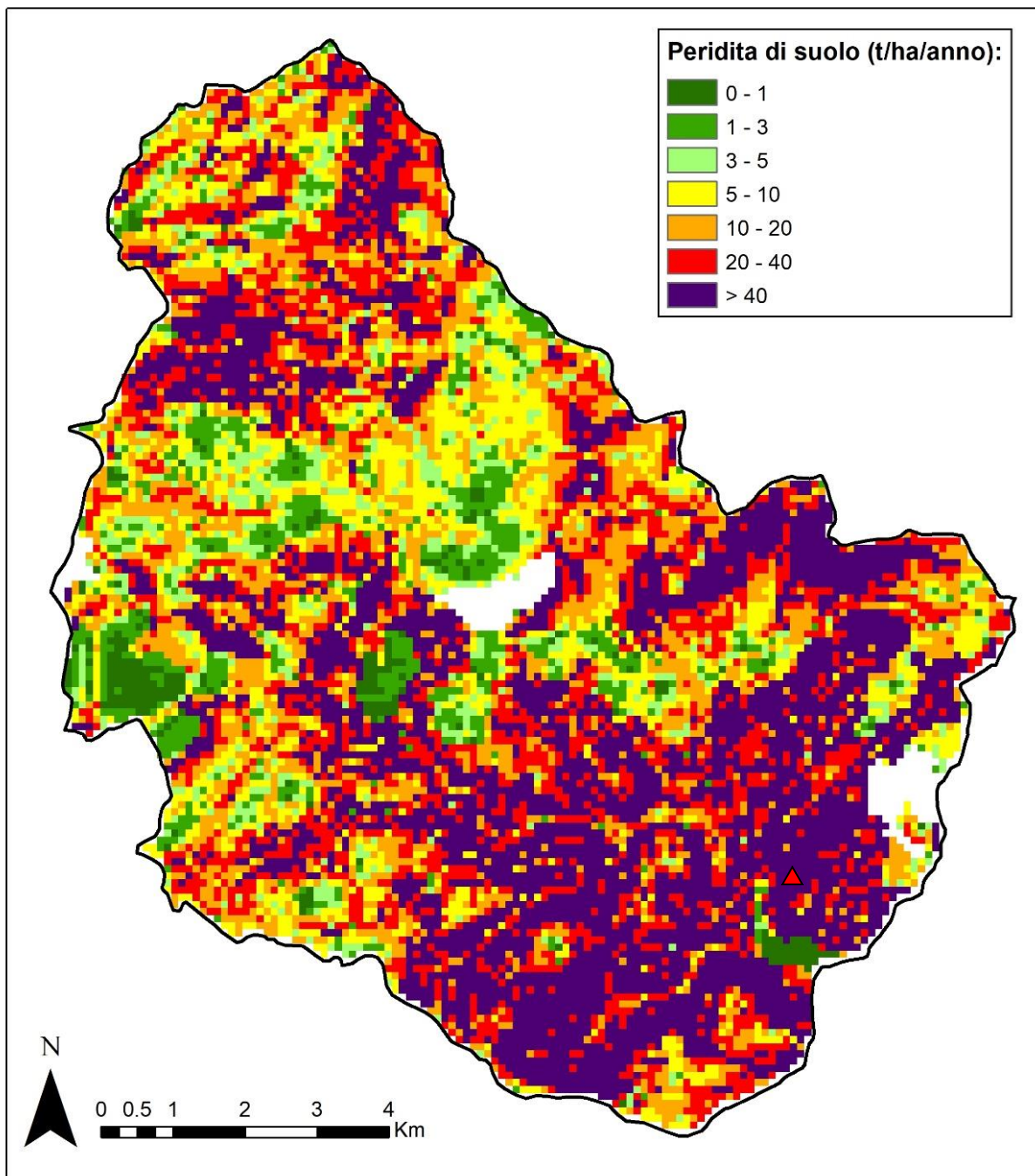


Figura 5-7: Elaborazione RUSLE del bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga di Gibbesi (indicata dal triangolo rosso)



La scelta di utilizzare il contributo specifico di apporto solido al bacino di Castello per la quantificazione dell'apporto solido medio annuo all'invaso di Gibbesi risulta coerente con i valori di altri bacini omogenei e limitrofi e a favore di sicurezza, essendo quello di Castello il dato più alto tra quelli disponibili. Si riportano di seguito i valori di contributo specifico di apporto solido per i bacini omogenei e geograficamente analoghi a quello di Gibbesi:

- Lago Castello: 2160 m³/km²/anno;
- Lago Cimìa: 1386 m³/km²/anno;
- Lago Gela: 2050 m³/km²/anno;
- Lago Butera: 1500 m³/km²/anno.

Le elaborazioni effettuate sui dati di quota del rilievo topografico eseguito a marzo 2021 unitamente a quelli del DTM di Regione Siciliana, per le quali si rimanda al prossimo capitolo, confermano la buona approssimazione dei risultati e ne stabiliscono la coerenza con quanto misurato.



6 CARATTERIZZAZIONE DEI SEDIMENTI E DELLE ACQUE

In questo capitolo si riportano i risultati delle attività effettuate all'interno del bacino per valutare le caratteristiche quantitative e qualitative delle acque e dei sedimenti.

6.1 Volumi d'invaso e sedimento presente

Il bacino di Gibbesi, come più volte sottolineato, risulta vuoto a partire dal 2013 per limitazione di invaso imposta dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo con nota protocollo n. 1907 del 15/11/2013.

Nel mese di marzo 2021 è stato eseguito un rilievo topografico dell'area prospiciente lo scarico di fondo e l'opera di derivazione, che ha permesso di osservare la sostanziale assenza di interferenze legate al sedimento all'imbocco di tali opere.

L'abbondante vegetazione arbustiva cresciuta nel bacino a partire dal 2013 non ha consentito la realizzazione di un rilievo di tipo estensivo, che consentisse di dare una valutazione degli attuali volumi di invaso.

Per questo motivo, anche in considerazione del breve periodo intercorso tra il rilievo e lo svuotamento del bacino di Gibbesi, il rilievo topografico eseguito è stato integrato attraverso l'elaborazione dei dati di quota forniti dal DTM della Regione Siciliana, in modo da poter ottenere una stima aggiornata dei volumi di invaso e una nuova curva quote-volumi.

I dati ottenuti sono riportati nella tabella successiva e confrontati con quelli relativi alle condizioni originali del bacino, desunte dal FCEM.

Tabella 6-1: Riepilogo dati di invaso

	Originale	2021
Volume d'invaso alla quota di massima regolazione 229,00 m s.l.m. [m ³]	11.400.000	9.654.600
Volume utile alla massima regolazione a partire da 219,00 m s.l.m. [m ³]	7.900.000	7.750.500
Volume d'invaso alla quota di massimo invaso 231,50 m s.l.m. [m ³]	14.000.000	12.666.100

Il rilievo e le elaborazioni 2021 hanno quindi permesso di osservare la presenza di:

- un volume di sedimento totale pari a circa 1.745.400 m³ di cui 149.500 m³ nel volume utile del serbatoio;
- un grado di interrimento pari al 15% del volume totale ma di meno del 2% del volume utile;
- un volume di interrimento medio annuo di circa 290.000 m³/anno;
- un tasso di interrimento medio annuo pari a circa il 2,5%.

Le curve di invaso (sia per il volume d'invaso sia per il volume utile) aggiornate a seguito del rilievo topografico di marzo 2021 e delle elaborazioni con il DTM sono mostrate nel grafico che segue.

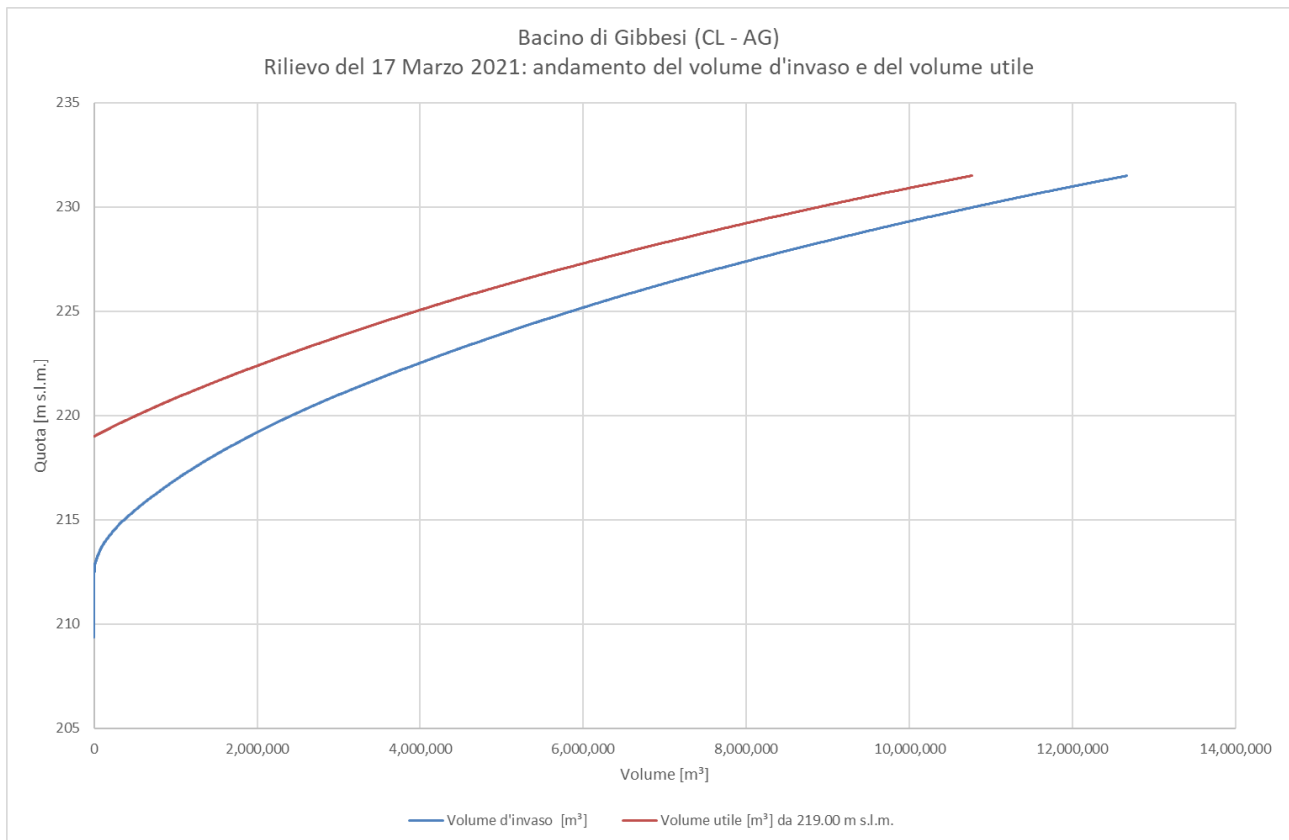


Figura 6-1: curve di invaso (volume d'invaso e volume utile)

I valori ottenuti con le elaborazioni del DTM della Regione Siciliana risultano coerenti e analoghi a quelli ottenuti con le valutazioni eseguite attraverso la stima dell'apporto solido al bacino di Gibbesi tramite metodologia RUSLE e per comparazione con il contributo specifico di apporto solido del bacino di Castello.

Considerando infatti, per analogia territoriale e a favore di sicurezza (come spiegato nel precedente paragrafo 5.4), il contributo specifico di apporto solido al bacino di Castello (circa 2160 m³/km²/anno) e rapportandolo al bacino sotteso dalla diga di Gibbesi, si ottiene un apporto medio annuo al serbatoio di circa 250.000 m³/anno. Tale apporto, confermato, come detto, dalle elaborazioni RUSLE riportate nel capitolo precedente, può essere utilizzato per fare una valutazione sommaria e a favore di sicurezza del volume di sedimenti teoricamente presente nel bacino: qualora infatti, a partire dall'anno di messa in esercizio dell'invaso (2007) e fino allo svuotamento imposto nel 2013, l'apporto solido medio annuo stimato di 250.000 m³/anno si sia interamente depositato nell'invaso, il bacino di Gibbesi risulterebbe interessato dalla presenza di circa 1.500.000 m³ di sedimento, depositatisi prevalentemente nel volume morto dell'invaso, non pregiudicando pertanto la capacità utile del bacino.

I rilievi effettuati hanno consentito di evidenziare, oltre alla documentazione fotografica, la completa pervietà delle opere di presa e scarico, quindi non sono state evidenziate criticità rispetto a tali opere.

Si riporta di seguito un estratto della tavola del rilievo topografico eseguito in corrispondenza dell'opera di presa e scarico profondo dell'invaso di Gibbesi nonché dell'area appena a monte della diga. Per i dettagli si rimanda alle tavole allegate ai risultati del rilievo.

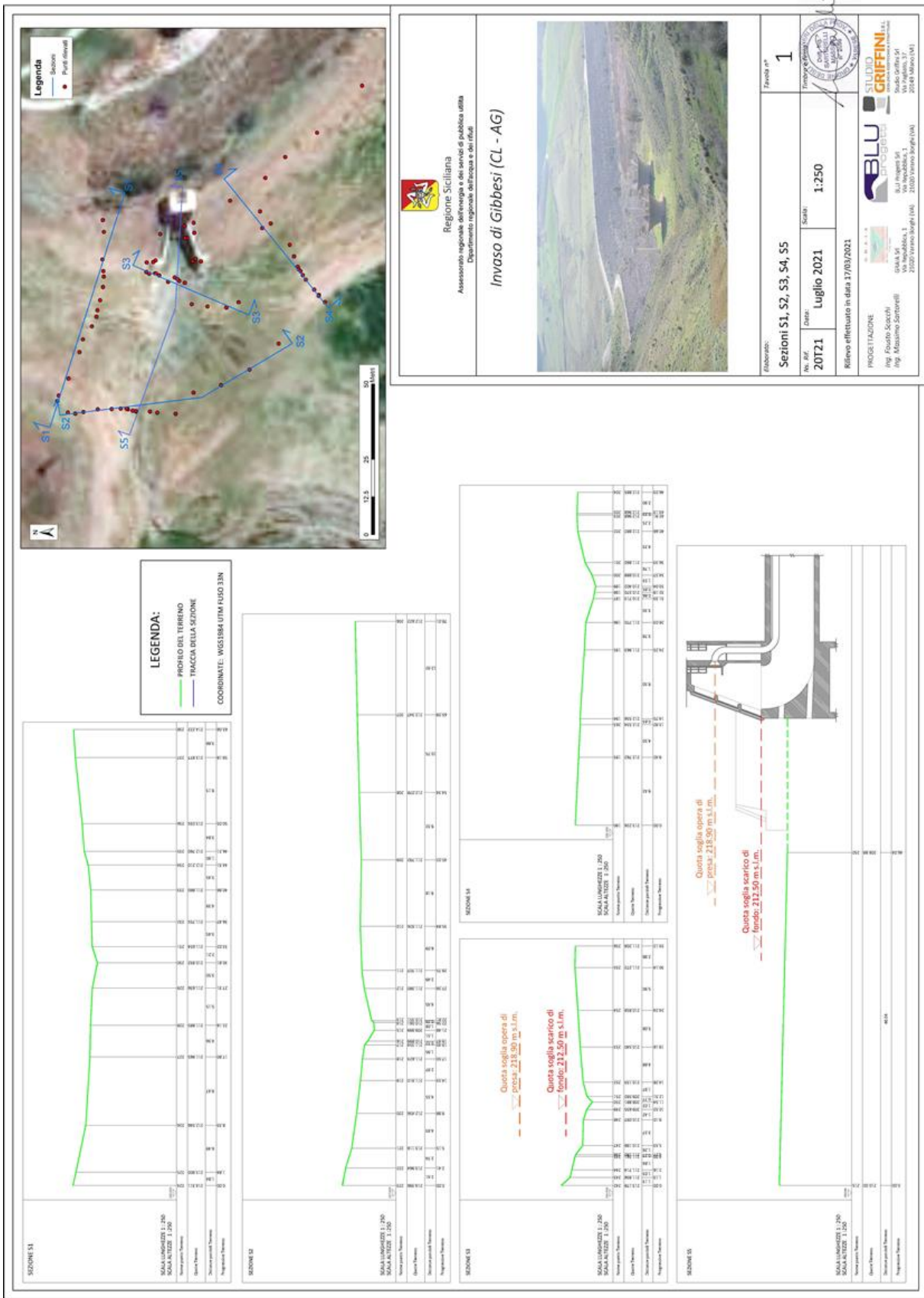


Figura 6-2: rilievo topografico presso le opere di presa e scarico dell'invaso di Gibbesi



Le quote del sedimento nelle aree a maggiore sensibilità sono riportate in dettaglio nelle tavole allegate ai risultati del rilievo topografico.



Figura 6-3: area antistante l'opera di presa e lo scarico di fondo



Figura 6-4: l'abbondante vegetazione arbustiva cresciuta nel bacino



Figura 6-5: lo scolo delle portate in ingresso

In considerazione degli elevati tassi di interrimento osservati, si ritiene che, dal momento in cui l'invaso riprenderà l'esercizio ordinario, i rilievi morfo-batimetrici debbano essere aggiornati ogni 3-5 anni così da poter disporre di informazioni a supporto della gestione sempre recenti e rappresentative del reale stato di fatto.



6.2 Qualità del sedimento

Nel corso del mese di marzo 2021, sono stati prelevati campioni superficiali di sedimento per eseguire analisi granulometriche, chimico-fisiche ed ecotossicologiche sul materiale sedimentato nel bacino, per la definizione aggiornata delle sue caratteristiche qualitative. Successivamente, nel mese di maggio, è stato eseguito un carotaggio, per prelevare campioni dallo strato profondo da sottoporre ad analisi.

La localizzazione dei punti di campionamento è rappresentata nell'immagine seguente.



Figura 6-6: localizzazione punti di campionamento per l'analisi dei sedimenti del bacino Gibbesi i cerchi rossi indicano i punti di campionamento superficiale, in giallo l'area oggetto di carotaggio (di cui è riportato un ingrandimento), il rombo bianco indica il punto di carotaggio per la caratterizzazione del sedimento presso lo scarico di fondo

I due campioni di sedimento superficiale ed il campione di sedimento profondo (nel caso del carotaggio vista la completa omogeneità della carota è stata utilizzata la porzione terminale più profonda) sono stati analizzati ed i risultati granulometrici, chimico-fisici ed ecotossicologici sono di seguito presentati.

Nelle immagini riportate di seguito le aree interessate dai campionamenti.



Figura 6-7: aree di campionamento del sedimento superficiale (sopra) e profondo (sotto).

Dal punto di vista granulometrico i campioni superficiali mostrano piena omogeneità: prevale la sabbia fine, seguita dall'argilla e dalla sabbia grossa. Il limo risulta presente in quantità limitate sia per la frazione fine sia per la frazione grossolana.

Tabella 6-2: analisi granulometrica sedimento superficiale

Campione	Sabbia grossa > 0,2 mm g/kg	Sabbia fine 0,2- 0,05 mm g/kg	Limo grosso 0,05- 0,02 mm g/kg	Limo fine 0,02-0,002 mm g/kg	Argilla < 0,002 mm g/kg
A	110	500	18	12	360
B	153	417	30	10	390



Nel campione raccolto dallo strato profondo, a differenza di quanto rilevato nello strato superficiale, la frazione prevalente è quella argillosa, seguita dalla sabbia fine e dalla sabbia grossa. Il limo, analogamente a quanto osservato nei campioni raccolti dallo strato superficiale, è presente in quantità limitate, rispetto alle altre frazioni, sia per la componente fine sia per la componente grossolana.

Tabella 6-3: analisi granulometrica sedimento profondo

Campione	Sabbia grossa > 0,2 mm g/kg	Sabbia fine 0,2- 0,05 mm g/kg	Limo grosso 0,05- 0,02 mm g/kg	Limo fine 0,02-0,002 mm g/kg	Argilla < 0,002 mm g/kg
C1	170	221	73	79	457

Nella tabella seguente le concentrazioni rilevate nell'analisi del sedimento tal quale sono messe a confronto con i limiti del D.Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1, colonna A e B) per la contaminazione del suolo. **Tutti i parametri, sia nello strato superficiale sia nello strato profondo, rispettano i valori limite di legge della colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale.**

Tabella 6-4: riepilogo dei dati analitici del sedimento superficiale (analisi campione tal quale)

Parametro	U.M.	A	B	D. Lgs. 152/2006 parte IV, titolo V, allegato 5, Tab1	
				Col. A	Col. B
Contenuto d'acqua	%	67,83	68,41	-	-
TOC	%	0,55	0,58	-	-
pH	UpH	8,9	8,7	-	-
arsenico	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	20	50
antimonio	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	10	30
cadmio	mg/Kg	0,5	0,25	2	15
cromo totale	mg/Kg	22,21	21,77	150	800
manganese	mg/Kg	734,54	619,22	-	-
mercurio	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	1	5
nichel	mg/Kg	20,15	17,21	120	500
piombo	mg/Kg	17,1	13,58	100	1000
rame	mg/Kg	30,06	27,31	120	600
zinco	mg/Kg	69,96	64,37	150	1500
vanadio	mg/Kg	25,05	26,06	90	250
Idrocarburi pesanti C>12	mg/Kg	< 5	< 5	50	750
Idrocarburi leggeri C<12	mg/Kg	< 1	< 1	10	250
Sommatoria PCB congeneri	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,06	5
Sommatoria policiclici aromatici	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	10	100
acenaftilene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
benzo[a]antracene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,5	10
fluorantene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
naftalene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
antracene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
benzo[a]pirene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,1	10
benzo[b]fluorantene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,5	10
benzo[k]fluorantene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,5	10
benzo[g,h,i]perilene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,1	10
acenaftene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
fluorene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
fenantrene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	-	-
pirene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	5	50
dibenzo[a,h]antracene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,1	10



Parametro	U.M.	A	B	D. Lgs. 152/2006 parte IV, titolo V, allegato 5, Tab1	
				Col. A	Col. B
crisene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	5	50
indeno[1,2,3.c-d]pirene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,1	5
alaclor	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	1
aldrin	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
atrazina	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	1
alfa-esacloroesano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
beta-esacloroesano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,5
lindano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,5
clordano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
DDD	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
DDT	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
DDE	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
dieldrin	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
endrin	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	0,01	2

Tabella 6-5: riepilogo dei dati analitici del sedimento profondo (analisi campione tal quale)

Parametro	U.M.	C1	D. Lgs. 152/2006 parte IV, titolo V, allegato 5, Tab1	
			Col. A	Col. B
Contenuto d'acqua	%	60,11	-	-
TOC	%	< 1	-	-
pH	UpH	8	-	-
arsenico	mg/Kg	< 0,01	20	50
antimonio	mg/Kg	< 0,01	10	30
cadmio	mg/Kg	0,46	2	15
cromo totale	mg/Kg	27	150	800
manganese	mg/Kg	60	-	-
mercurio	mg/Kg	< 0,001	1	5
nicel	mg/Kg	20	120	500
piombo	mg/Kg	11	100	1000
rame	mg/Kg	24	120	600
zinco	mg/Kg	57	150	1500
vanadio	mg/Kg	2,5	90	250
Idrocarburi pesanti C>12	mg/Kg	24	50	750
Idrocarburi leggeri C<12	mg/Kg	< 1	10	250
Sommatoria PCB congeneri	mg/Kg	<0,005	0,06	5
Sommatoria policiclici aromatici	mg/Kg	<0,001	10	100
acenaftilene	mg/Kg	<0,001	-	-
benzo[a]antracene	mg/Kg	<0,001	0,5	10
fluorantene	mg/Kg	<0,001	-	-
naftalene	mg/Kg	<0,001	-	-
antracene	mg/Kg	<0,001	-	-
benzo[a]pirene	mg/Kg	<0,001	0,1	10
benzo[b]fluorantene	mg/Kg	<0,001	0,5	10
benzo[k]fluorantene	mg/Kg	<0,001	0,5	10
benzo[g,h,i]perilene	mg/Kg	<0,001	0,1	10
acenaftene	mg/Kg	<0,001	-	-
fluorene	mg/Kg	<0,001	-	-
fenantrene	mg/Kg	<0,001	-	-
pirene	mg/Kg	<0,001	5	50
dibenzo[a,h]antracene	mg/Kg	<0,001	0,1	10
crisene	mg/Kg	<0,001	5	50



Parametro	U.M.	C1	D. Lgs. 152/2006 parte IV, titolo V, allegato 5, Tab1	
			Col. A	Col. B
indeno[1,2,3.c-d]pirene	mg/Kg	<0,001	0,1	5
alaclor	mg/Kg	<0,001	0,01	1
aldrin	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
atrazina	mg/Kg	<0,001	0,01	1
alfa-esacloroesano	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
beta-esacloroesano	mg/Kg	<0,001	0,01	0,5
lindano	mg/Kg	<0,001	0,01	0,5
clordano	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
DDD	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
DDT	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
DDE	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
dieldrin	mg/Kg	<0,001	0,01	0,1
endrin	mg/Kg	<0,001	0,01	2

Ai fini della valutazione della potenziale pericolosità, nella tabella seguente, ai parametri indagati nelle analisi sul tal quale, sono assegnate le categorie, le classi e le indicazioni di pericolo in base al Regolamento 1272/2008.

Tabella 6-6: attribuzione indicazioni di pericolo

PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
Arsenico	H350 H331 H314 H300 H301 H400 H410	Carc. 1A Acute Tox. 3 * Skin Corr. 1B Acute Tox. 2 * Acute Tox. 3 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Antimonio	H314 H411 H332 H302 H331 H311 H301 H351	Skin Corr. 1B Aquatic Chronic 2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Carc. 2
Cadmio	H331 H301 H373 ** H332 H312 H302 H350 H341 H361fd H330 H372 ** H351 H310 H330 H340 H360FD H250 H413 H400 H410	Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * STOT RE 2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Carc. 1B Muta. 2 Repr. 2 Acute Tox. 2 * STOT RE 1 Carc.2 Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 * Muta. 1B Repr. 1B Pyr. Sol. 1 Aquatic Chronic 4 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Manganese	H361d *** H332 H319 H317 H400 H410 H302 H373 ** H411	Repr. 2 Acute Tox. 4 * Eye Irrit. 2 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Aquatic Chronic 2



PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
Mercurio	H332 H312 H302 H360D *** H330 H372 ** H310 H300 H373 ** H335 H315 H319 H200 H331 H311 H301 H201 H314 H341 H361f *** H400 H410	Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Repr. 1B Acute Tox. 2 * STOT RE 1 Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 * STOT RE 2 * STOT SE 3 Skin Irrit. 2 Eye Irrit. 2 Unst. Expl. Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Expl. 1.1 Skin Corr. 1B Muta. 2 Repr. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Nichel	H225 H351 H360D *** H330 H400 H410 H372 ** H317 H412 H350i H413 H341 H332 H302 H315 H334 H331 H301 H272 H318 H314 H350 H319	Flam. Liq. 2 Carc. 2 Repr. 1B Acute Tox. 2 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 STOT RE 1 Skin Sens. 1 Aquatic Chronic 3 Carc. 1A Aquatic Chronic 4 Muta2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 Acute Tox. 3 Acute Tox. 3 Ox. Sol. 2 Eye Dam. 1 Skin Corr. 1B Carc1A Eye Irrit. 2
Piombo	H360Df H332 H302 H373 ** H350i H372** H317 H310 H330 H300 H200 H201 H350 H351 H315 H318 H331 H301 H360FD H362 H411 H400 H410	Repr. 1A Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Carc1A STOT RE1 Skin Sens. 1 Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 * Acute Tox. 2 * Unst. Expl. Expl. 1.1 Carc. 1B Carc. 2 Skin Irrit. 2 Eye Dam. 1 Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Repr1A Lact. Aquatic Chronic 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Rame	H350i H341 H360D *** H332 H302 H372 ** H315 H334 H373 ** H330 H331 H301 H350 H314 H317 H318 H319 H411 H226 H412 H413 H400 H410	Carc. 1A Muta. 2 Repr. 1B Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * STOT RE 1 Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 STOT RE 2 * Acute Tox. 2 Acute Tox. 3 Acute Tox. 3 Carc. 1B Skin Corr. 1B Skin Sens. 1 Eye Dam. 1 Eye Irrit. 2 Aquatic Chronic 2 Flam. Liq. 3 Aquatic Chronic 3 Aquatic Chronic 4 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1



PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
Zinco	H330 H302 H335 H373 ** H318 H317 H361d *** H315 H319 H332 H260 H300 H350 H250 H314 H334 H228 H312 H413 H411 H400 H410	Acute Tox. 2 * Acute Tox. 4 * STOT SE 3 STOT RE 2 * Eye Dam. 1 Skin Sens. 1 Repr. 2 Skin Irrit. 2 Eye Irrit. 2 Acute Tox. 4 * Water-react. 1 Acute Tox. 2 * Carc. 1B Pyr. Sol. 1 Skin Corr. 1B Resp. Sens. 1 Flam. Sol. 1 Acute Tox. 4 * Aquatic Chronic 4 Aquatic Chronic 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Vanadio	H332 H373 ** H318 H411 H341 H361d *** H302 H335 H372 ** H317 H350i	Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Eye Dam. 1 Aquatic Chronic 2 Muta. 2 Repr. 2 Acute Tox. 4 * STOT SE 3 STOT RE 1 Skin Sens. 1 Carc. 1A
Idrocarburi pesanti C>12	H351 H411 H350	Carc.2 Aquatic Chronic 2 Carc. 1B	Idrocarburi leggeri C<12	H350 H350 H340 H304 H220 H400 H410	Carc. 1B Carc. 1A Muta. 1B Asp. Tox. 1 Flam. Gas 1/Press. Gas Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
naftalene	H351 H302 H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 4 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	benzo[a]antracene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
PCB	H373 ** H400 H410	STOT RE 2 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	sommatoria policiclici aromatici	H350 H340 H304 H400 H410 H341 H360FD H317	Carc. 1B Muta. 1B Asp. Tox. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Muta. 2 Repr. 1B Skin Sens. 1
antracene	H350 H400 H410 H314 H318 H317 H412 H302 H413 H340	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Skin Corr. 1A Eye Dam. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Chronic 3 Acute Tox. 4 * Aquatic Chronic 4 Muta. 1B	benzo[a]pirene	H350 H340 H360FD H317 H400 H410	Carc. 1B Muta. 1B Repr. 1B Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
benzo[b]fluorantene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	benzo[k]fluorantene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
acenaftene	H350	Carc. 1B	Pirene	H350	Carc. 1B



PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
Fluorene	H315 H319 H400 H410 H411 H350	Skin Irrit. 2 Eye Irrit. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Aquatic Chronic 2 Carc. 1B	fenantrene	H350 H340	Carc. 1B Muta. 1B
crisene	H350 H341 H400 H410	Carc. 1B Muta. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	dibenzo[a,h]antracene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
alachlor	H351 H302 H317 H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 4 * Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	aldrin	H351 H311 H301 H372 ** H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
atrazina	H373 ** H317 H400 H410	STOT RE 2 * Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	lindano	H362 H301 H332 H312 H373 ** H400 H410	Lact. Acute Tox. 3 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
clordano	H351 H312 H302 H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	DDT	H351 H301 H372 ** H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
dieldrin	H351 H310 H301 H372 ** H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 1 Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	endrin	H300 H311 H400 H410	Acute Tox. 2 * Acute Tox. 3 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1

Nelle tabelle seguenti sono riportate, per ciascun campione analizzato, le sommatorie, espresse in termini percentuali, ottenute per singolo codice di pericolosità, da confrontare con i rispettivi limiti di legge. I valori ottenuti, riferiti alla somma delle concentrazioni di tutte le sostanze classificate con un codice di pericolo, risultano significativamente inferiori ai limiti stabiliti; **il sedimento, sia nello strato superficiale sia nello strato profondo, può dunque essere classificato non pericoloso e come tale escluso dal comparto dei rifiuti ai sensi dell'art. 185, comma 3 del D. Lgs 152/06.**

Tabella 6-7: concentrazioni percentuali per codice di pericolosità del sedimento superficiale

Codice di indicazione di pericolo	A	B	Limite di concentrazione (%)
H300 – Tox1	0,0069971	0,0064381	0,1
H300 – Tox2	0,0087580	0,0078220	0,25
H301	0,0067844	0,0058384	5
H302	0,0897374	0,0768014	25
H304	0,0002000	0,0002000	10
H310	0,0017611	0,0013841	0,25
H311	0,0000022	0,0000022	15
H312	0,0070472	0,0064632	55
H314 – Skin Corr1A	0,0000001	0,0000001	1



Codice di indicazione di pericolo	A	B	Limite di concentrazione (%)
H314 – Skin Corr1B	0,0120200	0,0108920	1
H315	0,0137281	0,0122481	1
H317	0,0897864	0,0768754	10
H318	0,0162321	0,0148531	1
H319	0,0854721	0,0728121	1
H330	0,0137780	0,0122730	0,5
H331	0,0067840	0,0058380	3,5
H332	0,0897381	0,0768021	22,5
H334	0,0120170	0,0108890	10
H335	0,0095020	0,0090440	20
H340	0,0002503	0,0002253	0,1
H341	0,0076771	0,0071841	1
H350 – Carc 1A	0,0051220	0,0045530	0,1
H350 – Carc 1B	0,0094571	0,0085211	0,1
H350i	0,0092360	0,0084160	0,1
H351	0,0042766	0,0036056	1
H360D	0,0050220	0,0044530	0,3
H360Df	0,0017100	0,0013580	0,3
H360FD	0,0018601	0,0014831	0,3
H361d	0,0829550	0,0709650	3
H361f	0,0000010	0,0000010	3
H361fd	0,0000500	0,0000250	3
H362	0,0017101	0,0013581	-
H372	0,0092873	0,0084423	1
H373	0,0877223	0,0750803	10
H400	0,0875338	0,0744968	25
H410	0,0875338	0,0744968	25
H411	0,0881721	0,0755551	
H412	0,0050211	0,0044521	
H413	0,0120671	0,0109141	

Tabella 6-8: concentrazioni percentuali per codice di pericolosità del sedimento profondo

Codice di indicazione di pericolo	C1	Limite di concentrazione (%)
H300 – Tox1	0,0057011	0,1
H300 – Tox2	0,0068471	0,25
H301	0,0055521	5
H302	0,0174992	25
H304	0,0001001	10
H310	0,0011471	0,25
H311	0,0000031	15
H312	0,0057481	55
H314 – Skin Corr1A	0,0000001	1
H314 – Skin Corr1B	0,0101021	1
H315	0,0112002	1
H317	0,0174523	10
H318	0,0114501	1
H319	0,0161002	1
H330	0,0112461	0,5
H331	0,0055481	3,5
H332	0,0174981	22,5



Codice di indicazione di pericolo	C1	Limite di concentrazione (%)
H334	0,0101000	10
H335	0,0059501	20
H340	0,0001464	0,1
H341	0,0046963	1
H350 – Carc 1A	0,0045010	0,1
H350 – Carc 1B	0,0093472	0,1
H350i	0,0057500	0,1
H351	0,0055521	1
H360D	0,0044001	0,3
H360Df	0,0011000	0,3
H360FD	0,0011462	0,3
H361d	0,0119500	3
H361f	0,0000001	3
H361fd	0,0000460	3
H362	0,0011010	-
H372	0,0057991	1
H373	0,0154986	10
H400	0,0181684	25
H410	0,0181684	25
H411	0,0178511	
H412	0,0044001	
H413	0,0101461	25

Nelle tabelle seguenti le concentrazioni rilevate nell'eluato sono messe a confronto, a titolo conoscitivo, con i limiti del D. Lgs. 152/2006 "Limiti di emissione in acque superficiali" (parte III, allegato 5, tabella 3)". **Nei campioni raccolti sia dallo strato superficiale sia dallo strato profondo tutti i parametri rispettano i limiti, non si osservano criticità.**

Tabella 6-9: riepilogo dei dati analitici del sedimento superficiale (test di cessione)

Parametro	U.M.	A	B	D.Lgs. 152/06
COD	mg/l	30	32	160
pH	UpH	7,1	7,1	5,5-9,5
arsenico	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	0,5
cadmio	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	0,02
cromo totale	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	2
mercurio	mg/l	< 0,0001	< 0,0001	0,005
nichel	mg/l	< 0,001	< 0,001	2
piombo	mg/l	< 0,001	< 0,001	0,2
rame	mg/l	< 0,005	< 0,005	0,1
zinco	mg/l	< 0,001	< 0,001	0,5
vanadio	mg/l	< 0,0001	< 0,0001	-
cloruri	mg/l	22,4	22,9	1200
fluoruri	mg/l	1,29	1,03	6
solforati	mg/l	18,6	21,9	1000
cianuri	mg/l	< 0,05	< 0,05	0,5
IPA totali come sommatoria	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
acenaftilene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
benzo[a]antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-



Parametro	U.M.	A	B	D.Lgs. 152/06
naftalene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
benzo[a]pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
benzo[b]fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
benzo[k]fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
benzo[g,h,i]perilene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
acenaftene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
fluorene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
fenantrene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
dibenzo[a,h]antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
crisene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
indeno[1,2,3,c-d]pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	-
PCB totali	µg/l	< 1	< 1	-
Idrocarburi C>12	mg/l	< 0,5	< 0,5	5
Idrocarburi C<12	mg/l	< 0,5	< 0,5	5

Tabella 6-10: riepilogo dei dati analitici del sedimento profondo (test di cessione)

Parametro	U.M.	C1	D.Lgs. 152/06
COD	mg/l	150	160
pH	UpH	7,7	5,5-9,5
arsenico	mg/l	< 0,0005	0,5
cadmio	mg/l	< 0,0005	0,02
cromo totale	mg/l	< 0,0005	2
mercurio	mg/l	< 0,0001	0,005
nicel	mg/l	< 0,001	2
piombo	mg/l	< 0,001	0,2
rame	mg/l	< 0,005	0,1
zinco	mg/l	0,7	0,5
vanadio	mg/l	< 0,0001	-
cloruri	mg/l	90	1200
fluoruri	mg/l	< 0,05	6
solforati	mg/l	< 20	1000
cianuri	mg/l	< 0,05	0,5
IPA totali come sommatoria	mg/l	< 0,01	-
acenaftilene	mg/l	< 0,01	-
benzo[a]antracene	mg/l	< 0,01	-
fluorantene	mg/l	< 0,01	-
naftalene	mg/l	< 0,01	-
antracene	mg/l	< 0,01	-
benzo[a]pirene	mg/l	< 0,01	-
benzo[b]fluorantene	mg/l	< 0,01	-
benzo[k]fluorantene	mg/l	< 0,01	-
benzo[g,h,i]perilene	mg/l	< 0,01	-
acenaftene	mg/l	< 0,01	-
fluorene	mg/l	< 0,01	-
fenantrene	mg/l	< 0,01	-
pirene	mg/l	< 0,01	-
dibenzo[a,h]antracene	mg/l	< 0,01	-
crisene	mg/l	< 0,01	-



Parametro	U.M.	C1	D.Lgs. 152/06
indeno[1,2,3,c-d]pirene	mg/l	< 0,01	-
PCB totali	µg/l	< 1	-
Idrocarburi C>12	mg/l	< 0,5	5
Idrocarburi C<12	mg/l	< 0,5	5

Tutti i campioni raccolti sono stati oggetto di test ecotossicologici con *Daphnia magna*, inoltre il campione prelevato nel punto più vicino alla diga nello strato superficiale (indicato con il codice A) è anche stato oggetto di test ecotossicologici con *Vibrio fischeri* e *Pseudokirchneriella subcapitata*. **I risultati, riportati nella tabella seguente, indicano assenza di tossicità; nel confronto con il limite del D.Lgs. 152/2006 (parte III, allegato 5, tabella 3) i campioni, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, risultano accettabili.**

Tabella 6-11: riepilogo dei dati analitici del test di ecotossicità

PARAMETRO	U.M.	A	B	C1	D.Lgs. 152/06
Saggio tossicità acuta con <i>Vibrio fischeri</i>	% inibizione 30min	0	-	-	50
Saggio tossicità acuta con <i>Daphnia Magna</i>	% inibizione 24h	0	0	0	
Saggio di inibizione della crescita con <i>Pseudokirchneriella subcapitata</i>	% inibizione 72h	<0,01	-	-	

Nel complesso quindi le indagini eseguite mostrano che:

- dal punto di vista granulometrico le frazioni prevalenti risultano la sabbia fine e l'argilla, seguite dalla sabbia grossa e dal limo, quest'ultimo presente in quantità limitate;
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, è conforme ai limiti del D.Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1) per la contaminazione del suolo, tutti i parametri rispettano i limiti della colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale;
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, è classificato non pericoloso e come tale escluso dal comparto dei rifiuti ai sensi dell'art. 185, comma 3 del D. Lgs 152/06;
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, risulta conforme ai limiti del D. Lgs. 152/2006 "Limiti di emissione in acque superficiali" (parte III, allegato 5, tabella 3);
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, risulta non ecotossico.

6.3 Qualità delle acque

La caratterizzazione qualitativa delle acque è stata effettuata a marzo 2021 campionando nel piccolo rio che scorre sul fondo del bacino in prossimità dell'opera di presa, in parte direttamente in campo e in parte in laboratorio analizzando il campione prelevato, in corrispondenza del corso d'acqua presente.

Pur nella consapevolezza che l'attuale situazione di assenza d'invaso ed un solo campionamento non consentano di trarre conclusioni in merito, si ritiene che le indagini di seguito riportate costituiscano comunque un contributo conoscitivo relativo ad un corso d'acqua non altrimenti monitorato.



6.3.1 Qualità delle acque: parametri chimico-fisici

In corrispondenza del punto di campionamento, tramite l'utilizzo di una sonda multiparametrica, sono stati registrati i principali parametri chimico-fisici. I dati registrati sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 6-12: Parametri chimico-fisici

T (°C)	O ₂ (mg/l)	O ₂ (%)	C (µS/cm)	pH	Sal (ppm)	ORP (mV)	Torbidità (FNU)
12,5	6,0	56,9	1948	7,52	1,0	-27,5	13,7

Nell'immagine seguente è riportato il punto di campionamento.



Figura 6-8: punto di campionamento dell'acqua

Nella tabella seguente i risultati delle analisi sono messi a confronto con i limiti del D.Lgs 172/2015.

Tutte le sostanze indagate rispettano, ove disponibili, gli Standard di Qualità Ambientale sia in termini di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA) sia in termini di valore medio annuo (SQA-MA).

Il superamento del piombo dello Standard di Qualità Ambientale in termini di valore medio annuo (SQA-MA) non si considera significativo in quanto lo Standard di Qualità Ambientale riportato è riferito alla concentrazione biodisponibile della sostanza, che rappresenta solo una frazione del valore totale osservato.



La componente microbiologica (*E. coli*) risulta significativa, con un valore che ricade che nel livello 4 secondo la classificazione dell'indice LIM (D.lgs. 152/99).

Tabella 6-13: riepilogo dei dati analitici

Parametri	Unità di misura	Rio Gibbesi	D.Lgs 172/2015	
			Standard di Qualità Ambientale valore medio annuo (SQA-MA)	Standard di Qualità Ambientale concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA)
SST	mg/l	64	-	-
BOD5	mg/l	10	-	-
COD	mg/l	51	-	-
azoto totale	mg/l	23	-	-
azoto ammoniacale	mg/l	8,3	-	-
azoto nitroso	mg/l	0,05	-	-
azoto nitrico	mg/l	9,5	-	-
fosforo totale	mg/l	0,225	-	-
manganese	µg/l	17,23	-	-
arsenico	µg/l	< 0,001	10	-
cadmio	µg/l	< 0,001	0,08	0,45
cromo totale	µg/l	< 0,001	7	-
mercurio	µg/l	< 0,001	-	0,07
nichel	µg/l	3,82	4*	34
piombo	µg/l	1,75	1,2*	14
antimonio	µg/l	< 0,001	-	-
rame	µg/l	14,69	-	-
zinco	µg/l	17,23	-	-
TDS	mg/l	< 1	-	-
cromo VI	µg/l	< 0,001	-	-
clorofilla	µg/l	1,02	-	-
idrocarburi C>12	mg/l	< 1	-	-
PCB	mg/l	< 1	-	-
benzo(a)pirene	µg/l	< 0,001	0,00017	0,27
Benzo(b)fluorantene	µg/l	< 0,001	-	0,017
Benzo(k)fluorantene	µg/l	< 0,001	-	0,017
Benzo(g,h,i)perilene	µg/l	< 0,001	-	0,0082
Indeno(1,2,3-cd)pirene	µg/l	< 0,001	-	-
<i>Escherichia coli</i>	UFC/100ml	8100	-	-

*Questi SQA si riferiscono alle concentrazioni biodisponibili delle sostanze

Nelle tabelle seguenti sono riportati i risultati delle indagini sui contaminanti ricompresi nelle Tabelle 1/A e 1/B, aggiornate con il D.Lgs 172/2015.

Tutti i parametri oggetto di indagine sono risultati inferiori al limite di rilevabilità.

Dal confronto con i limiti del D.Lgs 172/2015 risulta che tutte le sostanze indagate rispettano, ove disponibili, gli Standard di Qualità Ambientale sia in termini di valore medio annuo (SQA-MA) sia in termini di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).



Tabella 6-14: riepilogo dei dati analitici dell'acqua (contaminanti Tabella 1/A D.Lgs 172/2015)

Parametri	Unità di misura	Rio Gibbesi	D.Lgs 172/2015	
			Standard di Qualità Ambientale valore medio annuo (SQA-MA)	Standard di Qualità Ambientale concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA)
alaclor	µg/l	< 0,001	0,3	0,7
alcani, c10-c13,cloro	µg/l	< 0,001	0,4	1,4
aldrin	µg/l	< 0,001	Σ0,01	-
dieldrin	µg/l	< 0,001		
endrin	µg/l	< 0,001		
isodrin	µg/l	< 0,001		
antracene	µg/l	< 0,001		
atrazina	µg/l	< 0,001	0,6	2
benzene	µg/l	< 0,001	10	0,05
clorfenvinfos	µg/l	< 0,001	0,1	0,3
clorpirifos	µg/l	< 0,001	0,03	0,1
DDT totale	µg/l	< 0,001	0,025	-
1,2 dicloroetano	µg/l	< 0,001	10	-
diclorometano	µg/l	< 0,001	20	-
di(2-etilesiftalato)	µg/l	< 0,001	1,3	-
difeniletero bromato	µg/l	< 0,001	-	0,14
diuron	µg/l	< 0,001	0,2	1,8
endosulfan	µg/l	< 0,001	0,005	0,01
esaclorobenzene	µg/l	< 0,001	0,005	0,05
esaclorocicloesano	µg/l	< 0,001	0,02	0,04
fluorantene	µg/l	< 0,001	0,0063	0,12
naftalene	µg/l	< 0,001	2	130
4-nonilfenolo	µg/l	< 0,001	0,3	2,0
ottifelfenolo	µg/l	< 0,001	0,1	-
pentaclorobenzene	µg/l	< 0,001	0,007	-
pentaclorofenolo	µg/l	< 0,001	0,4	1
simazina	µg/l	< 0,001	1	4
triclorobenzeni	µg/l	< 0,001	0,4	-
tetracloruro di carbonio	µg/l	< 0,001	12	-
tetracloroetilene	µg/l	< 0,001	10	-
tribustilstagno	µg/l	< 0,001	0,0002	0,0015
triclorometano	µg/l	< 0,001	2,5	-
trifuralin	µg/l	< 0,001	0,03	-



Tabella 6-15: riepilogo dei dati analitici dell'acqua (contaminanti Tabella 1/B D.Lgs 172/2015)

Parametri	Unità di misura	Rio Gibbesi	D.Lgs 172/2015 Standard di Qualità Ambientale valore medio annuo (SQA-MA)
azinfos etile	µg/l	< 0,001	0,01
azinfos metile	µg/l	< 0,001	0,01
bentazone	µg/l	< 0,001	0,5
2-cloroanilina	µg/l	< 0,001	1
3-cloroanilina	µg/l	< 0,001	2
4-cloroanilina	µg/l	< 0,001	1
clorobenzene	µg/l	< 0,001	3
2-clorofenolo	µg/l	< 0,001	4
3-clorofenolo	µg/l	< 0,001	2
4-clorofenolo	µg/l	< 0,001	2
1-cloro-2-nitrobenzene	µg/l	< 0,001	1
1-cloro-3-nitrobenzene	µg/l	< 0,001	1
1-cloro-4-nitrobenzene	µg/l	< 0,001	1
cloronitrotoluene	µg/l	< 0,001	1
2-clorotoluene	µg/l	< 0,001	1
3-cloronitrotoluene	µg/l	< 0,001	1
4-cloronitrotoluene	µg/l	< 0,001	1
2,4 D	µg/l	< 0,001	0,5
demeton	µg/l	< 0,001	0,1
3,4-dicloroanilina	µg/l	< 0,001	0,5
1,2 diclorobenzene	µg/l	< 0,001	2
1,3 diclorobenzene	µg/l	< 0,001	2
1,4 diclorobenzene	µg/l	< 0,001	2
2,4-diclorofenolo	µg/l	< 0,001	1
dimetoato	µg/l	< 0,001	0,5
fenitroton	µg/l	< 0,001	0,01
fention	µg/l	< 0,001	0,01
linuron	µg/l	< 0,001	0,5
malation	µg/l	< 0,001	0,01
mcpa	µg/l	< 0,001	0,5
mecoprop	µg/l	< 0,001	0,5
metamidofos	µg/l	< 0,001	0,5
mevinfos	µg/l	< 0,001	0,01
ometoato	µg/l	< 0,001	0,5
ossidemeton-metile	µg/l	< 0,001	0,5
paration etile	µg/l	< 0,001	0,01
paration metile	µg/l	< 0,001	0,01
2,4,5 T	µg/l	< 0,001	0,5
toluene	µg/l	< 0,001	5
1,1,1 tricloroetano	µg/l	< 0,001	10
2,4,5-triclorofenolo	µg/l	< 0,001	1
2,4,6-triclorofenolo	µg/l	< 0,001	1
terbutilazina	µg/l	< 0,001	0,5
xileni	µg/l	< 0,001	5
pesticidi totali	µg/l	< 0,001	1



Classificazione stato ecologico

Per la classificazione dello stato ecologico del Rio Gibbesi, come indicato dal DM 260/2010, sono stati considerati i seguenti parametri:

- azoto ammoniacale;
- azoto nitrico;
- fosforo totale;
- deficit di saturazione.

Nel caso in esame non si dispone di una serie temporale di dati, ma di un solo rilevamento, quindi la valutazione può essere considerata solo indicativa. Nella tabella che segue si riportano i punteggi dei singoli parametri e il valore di LIMeco corrispondente.

Tabella 6-16: classificazione secondo il descrittore LIMeco (livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico), DM 260/2010

100-O ₂ %sat	N-NO ₃	N-NH ₄	Fosforo totale	LIMeco punteggio	Giudizio
0,125	0,0	0,0	0,125	0,063	Cattivo

L'applicazione dell'indice LIMeco attribuisce al Rio Gibbesi un punteggio complessivo pari a 0,063, corrispondente ad un giudizio "Cattivo".

Si evidenzia che il Rio Gibbesi non risulta oggetto di monitoraggio da parte degli enti di controllo.



7 MODALITÀ DI GESTIONE DELL'INVASO

L'attuale situazione (2021) del bacino di Gibbesi potrebbe far sembrare prematura una valutazione delle strategie di gestione dello stesso in regime ordinario. Poiché però gli interventi necessari al superamento delle criticità in essere sono stati definiti e programmati si ritiene comunque opportuno procedere alla valutazione dei possibili interventi di gestione del sedimento a regime.

Al termine dei citati interventi e comunque prima della fase di reinvaso saranno messe in atto tutte le attività ispettive e manutentive più opportune alle opere idrauliche ed elettromeccaniche e saranno eseguiti interventi di rimozione di sedimento potenzialmente interferente con tali opere.

Per questo motivo le attività di seguito citate sono inquadrabili in una prospettiva di medio lungo periodo.

Ciò evidenziato, in questo capitolo quindi vengono anticipate le attività gestionali che verranno messe in atto nel bacino per il conseguimento degli obiettivi di tutela della risorsa idrica in termini quantitativi e qualitativi nonché per il mantenimento della piena funzionalità degli organi di presa e scarico, oltre agli altri elementi strutturali della diga, e per la gestione del sedimento interferente con gli obiettivi indicati.

Le attività potenzialmente previste possono esse attuate attraverso due differenti tipologie di azione:

- 1) **INTERVENTI SISTEMATICI**, da porre in atto ogni volta che si verifichino circostanze favorevoli; ad esempio si tratta di aperture dello scarico di fondo eseguite periodicamente e/o nelle fasi di morbida-piena, al fine di favorire la formazione di correnti di densità che minimizzino il deposito di sedimento nei pressi dello stesso; tali operazioni garantiranno anche la pervietà nel tempo sia dell'opera di presa sia dello scarico di fondo.
- 2) **INTERVENTI SPECIFICI**, da porre in atto saltuariamente, qualora gli interventi sistematici non fossero sufficienti per controllare l'interrimento entro limiti accettabili e prima che il suo progredire possa determinare interferenze sulle opere o sugli usi in essere.

Gli interventi sistematici di seguito descritti, in quanto ripetitivi e spesso legati ad eventi non programmabili (es. piene), sono attuati senza ulteriore fase di progettazione ed autorizzazione,

Gli interventi specifici richiedono invece uno specifico progetto (c.d. Piano Operativo o Programma di Sintesi) da svilupparsi in funzione delle esigenze specifiche e delle condizioni al contorno che saranno accertate al momento e che sono l'obiettivo dell'intervento.

Si ritiene che gli interventi programmati nei prossimi anni debbano avere come principale obiettivo, oltre alla protezione delle opere di presa e scarico, il mantenimento dell'attuale volume utile.

Nei paragrafi che seguono sono descritte le principali tipologie di intervento previste dalla normativa vigente per il Progetto di Gestione; si ricorda che, come previsto dall'articolo 7 del DM 30/06/2004, le previsioni del progetto di gestione non trovano applicazione per le seguenti manovre:

- manovre necessarie a garantire il non superamento dei livelli d'invaso autorizzati in occasione di eventi di piena;
- manovre di emergenza per la sicurezza e la salvaguardia della pubblica incolumità;
- manovre effettuate per speciali motivi di pubblico interesse, su disposizione dell'autorità competente;
- manovre effettuate per l'accertamento della funzionalità degli organi di scarico, ai sensi dell'articolo 16 del DPR 1363/1959, su disposizione dell'Amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento.

Negli interventi sistematici con rilasci di portate dal serbatoio tali rilasci verranno attuati in maniera graduale, con velocità di abbassamento del livello dell'invaso non superiore a 10 cm/ora, compatibile con la natura dei



versanti e finalizzate a non instaurare situazioni di instabilità delle sponde. Si precisa, in ogni caso, che la gestione dell'invaso di Gibbesi attuata prima dello svuotamento e le osservazioni presso la diga effettuate finora hanno permesso di osservare come le sponde risultino stabili e non si siano mai verificati fenomeni di instabilità delle stesse.

Al termine delle operazioni di manutenzione, il concessionario presenterà alle Amministrazioni competenti un rapporto dettagliato delle operazioni effettuate e del relativo esito.

7.1 Manovre di esercizio degli scarichi

Le manovre periodiche di esercizio degli scarichi della diga (con esclusione di quelle effettuate per l'accertamento della funzionalità degli organi di scarico, su disposizione dell'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento), finalizzate al mantenimento della piena potenzialità idraulica dello scarico di fondo e dell'opera di presa, possono venir eseguite o nel periodo idraulicamente più favorevole, cioè in concomitanza con il verificarsi di eventi di morbida o piena, oppure periodicamente o ancora al manifestarsi di criticità relative agli usi in essere; tali attività non prevedono asportazione significativa di materiale depositato nel bacino, fatto salvo per il modesto quantitativo depositato in prossimità degli organi di manovra. L'attività si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione delle condizioni opportune all'esecuzione delle operazioni (in concomitanza con il verificarsi di eventi di morbida/piena, trascorso un determinato periodo dall'operazione precedente, oppure ancora in caso di criticità per gli utilizzatori). apertura graduale e modulata, fino ad arrivare a una frazione dell'apertura totale dello scarico di fondo oggetto delle operazioni per consentire l'evacuazione del materiale sedimentato davanti allo stesso. A valle del bacino verrà rilasciata una portata massima di alcuni m^3/s (non superiore a $5 m^3/s$, come da relazione DHI – Hydrodata per la diga di Gibbesi datata settembre 2020) per un tempo pari ad alcuni minuti sino a che le acque scaricate non mostrino assenza di rilascio di sedimento, ad evidenziare la completa pervietà dello scarico stesso e il mantenimento del "cono" che si viene a determinare grazie a tali periodiche operazioni;
- Complessivamente quindi i volumi idrici scaricati possono essere stimati in circa $3.000 m^3$ indicativamente per due-tre volte l'anno ove si verificassero le condizioni previste;
- Non sono previsti accumuli di sedimento a valle poiché il rilascio è previsto sino alla verifica visiva dell'assenza di trasporto solido significativo;
- Al termine delle attività, progressiva chiusura dello scarico interessato dalle operazioni e ripristino delle normali condizioni di regolazione dell'invaso.

A tutela del corpo idrico di valle tali aperture devono comunque tenere in considerazione che:

- La durata del deflusso deve essere limitata al tempo strettamente necessario allo scopo.
- Le manovre di apertura avverranno in modo graduale al fine di evitare repentine modificazioni del regime idrologico e della qualità delle acque.
- Saranno evitate operazioni durante regimi di magra eccezionali del corpo idrico, ad eccezione dei casi di motivata necessità, secondo le prescrizioni a tutela dell'ambiente indicate dall'autorità competente.
- Il rilascio avverrà in condizioni di livello ricompreso nella regolazione ordinaria quindi in condizioni di scarico sotto battente evitando rilasci di sedimenti a forte concentrazione.

Questa attività, di tipo sistematico, non prevede per il gestore ulteriori autorizzazioni, comunicazioni e attività di monitoraggio.



7.2 Gestione degli eventi di piena

Attualmente questi eventi sono “passanti” e non determinano criticità.

Nel caso in cui, una volta ripristinata la gestione ordinaria, gli afflussi idrici da monte siano caratterizzati da valori molto elevati di portata, le portate in eccesso rispetto alla portata massima derivabile saranno accumulate nel serbatoio; è bene evidenziare infatti come la capacità di accumulo del bacino, in rapporto all'estensione del bacino imbrifero sotteso, e la gestione degli invasi a regime stagionale costituiscano, nella gestione degli eventi di piena, una significativa capacità di laminazione. Durante questi eventi in ragione del volume di invaso della diga non vi sarà normalmente rilascio di materiale solido a valle dello sbarramento, fatte salve le manovre periodiche descritte al paragrafo precedente.

Costituiscono riferimento per l'attivazione delle procedure connesse alla gestione delle piene gli stati di allerta arancione e rosso della Protezione Civile Regione Siciliana, così come resi disponibili dai bollettini di “Avviso Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico” pubblicati sul sito istituzionale del Dipartimento di Protezione Civile Regione Siciliana.

Qualora un evento di piena significativa si presentasse in un momento di gestione del serbatoio con livello di invaso prossimo alla quota di massima regolazione le portate immesse nell'invaso, qualora non ulteriormente accumulabili nel serbatoio e non derivabili per gli utilizzi di valle, saranno rilasciate attraverso l'apertura graduale e controllata degli scarichi anche profondi.

Gli eventi di piena, per loro natura, sono caratterizzati non solo da portate elevate ma anche da significativo trasporto solido, sia a monte che valle dell'invaso. Per questo motivo risulta utile alla corretta gestione del bacino sfruttare tali condizioni anche per l'apertura dello scarico di fondo poiché le acque rilasciate in tali occasioni beneficiano di condizioni idrauliche generalizzate nel reticolo idrografico che favoriscono la diluizione ed il trasporto dei solidi rilasciati.

Durante e a seguito di dette operazioni, non programmabili, non sono previste attività di monitoraggio.

7.3 Gestione del sedimento presso l'opera di presa e lo scarico di fondo

L'attuale situazione d'invaso rende inutile qualsiasi intervento finalizzato al mantenimento della pervietà delle opere di presa e scarico di fondo, ma in prospettiva di un recupero della gestione ordinaria tale tematica assume una maggiore rilevanza.

A tal fine sono, in linea teorica, attuabili differenti interventi, sia quelli più tradizionali, quali lo sfangamento o spurgo piuttosto che la rimozione/movimentazione meccanica, a bacino vuoto che quelli più selettivi di dragaggio o sorbonatura a bacino invaso. I primi però necessitano come detto del bacino vuoto quindi sono condizionati stagionalmente dai vincoli legati alle utenze irrigue e ai periodi di accumulo invernale/primaverile.

Ai fini del controllo dell'interramento dell'area dell'opera di presa e dello scarico di fondo al momento sono presi in considerazione interventi selettivi di dragaggio a “bacino pieno”.

Le tecniche di dragaggio sono normalmente schematizzate in due grandi categorie:

- quelle idrauliche sono alla base della c.d. sorbonatura. Il principio di funzionamento delle draghe idrauliche si basa sull'utilizzo di pompe: i sedimenti sono prelevati e trasportati in forma fangosa (miscela di acqua e sedimento) per mezzo di una corrente fluida indotta dalla pompa che genera una depressione nella zona di prelievo;



- quelle meccaniche, di diversa tipologia ed utilizzo, rimuovono invece dal fondale il sedimento grazie a benne o secchie che incidono sul fondo e quando sollevate asportano il sedimento fuori dall'acqua;
- sono anche possibili interventi misti, ma che non sono altro che la combinazione dei due precedenti.

La scelta della modalità di intervento è influenzata da diversi fattori, sia di tipo operativo (finalità dell'intervento, distanza tra l'area di prelievo e quella di versamento, incidenza sulla durata e sui costi degli interventi), sia di tipo ambientale (tipologia, quantità e qualità dei sedimenti da movimentare, profondità del tirante idrico e condizioni meteo-climatiche del sito di intervento).

Ciò premesso quindi si ritiene che l'unico periodo in cui tali approcci operativi a bacino vuoto siano attuabili è quello della prima metà dell'autunno al termine del periodo irriguo e prima del periodo delle piogge tardo autunnali ed invernali.

7.3.1 Sorbonatura

Con questo termine, come detto, si è soliti definire un intervento di rimozione di sedimento, in forma di miscela solido/liquida, con un sistema pompante. Tale attrezzatura consente di asportare dal fondo di un bacino il sedimento presente e pomparlo, attraverso apposite tubazioni, alla sua destinazione intermedia o finale. Il destino finale del sedimento dipende in larga misura dalle sue caratteristiche chimico/fisiche e granulometriche e dalla possibilità offerte dalle aree limitrofe. Nel caso del bacino di Gibbesi, considerate le buone caratteristiche qualitative esso potrebbe essere stoccato ad esempio in un'area marginale del bacino adeguatamente confinata oppure scaricata a valle, adeguatamente diluita, qualora le condizioni idrauliche e le disponibilità idriche lo consentano.

Il posizionamento del sedimento presso le sponde può essere ottenuto attraverso il supporto di geotubi e/o nel caso di volumi significativi o interventi ripetuti attraverso l'allestimento di casse di colmata.

Questo tipo di intervento, qualora condotto con sistemi di guida muniti di sistemi di controllo GPS, consente di effettuare rimozioni selettive in punti precisi operando nell'area di maggiore interesse/criticità, quale ad esempio quella prossima alle opere di presa e scarico.

7.3.2 Dragaggio a bacino pieno

Anche le operazioni di asportazione meccanica di sedimenti dal bacino sono finalizzate alla rimozione di una parte del materiale solido depositato nell'invaso.

La differenza fra i due approcci consiste nella tecnica di rimozione che in questo caso è rappresentata da una più tradizionale benna/draga operante da un pontone.

Il sedimento estratto dovrà poi essere trasportato presso le sponde per un'asciugatura e quindi, con automezzi da carico pesanti, trasportato in un'area idonea individuata possibilmente nelle vicinanze, per la sua messa a dimora definitiva o per il suo riutilizzo.

7.3.3 Piano operativo di intervento a breve termine

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione di questa tipologia di operazioni sarà fornita, preliminarmente alle operazioni, nel "Programma di Sintesi delle attività" (c.d Piano Operativo) redatto ai sensi del DM 30 giugno 2004 e presentato secondo quanto previsto dal Decreto del Segretario Generale del Dipartimento Regionale dell'Autorità di bacino del Distretto Idrografico Sicilia del 4 gennaio



2021 Approvazione “Linee d’indirizzo per la predisposizione, l’approvazione e l’attuazione dei progetti di gestione degli invasi”.

Sin da ora in allegato si riporta il primo Piano operativo relativo alla gestione del sedimento nei pressi dell’opera di presa e dello scarico di fondo redatto sulla base di quanto previsto dal DM 30 Giugno 2004 e delle Linee di indirizzo regionali. Oggetto del citato Piano operativo sono gli interventi previsti sul sedimento nei pressi delle opere di presa e scarico. Tale piano operativo è incentrato, in termini di modalità, sulle condizioni di invaso vuoto, che sussistono dal 2013 per limitazione imposta dall’Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo con nota protocollo n. 1907 del 15/11/2013, che consentono un intervento diretto con mezzi meccanici a bacino vuoto.

7.4 Programma generale delle attività di svasso/spurgo ai fini del mantenimento del volume utile

Il perseguimento del recupero dell’intero volume utile come detto non pare un obiettivo perseguibile per diversi motivi:

- apporto medio annuo molto elevato (>200.000 m³);
- l’impossibilità tecnica di far coesistere lunghi e rilevanti interventi di rimozione con il mantenimento della fornitura della risorsa idrica agli utenti di valle;
- i pesanti effetti ambientali della movimentazione/stoccaggio/collocamento di tali volumi;
- i notevolissimi costi che avrebbero tali interventi.

Tutto ciò considerato si ritiene più concretamente possibile definire e mettere in atto interventi che siano finalizzati a recuperare/mantenere uno stato di sedimentazione compatibile con la piena pervietà delle opere di presa e scarico profondo.

Tali interventi possono essere di differenti tipologie, così riassumibili nel seguente programma generale delle attività:

- effettuare periodici interventi di rimozione selettiva come descritto nel par. 7.3;
- mettere in atto interventi di contenimento del trasporto solido nell’alveo dell’immissario che possano, quanto meno per la frazione sabbiosa, determinare una prima sedimentazione al di fuori del bacino stesso, in zone dove siano più facilmente possibili rimozioni periodiche;
- realizzare interventi di mitigazione dei principali fenomeni erosivi individuati nel bacino imbrifero ai fini di contenere la produzione/trasporto del sedimento generato nel bacino imbrifero.

Si evidenzia quindi una più compatibile e realistica tendenza verso il mantenimento della c.d. “capacità utile sostenibile” il cui scopo è, attraverso un programma di medio-lungo periodo, evitare ulteriori nuovi accumuli con particolare riferimento alle aree più “sensibili” del bacino.

In attesa che il nuovo D.M., previsto dall’art. 114 del DL 152/06, disciplini nel merito la tematica è possibile sin da ora, sulla base della letteratura scientifica specifica, definirne principi e modalità attuative.

In particolare già nel 2016 l’ITCOLD - Comitato Nazionale Italiano delle Grandi Dighe, con il Volume “La gestione dell’interrimento dei serbatoi artificiali italiani situazione attuale e prospettive” ha fornito utili indicazioni in tal senso, quali quelle di seguito riportate.

“Il nuovo concetto di capacità utile sostenibile di un invaso artificiale nasce dal confronto tra le disponibilità in corrispondenza della sezione di sbarramento, ovvero gli afflussi al serbatoio, e le richieste idriche, quantificabili attraverso le erogazioni.



Gli afflussi al serbatoio sono quantificabili a partire dai bilanci idrologici annuali effettuati dall'ente gestore dell'invaso, dai quali si possono dedurre gli afflussi annui e quelli mensili.

Anche le erogazioni medie sono deducibili dai dati storici dell'ente gestore dell'invaso in studio e varieranno al variare della destinazione d'uso della risorsa.

A partire dai dati di afflussi medi mensili, erogazioni medie mensili, deflusso minimo vitale da garantire e volume utile attuale, è necessario effettuare un bilancio idrologico mensile dell'invaso, dal quale scaturisce la capacità utile sostenibile dello stesso.”

In prospettiva la Regione, potrà stabilire il ripristino di una capacità utile sostenibile inferiore alla capacità utile originaria, a fronte della sussistenza di elementi oggettivi come quelli di seguito riportati, cui possono aggiungersi ulteriori elementi derivanti dalle particolari condizioni sito specifiche dell'invaso.

a. contesto geologico/geomorfologico e idrologico

- significativo aumento del trasporto solido in ingresso al serbatoio, dovuto a mutate condizioni di uso del suolo o dissesti idrogeologici del bacino imbrifero rispetto alle condizioni assunte a base del progetto originario della diga per la stima del volume morto;
- tasso accertato di interrimento medio annuo, tale da ridurre l'efficacia di pur frequenti interventi di sfangamento e sghiaimento;
- significativi fenomeni di instabilità spondale verificatisi nel corso dell'esercizio dell'impianto che hanno generato accumuli di sedimenti nel serbatoio;
- impianti di ritenuta che già dal periodo iniziale di esercizio si sono trasformati, a causa dell'interrimento, in impianti del tipo ad “acqua fluente” ovvero con perdita della funzione di regolazione dei volumi di deflusso;
- riduzione del volume utile di regolazione non comportante, sulla base dell'aggiornamento delle valutazioni idrologiche e nell'orizzonte temporale di validità del progetto, significative riduzioni delle portate e dei volumi necessari per l'uso concesso.

b. analisi tecnico/gestionali e sull'uso della risorsa idrica

- assenza di previsioni di incremento del fabbisogno idrico nei piani e programmi adottati dalle amministrazioni competenti e di una specifica valutazione della attuabilità del co-uso della risorsa per finalità attualmente non previste dalla concessione, che motivino stabili diminuzioni delle necessità d'uso della risorsa idrica rispetto alle previsioni di progetto tali da rendere sufficiente una capacità utile inferiore a quella originaria;
- criticità derivanti dalle operazioni di recupero della capacità utile originaria per interferenza con invasi artificiali a monte o a valle, valutate nell'ambito di una analisi complessiva del volume di sedimenti coinvolti.

c. aspetti di sicurezza dell'impianto di ritenuta

- compatibilità della capacità utile sostenibile con la sicurezza dello sbarramento e degli scarichi, salvo l'approvazione tecnica da parte dell'amministrazione vigilante sulla sicurezza dell'invaso di eventuali interventi di miglioramento della sicurezza dell'impianto di ritenuta coerenti con la capacità utile sostenibile determinata dalla Regione;

d. aspetti ambientali

- garanzia della tutela ambientale e dell'ecosistema per l'invaso e per i corpi idrici di valle conseguenti al parziale recupero della capacità di invaso originaria;
- caratteristiche chimico-fisiche e/o volume dei sedimenti da rimuovere tali da rendere ambientalmente preferibile il mantenimento degli stessi all'interno dell'invaso;
- caratteristiche del sito e del territorio interessato dalle operazioni tali da rendere ambientalmente non sostenibile recuperare integralmente la capacità di invaso.



L'applicazione dei principi sopra riportati per il bacino di Gibbesi potrà avvenire a seguito del recupero della sua funzionalità e dei conseguenti usi.

7.5 Svuotamento per manutenzione

Tenendo in considerazione quanto esposto relativamente alle difficoltà ed alle criticità di uno svuotamento del bacino di Gibbesi per le motivazioni già esposte, pur tuttavia non può essere esclusa in futuro, dopo il recupero della gestione ordinaria, la necessità, comunque oggi non presente, di effettuare importanti attività manutentive sugli organi bagnati profondi, con particolare riferimento alle componenti idrauliche ed elettromeccaniche dello scarico di fondo e dell'opera di presa.

Qualora tale intervento fosse necessario sarebbe preceduto da una approfondita analisi delle alternative per definire modalità e tempi che minimizzino per quanto possibile gli effetti negati sugli usi in essere e sulla tutela degli ecosistemi.

In linea di principio e qualora programmabili le attività potrebbero essere eseguite come detto nel periodo settembre-ottobre, dopo il periodo estivo di maggiori idro-esigenze, quando il livello idrico è già normalmente il più basso e prima delle piogge tardo autunnali- invernali.

L'attività si può articolare nelle seguenti fasi:

- abbassamento progressivo del livello dell'invaso fino a quote compatibili con l'utilizzo dell'opera di derivazione;
- asportazione dei volumi d'acqua eventuali ancora presenti nel bacino tramite apertura graduale dello scarico di fondo;
- terminato lo svuotamento, apertura totale degli scarichi profondi ai fini delle manovre di manutenzione ed ispezione;
- esecuzione delle attività preventivate;
- al termine di tali operazioni, chiusura degli scarichi profondi, rimozione degli eventuali dispositivi di captazione dei reflui residui e progressivo ripristino delle quote di esercizio del bacino.

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione delle operazioni nonché del relativo programma temporale sarà fornita, preliminarmente alle operazioni, nel "Programma di Sintesi delle attività" con tutti i contenuti previsti dalle normative nazionali e regionali e con indicazioni precise relative alle velocità di abbassamento ed alle aree da sottoporre a controllo.

Le attività descritte comportano, anche senza intervento diretto di movimentazione attiva, la fuoriuscita verso valle di sedimenti, in funzione degli effetti dello svuotamento e dell'attività erosiva delle acque residue che ruscellano sul fondo del bacino.

Per questo motivo le attività saranno precedute, accompagnate e seguite dalle attività di monitoraggio descritte nel capitolo 11.

Nel caso in futuro fosse necessario procedere a uno svaso parziale o totale dell'invaso di Gibbesi, il Piano Operativo, a cui si demandano i dettagli tecnici delle operazioni, regolerà anche i seguenti elementi:

- velocità di abbassamento dei livelli di invaso previste: le velocità di svaso, sia medie giornaliere sia orarie, saranno compatibili con le condizioni di stabilità delle sponde del serbatoio e dei sedimenti alle diverse quote di invaso, tenuto anche conto dell'esperienza acquisita in precedenti operazioni di vuotamento;
- indicazione di eventuali aree spondali da assoggettarsi a specifici controlli nel corso delle operazioni di svaso;



Inoltre, nel caso di svaso totale o parziale verrà predisposto un rapporto nel quale comprendere anche un rilievo fotografico delle zone normalmente sommerse e una valutazione sul relativo stato manutentivo (con particolare riferimento agli imbocchi dello scarico di fondo).

7.6 Sghiaimento-sfangamento

L'operazione sghiaimento-sfangamento, detta talvolta anche di fluitazione o spurgo, è finalizzata alla riduzione della quantità di materiale sedimentato nel bacino e prevede la rimozione dei sedimenti per erosione da parte delle portate in transito e il rilascio a valle per deflusso attraverso gli scarichi profondi.

Un'operazione di questo tipo, per risultare maggiormente efficace, dovrebbe essere eseguita in concomitanza con il verificarsi del periodo di morbida, quando le portate naturali di afflusso al bacino raggiungono i valori di norma superiori e spesso già caratterizzati da trasporto solido. Tale opzione però farebbe perdere preziosi volumi idrici accumulati normalmente nei periodi di morbida idrologica; per questo motivo si ritiene che tale intervento possa essere messo in atto analogamente a quello descritto nel paragrafo precedente, nella prima metà dell'autunno.

Il materiale di interrimento viene rilasciato a valle della diga lasciando defluire l'acqua contenuta nel bacino attraverso gli scarichi di fondo; la forza di trascinamento che il flusso idrico induce a contatto con il sedimento depositatosi sul fondo dell'intero bacino determina la fuoriuscita dall'invaso di una quantità di materiale in sospensione correlata con l'entità delle portate in transito.

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione delle operazioni nonché del relativo programma temporale sarà fornita, preliminarmente alle operazioni, nel "Programma di Sintesi delle attività".

Le attività descritte comportano, anche senza intervento diretto di movimentazione attiva, la fuoriuscita verso valle di sedimenti anche in quantità rilevanti, in funzione degli effetti dello svuotamento e dell'attività erosiva delle acque residue che ruscellano sul fondo del bacino.

Per questo motivo le attività sarebbero precedute, accompagnate e seguite dalle attività di monitoraggio descritte nel capitolo 11.

7.7 Asportazione meccanica dei sedimenti

Le operazioni di asportazione meccanica di sedimenti dal bacino sono finalizzate alla rimozione di una parte del materiale solido depositato nell'invaso senza produrre alcun effetto sul corpo idrico ricettore di valle. Per il bacino di Gibbesi l'asportazione dei sedimenti dal bacino è ipotizzabile tramite la tecnica di rimozione meccanica a bacino parzialmente svasato.

Ai fini di non interferire con la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica invasata, l'intervento può essere eseguito nella porzione superiore del bacino in cui durante il periodo estivo e soprattutto autunnale i bassi livelli idrici mettono "all'asciutto" l'area di intervento e consentono di rimuovere con mezzi meccanici (escavatori, pale meccaniche, bulldozer, etc.) i sedimenti depositati.

Tale intervento, da realizzarsi appena al di sotto della quota di massima regolazione, può essere programmato anche in modo da andare e delimitare una sorta di "bacino di sedimentazione" che possa, durante l'anno, svolgere la funzione di raccolta e accumulo di parte almeno della rata di sedimentazione annuale, con il doppio vantaggio di limitarne la distribuzione nella restante parte del bacino e al tempo stesso consentirne annualmente, o comunque con una elevata frequenza, una rimozione in aree più facilmente raggiungibili.



Il sedimento estratto dovrà poi essere trasportato con automezzi da carico pesanti a un'area idonea individuata possibilmente nelle vicinanze, per la sua messa a dimora definitiva o per il suo riutilizzo.

Qualora venissero messi in atto interventi di svuotamento per manutenzione o sghiaimento/sfangamento, descritti nei paragrafi precedenti, questa opzione operativa potrebbe accompagnarli intervenendo in questo caso con una rimozione meccanica che potrebbe riguardare le aree antistanti le opere di presa e scarico profondo.

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione delle operazioni nonché le tempistiche delle operazioni saranno fornite, preliminarmente alle operazioni, nel “Programma di Sintesi delle attività” redatto ai sensi del DM 30 giugno 2004 e delle Linee Guida regionali.

Interventi di questa tipologia normalmente presuppongono il riutilizzo del sedimento rimosso; in tal caso dovranno parallelamente essere attenuate tutte le procedure tecnico-amministrative previste dal DPR n. 120/2017 (Terre e rocce da scavo).

7.8 Sintesi complessiva delle linee di intervento e relativo cronoprogramma

Nel complesso quindi si intende operare nei confronti della sedimentazione futura del bacino di Gibbesi attraverso più opzioni di intervento, tutte sinergiche verso l'obiettivo di limitare tale criticità.

Ciò premesso quindi il gestore intende in prospettiva e quando recuperata la gestione ordinaria procedere nel contenimento/riduzione del fenomeno dell'interrimento con almeno tre diverse opzioni:

- interventi di de-sedimentazione diretta in aree sensibili del bacino potenzialmente interferenti con gli usi in essere e con la piena efficienza delle opere sommerse;
- interventi di rimozione meccanica nella parte superiore del bacino, quando le quote dell'invaso consentano di operare a fondo asciutto, normalmente in tarda estate-inizio autunno.

Inoltre, affinché non si vanifichi il recupero della capacità d'invaso disperdendo, nel contempo, le risorse economiche impiegate per i lavori di sfangamento, sono necessari anche interventi di riduzione del carico in ingresso attraverso iniziative di diversa natura come quelle descritte nel capitolo che segue, la cui attuazione sarà affidata ai soggetti istituzionalmente competenti e a seguito di specifica programmazione.

Nella tabella che segue si riporta infine una preliminare programmazione temporale delle operazioni (sia specifiche sia sistematiche) citate, sottolineando il fatto che la loro realizzazione è subordinata non solo alla fattibilità tecnica e alla compatibilità ambientale, entrambe già preliminarmente verificate, ma anche all'andamento nei fenomeni nel tempo ed alla disponibilità delle risorse necessarie.

Si ricorda che le attività specifiche saranno dettagliatamente descritte in appositi piani operativi.

**Tabella 7-1: programmazione temporale preliminare delle operazioni a seguito del recupero della gestione ordinaria del bacino**

INTERVENTO/TIPOLOGIA	FINALITÀ	FREQUENZA TEMPORALE *
Rimozione del sedimento nell'area dell'opera di presa/scarico di fondo (op. specifica)	Garantire gli usi in essere e la piena funzionalità degli organi di presa e scarico	3 -5 anni
Rimozione meccanica del sedimento nelle aree non interferenti (op. specifica)	Mantenere la capacità utile sostenibile	2-3 anni
Apertura dello scarico di fondo (op. sistematica)	Limitare l'interrimento all'imbocco dell'organo	Al verificarsi di ogni piena
Interventi puntuali e diffusi di consolidamento nel bacino imbrifero	Ridurre l'apporto solido al bacino	Permanente

*La ripetizione del tempo delle singole attività sarà, come detto, confermata dall'andamento delle attività di monitoraggio degli interventi precedenti e dalle batimetrie eseguite.

Relativamente al tema dei volumi da rimuovere, in attesa della definizione tecnico-normativa del "volume utile sostenibile", al momento non sono possibili previsioni numeriche accurate senza prima aver verificato fattibilità, sostenibilità ed efficacia del primo intervento programmato e al tempo stesso aver quantificato l'obiettivo complessivo della serie di interventi rispetto al citato volume utile sostenibile.



8 INTERVENTI NEL BACINO IMBRIFERO PER LIMITARE L'APPORTO SOLIDO

Come descritto nei capitoli precedenti nel bacino di Gibbesi si osserva potenzialmente una sedimentazione media annua molto elevata; tale valore può rappresentare una criticità non solo per l'area più profonda nell'invaso in cui sono collocate le opere di presa e scarico ma per l'intero bacino.

Per tale motivo, parallelamente agli interventi descritti nel capitolo precedente riguardanti l'area dell'invaso e le opere dell'impianto, si ritiene opportuno evidenziare la necessità di intraprendere un programma di medio-lungo periodo che sia anche finalizzato alla riduzione dei volumi solidi complessivi in arrivo al bacino.

A tal fine in questo capitolo sono preliminarmente prese in considerazione le possibili opzioni di intervento per limitare l'erosione o impedire che parte della stessa giunga nel bacino; i possibili interventi sono schematizzati in tre diverse categorie:

- opere di controllo del trasporto solido negli alvei fluviali;
- opere localizzate di difesa spondale dall'erosione;
- interventi diffusi di tipo agronomico per ridurre l'erosione dei suoli.

Resta inteso che tali iniziative non sono di competenza del gestore del bacino ma riguardano innanzitutto gli strumenti di pianificazione riguardanti sia i corsi d'acqua che l'uso del suolo, con particolare riferimento agli aspetti agricoli.

8.1 Opere per il controllo del trasporto solido

Le briglie di trattenuta, sono opere trasversali che intercettano il trasporto solido e il materiale flottante in maniera pianificata e in luoghi dove periodicamente sia possibile asportare i sedimenti. Si distinguono due categorie di briglie aperte: quelle studiate per trattenere il trasporto solido di fondo e quelle impiegate per intercettare anche il materiale flottante.

I bacini di sedimentazione hanno il compito di determinare la deposizione preferenziale del materiale in aree sufficientemente vaste e pianeggianti, lontane dai punti sensibili.

8.2 Opere di difesa dall'erosione

Le indagini eseguite nell'ambito della redazione del PAI hanno evidenziato le zone a maggiore erosione; per alcune di queste è possibile pianificare l'esecuzione di interventi specifici.

In questi casi l'approccio alla difesa dall'erosione può essere di due tipi diversi:

- diminuzione della velocità della corrente, con sistemazioni a gradinata e briglie di consolidamento;
- protezione meccanica delle sponde e del fondo con materiali artificiali o naturali, con la possibilità di combinare materiali vivi ed inerti.

8.3 Interventi di stabilizzazione dei terreni agricoli

Le tecniche di coltivazione contro l'erosione possono essere promosse e sostenute con fondi pubblici destinati all'agricoltura e si basano su diversi principi:



- proteggere il suolo dall'impatto della pioggia;
- ritardare e limitare la formazione di deflusso superficiale, aumentando la capacità di infiltrazione e di stoccaggio idrico del suolo;
- ridurre le forze erosive e la capacità di trasporto del ruscellamento, limitandone la velocità e la concentrazione.

Fra le possibili misure da mettere in atto si ricordano:

- Misure colturali relative alla rotazione: dimensione, forma e orientamento delle particelle; avvicendamento delle colture; conversione in terreni permanentemente inerbiti; fascia erbosa permanente di protezione; gestione della pendenza mediante colture a strisce alternate.
- Misure colturali relative alla preparazione del suolo: limitazione della pressione esercitata sul suolo dalle macchine agricole; dissodamento del suolo in profondità; lavorazione del suolo di tipo conservativo.
- Misure colturali relative alla semina e alla manutenzione delle colture: semina secondo le curve di livello; semina di un cordone di cereali autunnali a file; semina di colture intercalari; semina di diverse specie colturali su una particella; pacciamatura; lotta integrata contro le infestanti.
- Misure colturali relative all'ammendamento del suolo: ammendante organico.
- Misure relative alla vegetazione: filari e siepi; prati inondabili e aree di espansione delle piene.
- Misure di ingegneria: dighette di assorbimento – diffusione, piccole terrazze, arginelli; controllo delle acque superficiali, deviazione delle acque in eccedenza; drenaggio.

Ulteriori e più dettagliate informazioni possono essere reperite nel documento “Manuale di buone pratiche contro i processi di degrado del suolo” prodotto nell’ambito del progetto LIFE SoilPro.



9 LIMITI MASSIMI DI CONCENTRAZIONE DEI SOLIDI IN SOSPENSIONE

Per la definizione dei limiti di concentrazione di solidi in sospensione e di ossigeno disciolto nel corso di operazioni di svasso si fa riferimento ai valori assunti con DDG n. 710 del 7/5/12 emanato dalla Regione Siciliana.

Durante eventuali ed al momento non previsti interventi specifici che prevedano il rilascio di sedimenti verso valle dallo scarico di fondo, al fine di tutelare la vita acquatica nel corso d'acqua a valle della diga, i solidi sospesi non dovranno superare, in funzione della durata delle operazioni, i limiti di seguito riportati. L'ossigeno disciolto dovrà sempre essere superiore a 5 mg/l.

Tabella 9-1: limiti di concentrazione per solidi sospesi

Concentrazione dei solidi sospesi	Durata massima (in ore) di concentrazione di solidi sospesi
Max 40 g/l	< 0,5 h
15 g/l < conc.SS < 20 g/l	< 1,5 h
10 g/l < conc.SS < 15 g/l	< 3 h
5 g/l < conc.SS < 10 g/l	< 6 h
< 5 g/l	> 6 h

Tali limiti di protezione sono da considerarsi cautelativi nei confronti delle biocenosi fluviali presenti e saranno applicati nella prima stazione di monitoraggio a valle della diga.

Qualora in tale tratto fluviale i monitoraggi ante operam evidenziassero condizioni preesistenti di criticità ambientale e/o di composizione delle biocenosi presenti lontana da quelle attese, tali limiti saranno da applicarsi per le sezioni più a valle.

I valori limite indicati, oltre che da riferimenti normativi, nascono da una serie di considerazioni tra le quali la necessità di garantire efficacia delle operazioni di fluitazione e di limitarle ad un arco temporale ragionevole facendo riferimento a valori di torbidità realistici per questo tipo di operazioni, senza rischi di superamento dei limiti massimi. I valori di torbidità ammessi risultano confrontabili con quelli che si verificano naturalmente durante eventi di piena ordinaria.



10 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le operazioni di gestione del sedimento con rilascio a valle dello stesso possono potenzialmente determinare effetti negativi sul corso d'acqua a valle e sulle sue biocenosi; il principale effetto connesso ad un'operazione di svaso/fluitazione (in particolare dal primo che normalmente comporta la movimentazione di maggiori quantità di sedimenti) è quello prodotto dal sedimento accumulato sul fondo del bacino, che viene rilasciato nel corso d'acqua a valle, provocando un incremento anomalo di solidi sospesi. Gli effetti negativi dei sedimenti sull'ecosistema fluviale sottostante possono essere così riassunti (Newcombe & MacDonald, 1991; Calow & Petts, 1992; Newcombe, 1994 e 1996):

- un'azione meccanica (abrasione e occlusione) sugli apparati respiratori e alimentari dei pesci e degli invertebrati e sulla componente vegetale acquatica;
- riempimento dei *microhabitat* interstiziali di fondo, indispensabili alla vita sia degli invertebrati che dei primi stadi vitali dei pesci (uova e larve dei Salmonidi), che vengono occlusi dal sedimento fine che si deposita sul fondo;
- alterazioni a livello di *mesohabitat*, quando l'apporto di sedimento a valle è tale da determinare il riempimento delle pozze e la formazione di barre e isole di ghiaia nei raschi;
- infine, se al bacino svasato afferiscono scarichi inquinanti, lo sversamento dei sedimenti pone anche problemi di deficit di ossigeno e di tossicità diretta (per esempio per la presenza di ammoniaca e di metalli pesanti); questa opzione non è comunque pertinente per il bacino di Gibbesi poiché la qualità dei sedimenti è risultata buona

L'entità dell'effetto dei sedimenti sospesi sugli organismi non è unicamente funzione della concentrazione degli stessi, ma dipende anche dalla durata dell'esposizione; da tale constatazione nasce il concetto di "dose", definito come il prodotto della concentrazione dei sedimenti sospesi per il tempo di esposizione, e ad esso si fa riferimento per la valutazione dei rischi potenziali per la vita acquatica indotti dai sedimenti sospesi (Newcombe & MacDonald, 1991). Una rassegna vasta e completa degli effetti dei sedimenti sospesi sugli organismi acquatici è stata compilata da Newcombe (1994; 1996).

Il tempo di recupero spontaneo dell'ecosistema fluviale dipenderà, oltre che dall'entità dell'effetto subito, dal verificarsi di piene naturali in grado di ripulire l'alveo dal sedimento fine e dalla possibilità di ricolonizzazione spontanea da parte della fauna acquatica proveniente da ambienti laterali rimasti integri.

Ai fini di mitigare i possibili effetti ambientali connessi l'attuazione degli interventi specifici descritti nel capitolo 7, le misure che possono essere messe in atto, oltre al rispetto dei limiti riportati nel capitolo precedente, sono di seguito riepilogate.

A parità di concentrazione l'effetto sarà tanto minore più l'evento è breve, quindi le operazioni, se associate a rilascio del sedimento, dovranno essere della durata appena necessaria.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è il periodo stagionale di riproduzione della fauna ittica presente a valle della diga, poiché le uova e gli avannotti appena nati risultano particolarmente sensibili alle acque torbide. Nel caso specifico il popolamento ittico di valle risulta composto prevalentemente da Ciprinidi con riproduzione indicativamente primaverile, in questo periodo quindi le attività ove effettuate, dovrebbe essere impostate su limiti maggiormente cautelativi.

Ai fini di consentire un pronto e completo recupero delle condizioni ante operam, in particolare per la fauna macrobentonica, è opportuno, al termine delle operazioni di svaso/fluitazione che abbiano determinato sedimentazione in alveo, compatibilmente con le disponibilità idriche ed i livelli degli invasi, effettuare rilasci di "acqua pulita" con portate maggiori di quelle dello svaso, che abbiano capacità di ripulitura degli interstizi



fra il substrato di fondo, habitat essenziale per gli invertebrati ma anche per i pesci di piccola taglia o per le forme giovanili di quelle a taglia maggiore.

Qualora l'intervento previsto comporti lo svasso totale del bacino risulta necessario un approfondimento relativo alla tematica della fauna ittica in esso presente.

Innanzitutto una valutazione di tale tematica dovrà basarsi su un approfondimento conoscitivo del popolamento ittico presente, in termini di composizione specifica e di abbondanza; elementi questi necessari ai fini di una programmazione di interventi specifici.

Relativamente alla fauna ittica il recupero dei pesci dentro il bacino risulta quasi sempre un intervento molto complesso, rischioso per gli operatori e spesso parzialmente infruttuoso; quando il bacino oggetto di intervento presenta corsi d'acqua immissari di buona portata nel periodo di svasso risulta largamente preferibile una notevole gradualità dell'operazione che consenta ai pesci presenti nel bacino di risalire progressivamente la corrente e di attestarsi nel tratto terminale dell'immissario.

Qualora invece le portate in ingresso nel periodo di svasso siano molto modeste e quindi gli immissari non rappresentino delle "vie di fuga" adeguate allo scopo, sarà necessario prevedere, per quanto possibile, un intervento di recupero preventivo dell'ittiofauna prima della fase finale dello svuotamento; come detto però tali operazioni in un bacino ampio, come detto, non solo sono molto complesse ma spesso risultano anche di limitata efficacia.

In termini compensativi, come del resto previsto dal DM 30 giugno 2004, particolare attenzione ed impegno dovrà essere posta nelle attività di ripopolamento ittico; tali attività saranno basate sui risultati del monitoraggio ittico.



11 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio qui proposte sono il frutto di numerose esperienze pregresse e della principale bibliografia tematica nazionale ed internazionale. Esse si riferiscono a un intervento specifico che possa portare al rilascio di sedimento attraverso lo scarico di fondo verso i corpi idrici posti a valle.

I contenuti di dettaglio saranno riportati quindi nel P.O. dell'intervento specifico a cui si riferiscono, qualora coinvolto il corpo idrico di valle.

Sono da distinguere due tipologie di monitoraggio:

- il **monitoraggio durante lo svaso e nei giorni successivi della concentrazione di solidi sospesi** e di altri parametri come l'ossigeno, per controllare in tempo reale l'andamento delle operazioni ed eventualmente intervenire con manovre correttive (gli addetti al monitoraggio saranno in continuo contatto con gli operatori preposti alle manovre degli organi di scarico in diga);
- il **monitoraggio degli effetti ecologici dello svaso**, attraverso valutazioni dell'habitat fluviale e delle principali biocenosi mediante campionamenti ripetuti prima e dopo lo svaso, in tempi diversi. Le indagini da effettuare nel periodo immediatamente precedente all'avvio del rilascio sono finalizzate a definire la situazione iniziale, in condizioni di normale esercizio del bacino. I controlli previsti successivamente alla fase di rilascio sono finalizzati a verificare gli effetti delle operazioni idrauliche nel breve e medio termine e tempi di recupero delle condizioni ante operam in caso di scostamento.

11.1 Ubicazione delle stazioni di monitoraggio

La valutazione degli effetti dell'intervento viene normalmente effettuata confrontando i risultati *post operam* con quelli *ante operam*, rilevati prima dell'operazione oggetto di monitoraggio. Considerando il tratto fluviale che si estende a valle dalla diga, si prevedono, in linea di massima i seguenti punti di monitoraggio:

1. poco a monte del ponte della SS 557 a circa 1,5 km dallo sbarramento;
2. a circa 13 km dallo sbarramento, in corrispondenza del ponte della SP 9;
3. a circa 21 km dallo sbarramento, in corrispondenza del ponte della SP 10.

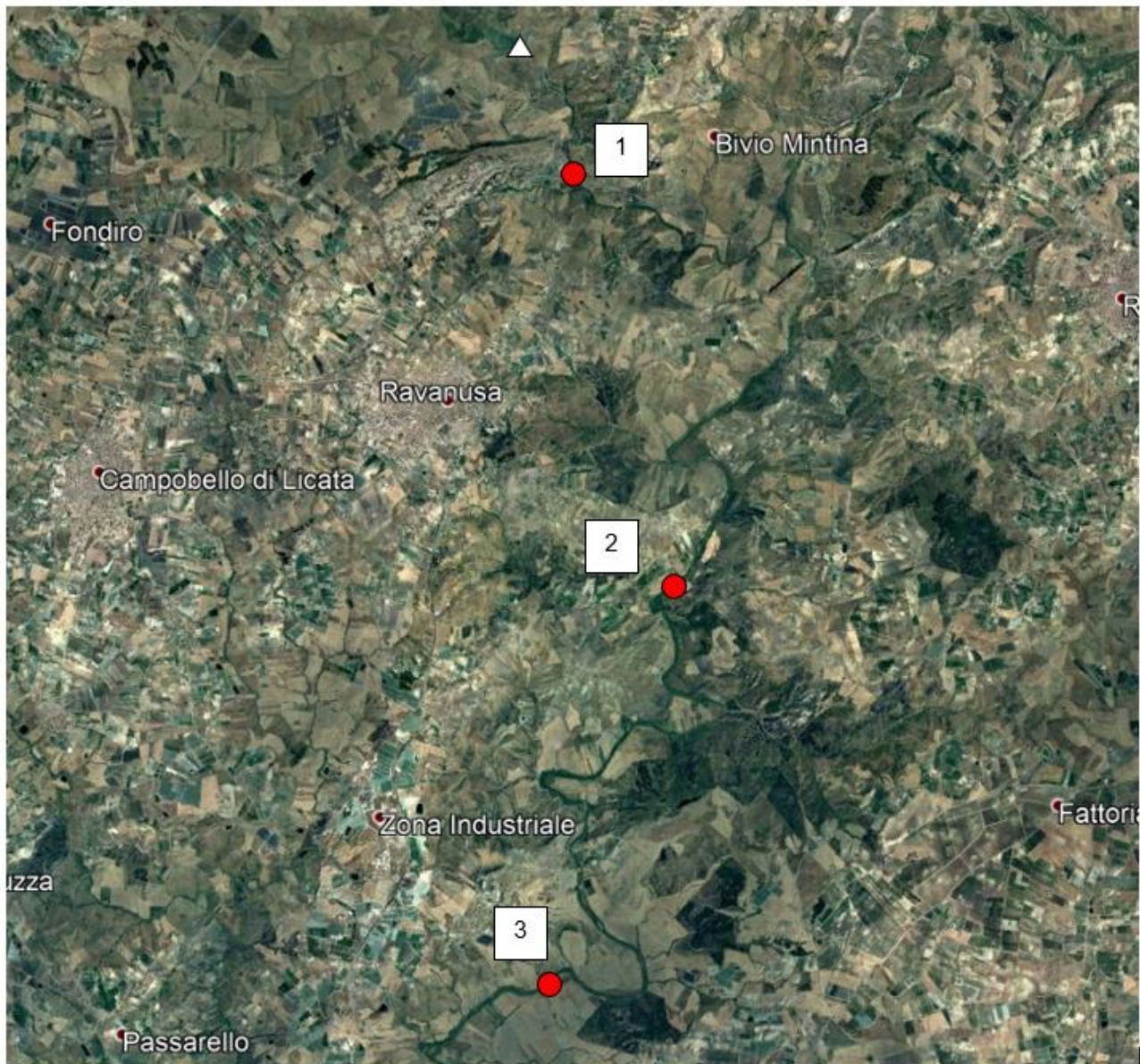


Figura 11-1: localizzazione delle stazioni di monitoraggio chimico-fisico ed ecologico a valle della diga di Gibbesi (indicata dal triangolo bianco)

11.2 Monitoraggio chimico-fisico durante le operazioni

Le attività sono effettuate, in continuo, per tutta la durata dell'operazione nelle stazioni di monitoraggio situate in corrispondenza del ponte della SS 557 (staz. 1) e del ponte della SP 9 (staz. 2). Eventuali ulteriori raccolte di dati potranno riguardare singoli punti e/o momenti delle attività, in siti significativi. Il principale parametro di monitoraggio è rappresentato dai solidi sospesi a cui si aggiungono parametri quali l'ossigeno e altri di accompagnamento quali la temperatura. Dal punto di vista delle metodiche, i solidi sospesi possono essere determinati in campo con apposite sonde e con i coni Imhoff e, a seguito di prelievi e analisi di laboratorio, per filtratura.

Le misure di torbidità saranno effettuate con registrazione in continuo secondo il seguente prospetto:



- solidi sospesi ed ossigeno ogni 15 minuti;
- solidi sedimentabili: misura tramite coni Imhoff con una frequenza pari a un prelievo ogni 30 minuti e in concomitanza di concentrazioni significative rilevate dalla sonda.

L'uso dei coni Imhoff, in affiancamento ai sensori di torbidità, aiuterà a dare sostegno al monitoraggio con sonda e a sostituirla per brevi momenti per eventuali manutenzioni/malfunzionamenti strumentali. Il sensore torbidimetrico sarà tarato prima dell'utilizzo, selezionando il range di misura più adatto al controllo dei valori di soglia. Le attività di monitoraggio saranno eseguite nel corso delle giornate di durata del fenomeno e anche nel/i giorno/i successivo/i fino a esaurimento delle condizioni perturbate o fino al ritorno a condizioni di normalità. Al termine della campagna di misure verrà redatto un rapporto tecnico nel quale saranno indicati i periodi, i punti e i metodi di misura, i relativi risultati e il commento dei loro andamenti spazio-temporali.

11.3 Monitoraggio ecologico

Le attività di monitoraggio ecologico saranno effettuate nelle tre le stazioni individuate.

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida e dal DM 260/2010, saranno analizzate le caratteristiche idromorfologiche (IQM, alterazione substrato, variazioni quote del fondo alveo e portate liquide), chimico-fisiche (LIMeco, torbidità, temperatura, salinità, conducibilità e pH) e le componenti biologiche che caratterizzano le biocenosi fluviali, cioè i macroinvertebrati, le diatomee, le macrofite, la vegetazione riparia e la fauna ittica.

Le componenti verranno indagate, in termini comparativi, prima e dopo le operazioni di fluitazione con la seguente programmazione:

- una campagna prima dell'avvio dei rilasci, per documentare le condizioni iniziali dell'habitat fluviale, del popolamento macrobentonico e di quello ittico;
- una campagna a 3-4 settimane dai rilasci, per valutare l'impatto immediato delle operazioni sull'habitat fluviale e sulla popolazione dei macroinvertebrati bentonici;
- una campagna a 6-12 mesi dopo i rilasci in relazione alla stagione ed ai risultati della campagna precedente, per individuare l'impatto a più lungo termine delle operazioni idrauliche sull'habitat fluviale e sulle componenti biologiche.

I dettagli del piano di monitoraggio saranno preliminarmente condivisi con ARPA.

I dati saranno raccolti secondo le indicazioni metodologiche messe a punto da APAT-ISPRA, elaborati secondo gli indici di qualità del DM 260/2010 e presentati in un rapporto tecnico.



12 ATTIVITÀ PRELIMINARI ALL'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI

Secondo quanto prescritto dal DM 30 giugno 2004, all'atto di eseguire una delle attività specifiche descritte nel progetto di gestione tenendo conto del necessario preavviso di quattro mesi di cui all'art. 5 del decreto 30 giugno 2004, il Gestore dell'impianto ne darà comunicazione:

- all'Amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, ai sensi del D.Lgs. 112/98;
- al Ministero della Transizione Ecologica;
- al Dipartimento nazionale della Protezione Civile;
- all'Autorità di Bacino;
- alle Regioni e agli Enti Locali interessati;

fornendo un Programma di Sintesi delle attività previste (piano operativo di dettaglio).

I Piani operativi di dettaglio, analogamente a quello già allegato, saranno predisposti e inoltrati alle Amministrazioni competenti almeno 4 mesi prima della prevista data di inizio delle attività e tratteranno, oltre ai temi di natura strettamente ambientale meglio precisati nei capitoli successivi, i seguenti aspetti:

- elenco delle attività previste;
- definizione approssimata del periodo previsto di esecuzione (da confermarsi successivamente in prossimità dell'esecuzione);
- indicazione delle autorizzazioni ottenute dal Progetto di Gestione dell'invaso in questione;
- indicazione dei documenti di riferimento, relativamente a rilievi in campo e analisi chimiche del materiale sedimentato, di cui al presente progetto di gestione;
- elenco dei comuni rivieraschi interessati dalle operazioni;
- il programma operativo delle attività redatto tenendo conto dei cicli biologici delle popolazioni ittiche, con particolare riferimento al periodo riproduttivo e alle prime fasi di sviluppo, in modo da minimizzare gli effetti negativi sull'equilibrio del sistema acquatico a monte e a valle dello sbarramento, ove necessario potranno essere previsti adeguati interventi di ripopolamento delle specie ittiche, da porre a carico del gestore, per ripristinare le condizioni ecologiche antecedenti le operazioni;
- il volume di materiale che si prevede di rimuovere dal serbatoio per ciascuna operazione il volume d'acqua da rilasciare e la presunta portata media e massima nel rispetto dei limiti di concentrazione prefissati dallo stesso progetto di gestione, tenendo conto delle caratteristiche dell'invaso e del corso d'acqua di valle, per ciascuna operazione.

Il Gestore provvederà, inoltre, a informare la popolazione e tutti i soggetti interessati della prevista effettuazione delle manovre e delle eventuali cautele da adottare, con avvisi affissi agli albi pretori dei comuni interessati nonché pubblicati per estratto su un quotidiano a diffusione locale.

12.1 Comuni interessati

Secondo quanto previsto dal D.M. 30 giugno 2004 (Art. 3, p.to 4, lettera f) relativo alla gestione degli invasi, i comuni posti a valle dell'invaso di Gibbesi, e quindi potenzialmente interessati dalle operazioni di gestione del serbatoio, sono:



- Naro;
- Sommatino;
- Ravanusa;
- Riesi;
- Mazzarino;
- Butera.

Si riporta qui di seguito una carta di inquadramento dei comuni rivieraschi che si collocano lungo il corso del corpo idrico ricettore delle acque rilasciate dal serbatoio di Gibbesi.



Figura 12-1: comuni rivieraschi. Il triangolo bianco indica la posizione della diga di Gibbesi.



13 METODOLOGIE DI INDAGINE

Nel presente capitolo sono descritte:

- le metodologie di indagine utilizzate nell'ambito della caratterizzazione del sedimento e delle acque per la stesura del presente documento:
 - rilievi topografici
 - prelievo e analisi del sedimento superficiale (benna);
 - prelievo e analisi del sedimento profondo (carotaggio);
 - prelievo e analisi dell'acqua;
- le metodologie di indagine che verranno utilizzate nell'ambito di un intervento specifico che possa portare al rilascio di sedimento attraverso lo scarico di fondo verso i corpi idrici posti a valle:
 - analisi Solidi Sospesi Totali;
 - analisi Solidi Sedimentabili (coni Imhoff);
 - rilievo habitat fluviale;
 - prelievo e analisi acque (LIMeco e parametri chimico-fisici);
 - prelievo e analisi parametri biologici:
 - macroinvertebrati bentonici (STAR_ICMi);
 - diatomee (ICMi);
 - macrofite e vegetazione riparia (IBMR);
 - fauna ittica.

13.1 Rilievi topografici

Il rilievo topografico è stato effettuato utilizzando la metodologia differenziale (DGPS) attraverso l'utilizzo di due ricevitori GPS, il primo, denominato base (Topcon GR-3), posizionato sul coronamento della diga e un secondo, denominato rover (Topcon HiperV), utilizzato per rilevare i punti in coordinate ellissoidiche riferite all'ellissoide WGS1984.

Per una descrizione dettagliata della metodica si rimanda alla relazione topografica allegata al presente documento.

13.2 Prelievo e analisi del sedimento

Per la caratterizzazione del sedimento sono stati indagati 2 punti, con campionamento superficiale, distribuiti nel bacino e 1 punto, con carotaggio continuo fino al fondo dell'invaso.

I campioni di sedimento sono stati poi sottoposti ad analisi:

- granulometriche (argilla, limo fine, limo grosso, sabbia fine e sabbia grossa);
- chimiche (su test tal quale: contenuto d'acqua, TOC, pH, arsenico, antimonio, cadmio, cromo totale, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, vanadio, Idrocarburi pesanti C>12, Idrocarburi leggeri C<12, Sommatoria PCB congeneri, Sommatoria policiclici aromatici, acenaftilene, benzo[a]antracene, fluorantene, naftalene, antracene, benzo[a]pirene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[g,h,i]perilene, acenaftene, fluorene, fenantrene, pirene, dibenzo[a,h]antracene, crisene, indeno[1,2,3.c-d]pirene, alaclor, aldrin, atrazina, alfa-esacloroesano, beta-esacloroesano, lindano, clordano, DDD, DDT, DDE, dieldrin e endrin; su test di cessione: COD, pH, arsenico, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, vanadio, cloruri, fluoruri,



solfati, cianuri, IPA totali come sommatoria, acenaftilene, benzo[a]antracene, fluorantene, naftalene, antracene, benzo[a]pirene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[g,h,i]perilene, acenaftene, fluorene, fenantrene, pirene, dibenzo[a,h]antracene, crisene, indeno[1,2,3,c-d]pirene, PCB totali, Idrocarburi C>12, Idrocarburi C<12);

- ecotossicologiche (saggio tossicità acuta con *Vibrio fischeri*, saggio tossicità acuta con *Daphnia Magna* e saggio di inibizione della crescita con *Pseudokirchneriella subcapitata*).

Le metodiche di campionamento e analitiche utilizzate sono riconosciute a livello nazionale o internazionale.

La caratterizzazione chimica ha consentito di valutare la potenziale pericolosità ai sensi all'art. 185 comma 3 del DLgs 152/06 e la contaminazione del sedimento ai sensi della Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V della parte Quarta del DLgs 152/06 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare).

13.2.1 Sedimento superficiale

In considerazione delle caratteristiche del bacino (asciutto) il prelievo del sedimento superficiale è stato effettuato tramite scavo per mezzo di utensili manuali (pala). Il sedimento è stato poi inserito in contenitori idonei e consegnato al laboratorio di analisi.

13.2.2 Sedimento profondo – carotaggio

Il carotaggio è stato condotto mediante l'ausilio di una pala meccanica.



Figura 13-1: pala meccanica

Il materiale è stato caratterizzato per omogeneità, inserito in contenitori idonei e consegnato al laboratorio di analisi.



13.3 Prelievo e analisi dell'acqua

Nel corso d'acqua presente, attraverso sonda multiparametrica, sono stati misurati:

- temperatura,
- pH,
- ossigeno (disciolto e percentuale saturazione),
- conducibilità,
- salinità,
- potenziale redox,
- torbidità.

Nello stesso punto inoltre sono state prelevati campioni di acqua.



Figura 13-2: sonda multiparametrica

I campioni d'acqua sono stati sottoposti ad analisi chimiche (SST, BOD5, COD, azoto totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, fosforo totale, manganese, arsenico, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, antimonio, rame, zinco, TDS, cromo VI, clorofilla, idrocarburi C>12, PCB, benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Indeno(1,2,3-cd)pirene, ESCHERICHIA COLI, alaclor, alcani, c10-c13, cloro, aldrin, dieldrin, endrin, isodrin, antracene, atrazina, benzene, clorfenvinfos, clorpirifos, DDT totale, 1,2 dicloroetano, diclorometano, di(2-etilesilftalato), difeniletere bromato, diuron, endosulfan, esaclorobenzene, esaclorocicloesano, fluorantene, naftalene, 4-nonilfenolo, ottifelfenolo, pentaclorobenzene, pentaclorofenolo, simazina, triclorobenzeni, tetracloruro di carbonio, tetracloroetilene, tribustilstagno, triclorometano, trifuralin, azinfos etile, azinfos metile, bentazone, 2-cloroanilina, 3-cloroanilina, 4-cloroanilina, clorobenzene, 2-clorofenolo, 3-clorofenolo, 4-clorofenolo, 1-cloro-2-nitrobenzene, 1-cloro-3-nitrobenzene, 1-cloro-4-nitrobenzene, cloronitrotoluene, 2-clorotoluene, 3-cloronitrotoluene, 4-cloronitrotoluene, 2,4 D, demeton, 3,4-dicloroanilina, 1,2 diclorobenzene, 1,3 diclorobenzene, 1,4 diclorobenzene, 2,4-diclorofenolo, dimetoato, fenitrotion, fention, linuron, malation, mcpa, mecoprop, metamidofos, mevinfos, ometoato, ossidemeton-metile, paration etile, paration metile, 2,4,5 T, toluene, 1,1,1 tricloroetano, 2,4,5-triclorofenolo, 2,4,6-triclorofenolo, terbutilazina, xileni, pesticidi totali)

Le metodiche analitiche utilizzate sono riconosciute a livello nazionale o internazionale.



I risultati relativi alla determinazione di alcune sostanze appartenenti all'elenco di priorità della Tab.1/A del DM 260/10 e degli elementi chimici a sostegno ricompresi nella Tab.1/B del DM 260/10 sono stati confrontati con gli Standard di Qualità Ambientale sia in termini di valore medio annuo (SQA-MA) sia, dove disponibile, in termini di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA). Per l'applicazione degli Standard di Qualità Ambientale la normativa (DM 260/10) prevede che la media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei diversi mesi dell'anno deve essere confrontato con il valore SQA-MA, mentre ciascun valore rilevato deve essere confrontato con il valore SQA-CMA.

Ai sensi del DM 260/2010, è stato applicato l'Indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico), che classifica le acque fluviali sulla base dei valori riguardanti il grado di saturazione dell'ossigeno disciolto, l'azoto ammoniacale, l'azoto nitrico e il fosforo totale.

13.4 Solidi Sospesi Totali

Per la determinazione dei solidi sospesi totali (SST) si procede sia utilizzando sonde apposite in grado di restituire valori di concentrazione tramite la misura della torbidità, sia tramite analisi di laboratorio su campioni d'acqua prelevati in campo.



Figura 13-3: esempio di sonda portatile per la misurazione dei solidi sospesi



Figura 13-4: esempio di sonda fissa per la misurazione dei solidi sospesi

L'analisi dei solidi sospesi totali è eseguita sia per via volumetrica che gravimetrica seguendo le procedure APAT IRSA-CNR Metodi analitici per le acque (metodo B – Solidi sospesi totali, 2004 e metodo C – Solidi sedimentabili, 2004).

13.5 Solidi Sedimentabili – Coni Imhoff

La misurazione dei solidi sedimentabili viene effettuata tramite l'utilizzo di coni Imhoff, ossia coni di vetro o plastica graduati da 1.000 ml corredati degli appositi supporti. Essi restituiscono il volume (ml/l) della porzione di sedimenti che si deposita in un intervallo di tempo definito (30 minuti). Dalle misure volumetriche dei solidi sedimentabili sarà possibile stimare la concentrazione dei SST, convertendo il volume sedimentato nel cono Imhoff nella rispettiva massa, data la densità del materiale da fluitare.



Figura 13-5: postazione per la misurazione dei solidi sedimentabili

13.6 Habitat fluviale

Lo studio dell'habitat fluviale prevede di individuare nel tratto di studio alcuni elementi morfologici caratteristici, marcarli con un colorante così da renderli chiaramente riconoscibili, e quindi con le stesse modalità ripetere, nei diversi momenti delle indagini, fotografie che possano documentare le dinamiche dei sedimenti e le eventuali alterazioni del substrato e variazioni delle quote del fondo alveo.

La tipologia di risultati ottenibili è illustrata nelle immagini che seguono.



Figura 13-6: confronto fotografico dei substrati

Ai sensi del DM 260/2010, viene applicato l'Indice di Qualità Morfologica (IQM) (Rinaldi et al, 2016) che rappresenta uno degli strumenti operativi della metodologia IDRAIM "Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua", che classifica i tratti indagati sull'analisi della funzionalità, artificialità e delle variazioni morfologiche presenti.



13.7 Parametri chimico-fisici

La qualità chimico-fisica delle acque è valutata sia mediante misurazione con sonde portatili da campo sia a seguito di analisi di laboratorio dei campioni di acqua prelevati presso le stazioni di indagine.

Per il campionamento, il trasporto e la conservazione dei campioni di acqua, si osservano le indicazioni metodologiche presenti nei documenti APAT/IRSA-CNR, 2003 e APAT, 2007.

Ai sensi del DM 260/2010, viene applicato l'Indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo Stato Ecologico), che classifica le acque fluviali sulla base dei valori riguardanti il grado di saturazione dell'ossigeno disciolto, l'azoto ammoniacale, l'azoto nitrico e il fosforo totale.

13.8 Parametri biologici

I parametri biologici previsti sono:

- macroinvertebrati bentonici;
- diatomee;
- macrofite e vegetazione riparia;
- fauna ittica.

Le attività di monitoraggio sono effettuate secondo quanto previsto dalle metodiche di indagine delle acque correnti messe a punto e pubblicate a cura di ISPRA (2014).

13.8.1 Macroinvertebrati bentonici

Per la raccolta degli organismi macrobentonici viene indicato l'utilizzo di un retino immanicato tipo Surber con dimensioni del telaio generalmente quadrato di 23 x 23 cm, pari ad un'area di campionamento di 0,05 m², cono di rete lungo dai 60 agli 80 centimetri e maglia di 500 µm, dotata di borchiere di raccolta terminale. Trattandosi di un campionamento quantitativo viene indicata una superficie massima complessiva per ogni indagine pari a 0,5 m² che verrà raggiunta compiendo in ogni stazione 10 repliche di prelievo.



Figura 13-7: retino immanicato tipo Surber da 23 x 23 cm di lato



Il campione viene sortato e riconosciuto in vivo; gli organismi che richiedono ausili ottici per la classificazione vengono fissati e portati in laboratorio.

È successivamente applicato a questi dati l'indice STAR_ICMi (Indice multimetrico STAR di Intercalibrazione), calcolato tramite il software MacrOper.ICM vers. 1.0.5.

13.8.2 Diatomee

L'analisi delle diatomee bentoniche per il monitoraggio biologico dei corsi d'acqua prevede le seguenti fasi principali:

- raccolta dei campioni;
- preparazione in laboratorio di vetrini permanenti;
- osservazione al microscopio dei preparati per la determinazione sistematica ed il conteggio.

Il campionamento delle diatomee epilittiche viene effettuato attraverso la raccolta di 4 o 5 massi o ciottoli nella zona centrale dell'alveo, procedendo lungo il corso d'acqua da valle verso monte, per un tratto di lunghezza pari a circa 10 m, avendo cura di escludere le zone in cui la corrente lenta (pozze laterali o lanche) potrebbe favorire il proliferare di alghe filamentose, che costituiscono il substrato preferenziale delle alghe epifitiche. I ciottoli vengono ripuliti con l'ausilio di uno spazzolino e lavati con acqua. Per la conservazione del materiale raccolto viene poi aggiunto etanolo al 70%.



Figura 13-8: campionamento diatomee

13.8.3 Macrofite e vegetazione riparia

All'interno del sito di campionamento si individuano le zone con presenza di macrofite e se ne valuta la copertura percentuale assoluta e la copertura percentuale relativa dei singoli taxa (con distinzione, se possibile, a livello di specie, altrimenti di genere). Le percentuali di copertura si attribuiscono secondo classi di valori corrispondenti a multipli di 5. Per eseguire il rilievo in corsi d'acqua guadabili si cammina all'interno del tratto di studio controcorrente procedendo a zig-zag, individuando i taxa presenti e successivamente determinandone la copertura percentuale mentre si procede in senso inverso. All'interno di corsi d'acqua



non gradabili l'individuazione dei taxa e della loro copertura si effettua tramite campionamenti random con un rastrello dal fondo del corso d'acqua. Qualora la vegetazione fosse caratterizzata da una struttura pluristratificata, le percentuali di copertura si attribuiscono separatamente per ogni strato.

La qualità dei corsi d'acqua sulla base delle macrofite si calcola a partire dall'indice biologico macrofitico dei corsi d'acqua (Indice Biologique Macrophytique en Rivière, IBMR).

Nel tratto di campionamento verrà inoltre analizzata la compagine floristica perfluviale.

13.8.4 Fauna ittica

Per il monitoraggio si utilizza la pesca elettrica mediante elettrostorditore spallabile con motore a scoppio modello "Ittiosanitaria ELT-IIIE" da 1300 W; con doppio passaggio per stazione. Le stazioni di campionamento vengono preventivamente contrassegnate agli estremi di valle e di monte con spray rosso per una più facile e precisa individuazione.

La pesca elettrica è il metodo più efficace nei corsi d'acqua di piccole e medie dimensioni, oltre ad essere innocuo per i pesci, che possono così essere rimessi in libertà una volta effettuate le analisi necessarie.

I pesci catturati vengono sottoposti alle seguenti determinazioni: identificazione della specie di appartenenza, misura della lunghezza totale e peso.

I dati così ricavati sono utilizzati per ottenere i seguenti parametri: composizione della comunità ittica, struttura delle popolazioni ittiche, densità delle diverse specie ittiche, biomassa, relazione lunghezza – peso.

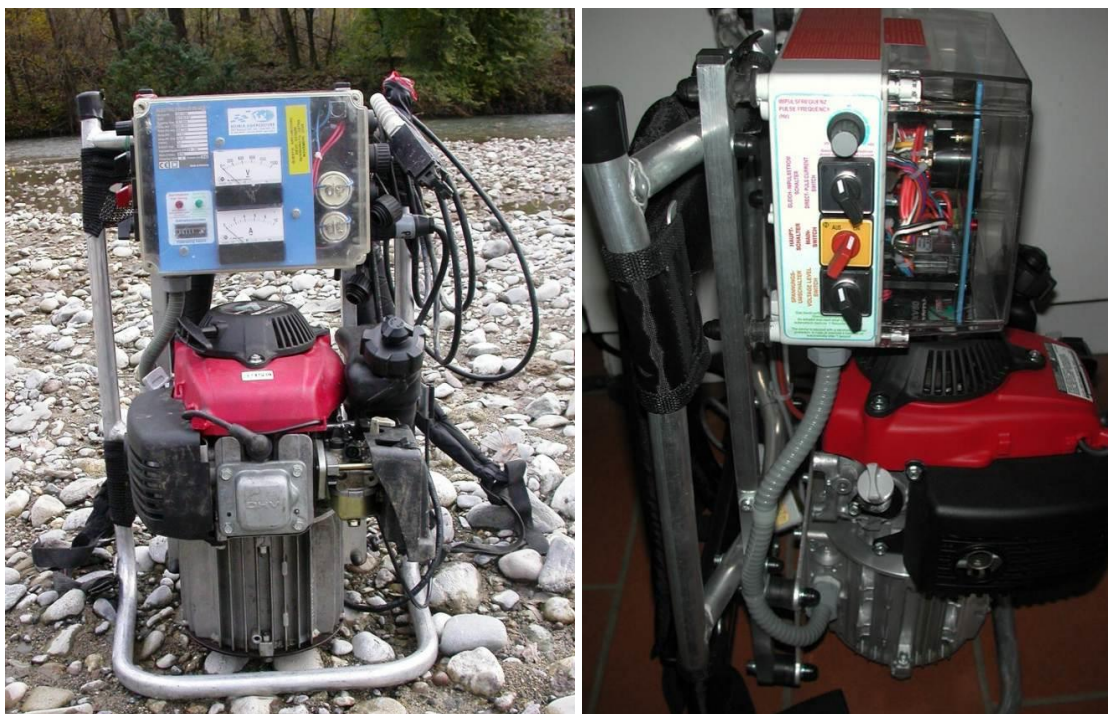


Figura 13-9: elettrostorditore spallabile da 1300 W



13.9 Bibliografia

APAT-IRSA/CNR, 2003. Metodologie analitiche per il controllo della qualità delle acque. Manuali e linee guida - 29/2003. Le metodiche utilizzate sono scaricabili dal sito:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/metodi-analitici-per-le-acque>

APAT, 2007. <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/metodi-biologici-acque/metodi-corsi-acqua.pdf>.

APAT, 2007. Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati. Manuali e linee guida 43/2006.

Armitage, P.D., Moss, D., Wright, J.F., Furse, M.T., 1983. The performance of a new biological water quality scores system based on macroinvertebrates over a wide range of unpolluted running-water sites. *Water Res.*, 17, 333–347.

Bisson P.A., Nielsen J.L., Palmason R.A. & Grove L.E., 1982. A system of naming habitat types in small streams, with examples of habitat utilization by salmonids during low streamflow, in *Acquisition Utilization of Aquatic Habitat Inventory Information*, Armantrout ed., American fisheries Society, Western Division, Bethesda, MD, pp. 62-73.

Buffagni A., Erba S., Armanini D., Demartini D. & Somarè S., 2004. Aspetti idromorfologici e carattere lenticolo-lotico dei fiumi mediterranei: River Habitat Survey e descrittore LRD. *Quad. Ist. Ric. Acque*, Roma 122: 41-64.

Buffagni A., Erba S. & Pagnotta R., 2008. Definizione dello stato ecologico dei fiumi sulla base dei macroinvertebrati bentonici per la 2000/60/EC (WFD): il sistema di classificazione MacrOper. *Notiziario dei Metodi Analitici numero speciale (2008)*, CNR-IRSA, Brugherio (MI).

Buffagni A., Erba S., Aquilano G., Armanini D.G., Beccari di C., Casalegno C., Cazzola M., Demartini D., Gavazzi N., Kemp J.L., Mirolo N., Rusconi, 2007. Macroinvertebrati acquatici e direttiva 2000/60/EC (WFD) - Parte B. Descrizione degli habitat fluviali a supporto del campionamento biologico. *Notiziario dei Metodi Analitici n.1 (2007)*, CNR-IRSA, Brugherio (MI).

Buffagni A., Erba S., Aste F., Mignuoli C., Scanu G., Sollazzo C. & Pagnotta R., 2008. Criteri per la selezione di siti di riferimento fluviali per la Direttiva 2000/60/EC. *Notiziario dei Metodi Analitici numero speciale (2008)*, CNR-IRSA, Brugherio (MI).

Busacker G.P., Adelman I.R. & Goolish E.M., 1990. Growth, in *Methods for Fish Biology*. Schreck C.B. and Moyle P.B. eds, American Fisheries Society, Bethesda, Maryland, pp 363-388.

Calows P. & Petts G., 1992. *The Rivers Handbook. Hydrological and Ecological Principles*, Vol.1, Blackwell Scientific Publications, Oxford. 526 pp.

CEMAGREF, 1982. Etude des méthodes biologiques quantitative d'appréciation de la qualité des eaux. Rapport Q.E. Lyon-A.F. Bassin Rhône-Méditerranée-Corse, Lyon, France.

EN 13946, 2003. Water quality – Guidance Standard for the routine sampling and pre-treatment of benthic diatom samples from rivers. Committee of European Normalization, 14 pp.

EN 14407, 2004. Water quality – Guidance Standard for the identification, enumeration and interpretation of benthic diatom samples from running waters. Committee of European Normalization, 12 pp.

Haury J., Peltre M.C., Tremolieres M., Barbe J., Thiebaut G., Bernez I., Daniel H., Chatenet P., Haan-Archipof G., Muller S., Dutartre A., Laplace-Treyture C., Cazaubon A., Lambert-Servien E., 2006. A new method to assess water trophy and organic pollution. The Macrophyte Biological Index for Rivers (IBMR): its application to different types of river and pollution. *Hydrobiologia*: 153-158.



ISPRA, 2014. Metodi Biologici per le acque superficiali interne. Manuali e Linee Guida 111/2014

ISPRA, 2016. IDRAIM Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua. Versione aggiornata 2016. Manuali e Linee Guida 131/2016.

Klemm D.J., Stober Q.J. & Lazorchak J.M., 1993. Fish field and laboratory methods for evaluating the biological integrity of surface waters. EPA/600/R-92/111. Office of Research and Development, U.S. Environmental Protection Agency, Cincinnati OH, 348 pp..

Mancini L., Sollazzo C.(Ed), 2009. Metodo per la valutazione dello stato ecologico delle acque correnti: comunità diatomiche. Roma: Istituto superiore della Sanità. (Rapporti ISTISAN 09/19).

Mc Cain M., Fuller D., Decker L. & Overton K, 1990. Stream Habitat Classification and Inventory Procedures for Northern California. FHR Currents, R-5's Fish Habitat Relationships Technical Bulletin 1,15 pp.

Minciardi M.R., Spada C.D., Rossi G.L., Angius R., Orrù G., Mancini L., Pace G., Marcheggiani S. & Puccinelli C., 2009. Metodo per la valutazione e la classificazione dei corsi d'acqua utilizzando la comunità delle macrofite acquatiche. RT/2009/23/ENEA.

Newcombe C.P. & MacDonald D.D., 1991. Effects of suspended sediments on Aquatic Ecosystems. North American Journal of Fisheries Management 11: 72-82.

Newcombe C.P., 1994. Suspended Sediment in Aquatic Ecosystem: III Effects as a Function of Concentration and Duration of Exposure. Habitat Protection Branch. British Columbia Ministry of Environment, Land and Parks. Victoria, British Columbia, Canada, 298 pp.

Newcombe C.P., 1996. Channel Sediment Pollution: A Provisional Fisheries Field Guide for Assessment of Risk and Impact. Habitat Protection Branch. British Columbia Ministry of Environment, Land and Parks. Victoria, British Columbia, Canada, 59 pp.

Padmore C.L., 1998. The role of physical biotopes in determining the conservation status of flow requirements of British rivers. Aquatic Ecosystem Health and Management 1: 25-35.

Pavanelli, D., and A. Bigi, 2005. Indirect analysis methods to estimate suspended sediment concentration: reliability and relationship of turbidity and settleable solids, Biosystems Engineering, 90 (1), 75-83, 2005.

Rinaldi M., Belletti B., Comiti F., Nardi L., Mao L., Bussetini M., 2016a. Sistema di rilevamento e classificazione delle Unità Morfologiche dei corsi d'acqua (SUM). Versione aggiornata 2016. ISPRA – Manuali e Linee Guida 132/2016. Roma, gennaio 2016.

Rinaldi M., Surian N., Comiti F., Bussetini M., 2016b. IDRAIM – Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua. Versione aggiornata 2016 – ISPRA – Manuali e Linee Guida 131/2016. Roma, gennaio 2016.



14 ALLEGATI

- Relazione e tavole rilievo topografico
- Certificati analisi sedimenti ed acque
- Piano Operativo